

U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA

Semestrale a cura del Centro Italiano Studi Ufologici - Anno IV - N. 7 - Giugno 1989 - £. 5.000



21 MARZO 1989: FIAMME NEL CIELO

U F O

RIVISTA DI INFORMAZIONE
UFOLOGICA

SEMESTRALE A CURA DEL
CENTRO ITALIANO
STUDI UFOLOGICI

ANNO IV N. 7 - GIUGNO 1989

Direttore responsabile
Gianni Settimo

Redazione
Gian Paolo Grassino
Edoardo Russo
Paolo Toselli

Editore
Cooperativa Studi e
Iniziative UPIAR s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 108
10121 Torino

Grafica e composizione
PROGETTO IMMAGINE srl
via Vela 43, Torino

Stampa
LITO MASTER
via S. Antonio da Padova 12, Torino

© 1989 C.I.S.U.

Registrazione Tribunale di Torino
n. 3670 del 12/6/1986

La rivista, edita a fini non speculativi ma
culturali e informativi, è inviata gratuitamente
a soci e collaboratori del Centro Italiano
Studi Ufologici (C.I.S.U.).

Abbonamento annuo (2 numeri): L. 10.000
Estero L. 12.000

Hanno collaborato a questo numero:
Yves Bosson, Renzo Cabassi,
Claudio Cavallini, Michel Fiquet,
Massimo Greco, Bruno Mancusi,
Jacques Scornaux.

In copertina:
Foto scattata ad Acqui Terme (AL) il 21/3/89

Recapito della redazione:
C.I.S.U.
casella postale 82
10100 Torino
tel. (011) 329.02.79

Il materiale pubblicato non rispecchia necessariamente
le opinioni del Centro Italiano Studi Ufologici. Degli arti-
coli firmati sono esclusivamente responsabili gli autori. I
pezzi non firmati si intendono a cura della redazione.

Fatti salvi i diritti d'autore, il C.I.S.U. si riserva la proprietà
assoluta di tutto quanto pubblicato in originale e ne con-
sente la riproduzione solo dietro consenso scritto del di-
rettore e citazione dell'autore e del "Centro Italiano Studi
Ufologici".

In questo numero

Anche questo numero della rivista spazia in tutto l'ampio
spettro di questioni ed argomenti che caratterizzano l'ufologia
degli anni '80.

Per l'attualità riportiamo l'analisi del fenomeno luminoso che
ha interessato l'Italia settentrionale lo scorso 21 marzo, confron-
tato con analoghi "flap" degli anni '70, e una sintesi del contro-
verso e clamoroso caso americano di Gulf Breeze, ricco di foto,
testimonianze e polemiche.

Marcello Pupilli presenta invece un interessante lavoro di
bibliografia sistematica dei testi ufologici editi in Italia; da que-
sto spunto sono poi state tratte alcune osservazioni sull'attuale
stato dell'editoria ufologica.

A completare il fascicolo due momenti retrospettivi. Il pri-
mo, curato da Paolo Fiorino, tratta dei casi di incontro ravvici-
nato del terzo tipo negli anni dal 1900 al 1950, prima cioè che il
fenomeno venisse inquadrato in termini ufologici. Il secondo,
invece, illustra lo stato dell'"Operazione Origini", tesa alla rac-
colta e allo studio delle prime notizie di stampa sul fenomeno
UFO in Italia. A parlarne è Giuseppe Stilo che offre stimolanti
spunti per un'analisi sociologica della diffusione della conos-
cenza dell'argomento UFO dal 1946 al 1954.

Non un unico filo conduttore, quindi, ma tante facce di uno
studio complesso ed articolato con approfondimenti culturali in
vari e diversi settori che rispecchiano l'interdisciplinarietà del-
l'ufologia attuale.

Sommario

I LIBRI SUGLI UFO di Marcello Pupilli	1
GLI UFO AL SALONE DEL LIBRO di Gian Paolo Grassino	3
FIAMME NEL CIELO di Paolo Toselli	6
OPERAZIONE "ELECTRE"	8
GLI UFO DELLE CANARIE	12
URSS: LA BASE SEGRETA	14
UMANOIDI NEL PASSATO di Paolo Fiorino	17
IL CASO DI GULF BREEZE di Edoardo Russo	22
OPERAZIONE ORIGINI di Giuseppe Stilo	29

I LIBRI SUGLI UFO

Quarant'anni di bibliografia ufologica in Italia

di Marcello Pupilli

I libri hanno sempre avuto un ruolo fon-
damentale nella diffusione dell'informa-
zione sul problema UFO. Risulta quindi
utile per lo studioso avere costantemente a
disposizione un quadro completo ed ag-
giornato della situazione editoriale.
Recentemente è stata ultimata la redazione
di un accurato catalogo dei libri pubblicati
in Italia sugli UFO ed argomenti a questi
collegati. La bibliografia è stata redatta da
Marcello Pupilli e pubblicata dal Centro
Italiano Studi Ufologici come monogra-
fia della serie "Documenti UFO".
All'autore abbiamo chiesto di presentare
il lavoro effettuato, illustrando i criteri
adottati ed alcune riflessioni di sintesi.

L'idea di redigere un catalogo di tut-
ti i testi ufologici apparsi in Italia, pur
non essendo una novità in senso asso-
luto, si differenzia da altri precedenti
lavori in quanto per questo lavoro è
stato preliminarmente formulato un
criterio metodologico per superare i
problemi di scelta sul materiale da in-
cludere o meno in una bibliografia.

Vi è stata poi l'ambiziosa pretesa di
offrire, tanto all'addetto ai lavori quan-
to al semplice curioso, una visione
completa ed approfondita di tutti i
"volumi" ed "opuscoli" italiani che trat-
tino del fenomeno UFO e delle sue
implicazioni dalla sua nascita, nel
1947, ad oggi.

La ricerca è stata inoltre estesa an-
che a quei testi il cui contenuto, pur
non essendo di argomento ufologico,
ne prenda anche marginalmente o in-
cidentalmente in considerazione qual-
che aspetto.

Considerato lo sterminato numero
di testi da visionare, sarebbe pura pre-
sunzione da parte nostra affermare di
aver compiuto un lavoro completo e
definitivo: al contrario, l'intento princi-
pale del nostro studio consiste proprio
nello stimolare l'interesse di coloro
che, come noi sensibili alla necessità
di una bibliografia esaustiva, siano in

grado di aiutarci (e eventualmente
correggerci) nella raccolta dei dati per
completare la prima stesura.

I "CRITERI DI APPARTENENZA"

Assodato che, per definizione, in u-
na bibliografia vanno catalogati libri, e-
sistono a volte dei problemi per distin-
guere il libro dalla rivista o da altri tipi
di pubblicazioni (ad esempio monogra-
fie, lavori privati, atti di congressi, ecc.)
per cui è stato necessario costruire un
modello che, senza aver la pretesa di
chiarire tutti gli aspetti nublousi del
problema, possa offrire dei criteri uni-
voci.

È stato pertanto stabilito un criterio
"fisico" di appartenenza che tiene con-
to del numero di pagine e della diffu-
sione del volume.

Accanto a questo criterio basato su
aspetti esteriori, ne è stato introdotto
un secondo "tipologico" per definire
quali, tra i libri ed opuscoli soddisfa-
centi al criterio fisico di appartenenza,
dovessero trovare posto all'interno di
una bibliografia ufologica.

A questo fine è stata fissato il se-
guente oggetto per la nostra ricerca:
"La fenomenologia ufologica e gli ar-
gomenti ad essa assimilabili". Per
"argomenti assimilabili" all'ufologia in-
tendiamo quelle materie che, pur non
affrontando il fenomeno UFO in modo
diretto, possono ragionevolmente con-
siderarsi una sua derivazione, vale a
dire Clipeologia, Archeologia Spaziale,
Contattismo.

Il contenuto dei testi da scegliere
deve avere come caratteristica quella
di affrontare tale oggetto, indipenden-
tamente dal fatto che venga trattato
diffusamente o meno: è cioè sufficien-
te che se ne faccia cenno anche solo
in qualche riga.

I testi così selezionati sono quindi
stati suddivisi nelle seguenti 5 cate-
gorie in relazione allo spazio che essi de-
dicano alle tematiche ufologiche:

- A) ufologici in senso stretto
B) di "derivazione" ufologica, ossia re-
lativi alle materie "assimilabili"

- C) di altre materie con almeno un ca-
pitolo dedicato agli UFO
D) con qualche pagina di argomento
ufologico
E) con una pagina o poche righe di ar-
gomento ufologico

Infine sono state introdotte dieci
classi di argomenti con riferimento al-
la materia trattata dal volume allo sco-
po di permettere al lettore del catalo-
go di farsi un'idea circa il contenuto
del testo inventariato.

UNA PRIMA ANALISI

Volendo delineare una prima, som-
maria analisi dei testi che hanno trat-
tato l'argomento UFO, ci soffermiamo
su alcuni dati statistici che ci paiono
interessanti.

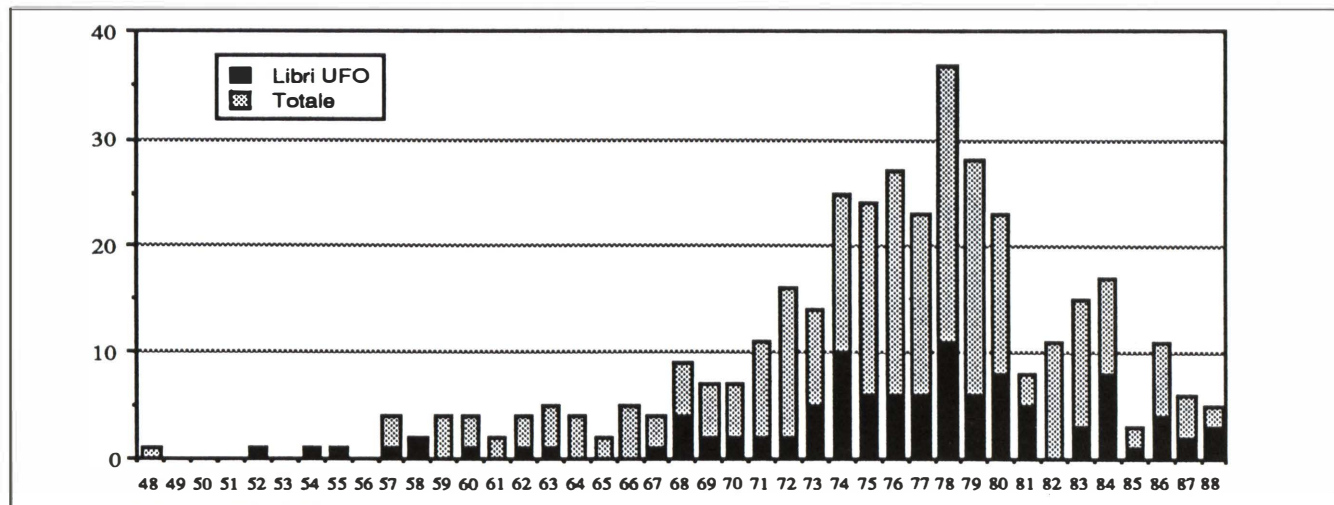
In primo luogo, vediamo la riparti-
zione in categorie: su 384 testi catalo-
gati per il periodo 1948-1988, quelli u-
fologici in senso stretto sono 114 (per
un totale di 25.552 pagine), quelli di ar-
gomenti "derivati" sono 90 (49 clipeolo-
gici o di archeologia spaziale, 41 di
contattismo).

I libri dedicati ad altre materie ri-
guardano i fenomeni "fortiani", la pa-
rapsicologia o lo spiritismo (66 testi); a-
stronomia ed esobiologia (32); oc-
cultismo, esoterismo, magia, astrologia
o profezie (23); civiltà misteriose del
passato (23); aeronautica ed astronau-
tica (5); materie diverse (30, di cui 8
sull'"insolito" in generale).

È interessante notare che di questi
179 libri ben 118 contengono almeno
un capitolo interamente dedicato agli
UFO.

Chi sono gli autori? Gli italiani sono
187, gli stranieri 190. Quattordici han-
no scritto almeno 4 libri, ma di questi
solo 3 sono ufologi. Gli scrittori più atti-
vi sembrano quelli di archeologia spa-
ziale: Peter Kolosimo (14 libri), Eric
Von Daeniken (8), Walter Raymond
Drake (7), insieme ad alcuni contattisti
e a scrittori di professione. Il primo u-
fologo in classifica è lo spagnolo Anto-
nio Ribera, al 9° posto con 5 libri.

Quanto alle case editrici, 99 in tutto,



La distribuzione annuale dei libri di ufologia e opere connesse pubblicati in Italia dal 1948 al 1988 ed elencati nel catalogo. In nero sono evidenziati i testi dedicati esclusivamente all'ufologia.

le prime dieci hanno pubblicato complessivamente 209 titoli, cioè più della metà. Di questi solo 56 sono usciti presso grandi editori (Mondadori, Rizzoli, Longanesi e Sperling & Kupfer) mentre 138 sono stati pubblicati da editori specializzati o che comunque hanno ampi cataloghi di libri sull'insolito (Armenia/SIAD, Sugarco, Mediterranee, De Vecchi, MEB).

L'editore più attivo in questo senso è Armenia con 44 titoli, seguito da Sugarco (30) e Mediterranee (29). Quindi una gran parte dei libri ufologici è stata pubblicata da editori "di settore". In particolare, De Vecchi e Mediterranee hanno pubblicato quasi esclusivamente libri di ufologia in senso stretto, Sugarco soprattutto di archeologia spaziale, Armenia e MEB spaziando in tutto il settore dell'insolito.

Va inoltre notato che ben quindici libri sono stati editi privatamente a cura del loro stesso autore: in realtà si tratta di una sottostima, perché a questi bisognerebbe aggiungere gli altri 40 testi editi da associazioni ufologiche o dalle tipografie che li hanno stampati o da sigle che in realtà nascondono l'autore stesso (ad esempio "Alper" per Alberto Perego). Quindi una parte non trascurabile dell'editoria ufologica viene pubblicata "in proprio", il che riflette la difficoltà a trovare un editore.

Proprio questo fatto ci aiuta a comprendere il "crollo" che si è verificato nella pubblicazione di testi dopo il 1980: è stato sufficiente che tre o quattro editori smettessero di pubblicare libri ufologici per ridurre virtualmente a zero l'uscita di testi specializzati.

LA DISTRIBUZIONE ANNUALE

Passando infatti ad analizzare la di-

stribuzione nel tempo dei testi catalogati, da un semplice esame dell'istogramma annuale appare evidente il forte addensamento di pubblicazioni nel decennio 1971-1980. In questi dieci anni vengono infatti editi ben 228 volumi, pari al 59,3% del totale dei testi, con il clamoroso picco dell'anno-record 1978: 37 pubblicazioni.

È significativo notare come questa situazione si ripeta anche nella distribuzione degli avvistamenti ufologici, che a loro volta si raccolgono in prevalenza nel decennio 1971-1980, con la punta massima del 1978 (circa un migliaio di casi segnalati).

La coincidenza, che mette in evidenza l'anno 1978 come quello durante il quale si sono avuti il maggior numero di avvistamenti ed il maggior numero di testi pubblicati e l'intero decennio degli anni '70 come periodo di identica concentrazione, non può essere ritenuta casuale; ma deve invece esistere una relazione di causa-effetto tra i due ordini di accadimenti.

A prima vista si dovrebbe per logica supporre che la pubblicazione di libri segua l'intensificarsi dei rapporti UFO: in conseguenza dell'aumento delle segnalazioni cresce l'interesse dei mass-media per l'argomento e il desiderio di saperne di più si concretizza in una maggiore richiesta, raccolta prontamente dalle case editrici, sempre sollecitate a tuffarsi in un mercato che "tira".

Ad un'analisi più approfondita, il rapporto UFO (causa) - pubblicazioni (effetto) può però apparire completamente ribaltato in quanto potrebbe esistere una causa editoriale che avrebbe assunto il ruolo di elemento scatenante per la crescita dell'interesse ufologico nel nostro Paese,

causa che potrebbe essere individuabile con l'uscita in edicola di una nuova pubblicazione interamente dedicata all'insolito, il *Giornale dei Misteri*, avvenuta nel 1971.

Prima di questo evento, negli anni '50 e '60 il problema ufologico era un fatto quasi privato, riservato a pochi addetti ai lavori che facevano capo al Centro Studi Cliepeologici di Torino (poi Gruppo Clypeus), al CISAER (Centro Italiano Studi Aviazione Elettromagnetica Roma) di Alberto Perego, al gruppo di clipeologi fiorentini (poi sfociato nella S.U.F., Sezione Ufologica Fiorentina), al Centro Unico Nazionale, oppure ad ambienti di chiaro indirizzo contattistico.

Le informazioni in questo periodo venivano scambiate soprattutto attraverso ciclostilati, stampati in poche centinaia di copie, e per mezzo di una fitta rete di corrispondenza; l'ufologia restava al di fuori dei circuiti che avrebbero potuto soddisfare la curiosità del grande pubblico, rimanendo in pratica circoscritta a pochi.

In un simile contesto l'uscita in edicola del mensile fiorentino rappresentò probabilmente il catalizzatore in grado di innescare una reazione a catena nell'interesse del grande pubblico per i fatti dell'insolito e l'ufologia. Un esempio viene dal conseguente inizio delle pubblicazioni di alcune altre riviste dell'insolito l'anno successivo, in particolare *Gli Arcani* dell'editore Armenia, accompagnato da una nutrita serie di volumi di grande presa sul pubblico.

Senza entrare in questa sede in valutazioni di carattere sociologico sul fatto che i tempi fossero giusti per alimentare certi interesse per il "diverso", è comunque certo che le due riviste, in

un periodo di forte ricerca di valori alternativi, toccavano corde nascoste dell'animo umano: frustrazioni, angosce immotivate, lo stesso rifiuto della realtà erano stati d'animo che trovavano il loro giusto appagamento e delle risposte confortanti in tematiche pseudo-scientifiche quali la parapsicologia, l'astrologia, l'occultismo e, *dulcis in fundo*, l'ufologia.

La gente acquisiva il convincimento che qualcosa di diverso era nell'aria, il regno di Magonia diventava reale, in vesti nuove e fasciose che trovavano grande riscontro, specialmente tra i più giovani.

Nascevano così i cosiddetti "Gruppi di Ricerca", eserciti di giovani, a volte giovanissimi, che mettevano a soqquadro il Paese alla ricerca di rapporti UFO e li trovavano, veri o verosimili che fossero. Poco per volta si susseguivano i momenti di *flap* e la crescita di interesse per l'argomento, fino ad arrivare al fatidico '78 con la sua ondata e il parallelo picco nella pubblicazione di libri.

Raggiunto questo apice, come in tutti i cicli, è iniziato il declino che è tanto più veloce quanto sono caduche le ragioni che l'hanno creato. Nel nostro caso dopo la grande abbuffata cominciò a mutare il tipo di interesse per l'irrazionale, la gente sembrava tornare con i piedi per terra, il mercato non tirava più: cessarono così le pubblicazioni degli *Arcani* e scemò la pubblicazione di libri, in particolare quelle di carattere ufologico.

Con questo siamo arrivati agli anni '80 che, dopo un iniziale crollo delle segnalazioni ufologiche, hanno visto uno stabilizzarsi del numero degli avvistamenti raccolti per anno, senza che a ciò abbia fatto però seguito un ritorno di interesse su vasta scala.

È forse proprio quest'ultima considerazione che può aiutarci a spiegare il perché della latitanza delle case editrici in campo ufologico: troppo poco propense al rischio, attendono probabilmente un nuovo evento trainante per riaffacciarsi nel settore e si affidano per il momento a sporadici e disorganici tentativi, come quelli di pubblicazione di *"Communion"* e *"Intrusi"*, troppo occasionali per ottenere una risposta soddisfacente di vendita e per ricostruire un pubblico di lettori duraturo nel tempo.

Per altri dati, informazioni, discussioni e curiosità non posso che rimandare alla monografia, invitando comunque gli interessati all'argomento bibliografico a mettersi in contatto con l'autore tramite il Centro.

GLI UFO AL SALONE DEL LIBRO

Uno sguardo sull'editoria ufologica oggi

di Gian Paolo Grassino

Come si può dedurre dal grafico della distribuzione dei libri ufologici pubblicati in Italia, gli anni '80 hanno visto un progressivo calo della produzione di volumi dedicati all'ufologia o a materie affini, a dispetto della almeno parziale ripresa di interesse e del succedersi di segnalazioni e avvistamenti, a volte con ampio spazio da parte dei *mass-media*.

Per fare il punto sulla situazione e tentare un'analisi dei perché di questa situazione sotto certi aspetti opprimenti (è quasi impossibile fare fronte alla richiesta di informazione che proviene da nuovi e vecchi appassionati dell'argomento), prendiamo spunto dalla nostra visita al secondo *"Salone del Libro"*, svoltosi a Torino tra il 12 e il 18 maggio scorsi.

Questa manifestazione, che ha visto la partecipazione della quasi totalità degli editori italiani, è stata una buona occasione non solo per verificare la presenza o meno di nuovi testi di interesse ufologico, ma anche per verificare direttamente l'interesse degli editori (in particolari quelli che già in passato si erano occupati di UFO) alla pubblicazione di nuovi libri e le motivazioni della loro latitanza degli ultimi anni.

Bisogna immediatamente ammettere che il panorama complessivo è decisamente deludente. Non si è infatti registrata l'uscita di nuovi volumi ufologici "in senso stretto" e sono pochi gli editori che presentano ancora dei libri a carattere ufologico nei loro cataloghi.

LE NOVITÀ EDITORIALI

Per quanto riguarda le novità, purtroppo l'unico volume che abbiamo notato è stato un nuovo (ed abbastanza superfluo) libro dedicato al contattista Eugenio Siragusa, *"Il Contattato"* (sottotitolo: *"Le intelligenze volumetriche [sic] extraterrestri ci parlano ... NONSIAMOSOLI!"*, autori Filippo e Giorgio Bongiovanni, Giannone Editore); si tratta della "solita" raccolta di messaggi messianici provenienti da presunte entità extraterrestri che, co-

me sempre presentati senza alcun elemento probante, non aggiungono nulla di nuovo alla vicenda e al giudizio sul discorso contattista catanese.

Oltre a questo, ricordiamo il volume *"Cronache dell'Inspiegabile"* dell'editoriale "Selezione dal Reader's Digest" che, con il consueto stile "riassuntivo" di "Selezione", propone una collezione di fatti insoliti tra i quali avvistamenti e notizie ufologiche tratte perlopiù da giornali o da pubblicazioni del settore. Curiosamente il libro segue di poco l'uscita di un altro - abbastanza simile - dello stesso editore e intitolato *"Viaggio nel mistero"*: anche in questo caso si tratta di una specie di enciclopedia dell'insolito, con una parte dedicata a "UFO e extraterrestri".

Per ultima, la ristampa del discutibile libro di Giuditta Dembech, *"Il Musinè"*, dedicato al noto monte nei pressi di Torino ricco di leggende e tradizioni, non ultime quelle ufologiche.

Parallelamente a questa carenza di novità, sono pochi anche i libri "vecchi" ancora disponibili nei cataloghi degli editori dell'insolito e quasi inesistente l'interesse a pubblicarne di nuovi.

Così è ad esempio per le Edizioni Mediterranee, che presentano ancora alcuni libri ufologici pubblicati negli anni '70, soprattutto di matrice contattistica (Adamski, Dibitonto) o altri tra i meno interessanti della loro precedente produzione: a salvarsi è il solo *"Obiettivo sugli UFO"* di De Turris & Fusco (1975) che, anche se legato ad una storiografia un po' datata, è senz'altro utile per chi vuole avvicinarsi all'argomento, se non altro per la ricchezza iconografica (e il prezzo contenuto...)

Interrogato sul perché dell'abbandono del settore ufologico, il responsabile delle Mediterranee ha negato che vi sia ancora interesse per l'argomento e per dimostrarlo ha ammesso che le vendite del loro ultimo volume "ufologico", *"Gli extraterrestri mi hanno portato sul loro pianeta"* (1985) del contattista francese Claude Vorilhon (fondatore della pseudo-setta dei raeliani e già autore nel 1982 del

sibillino "Il libro che dice la verità"), ha avuto vendite ridottissime (d'altro canto anche il recente giro italiano di conferenze del "messia-spaziale" francese si è rivelato un fiasco colossale). È chiaro che confondere l'ufologia con il contattismo è un errore grossolano, specialmente da parte di chi opera commercialmente nel settore, ma ciò non fa che ribadire l'immagine di un'editoria poco informata e superficiale che si è avvicinata all'insolito più per cassetta che per competenza.

Di fronte a questa presenza contattistica occorre spendere alcune parole, innanzitutto per sottolineare come le vicende di questi personaggi finiscano per somigliarsi un po' tutte con la presenza di una figura carismatica che riceve la "missione" da esseri extraterrestri superiori e che si costruisce attorno un gruppo (quando non una vera e propria setta) di seguaci pronti a sostenerlo in ogni modo e a credergli ciecamente. Bisogna rilevare che, col passare degli anni, la matrice parareligiosa e fideistica è andata via via accentuandosi, causando un progressivo scostamento dalla realtà fisica e dal fenomeno degli avvistamenti ufologici: ormai i contattisti puntano tutto sul loro messaggio e sulla fede in esso, grazie forse al generale ritorno al misticismo dell'ultimo decennio, e non hanno più bisogno di cercare nella casistica ufologica le prove per le loro asserzioni. L'unico aspetto positivo conseguente è la maggior separazione tra chi studia il fenomeno UFO e chi pensa invece di farne attivamente parte, col vantaggio da parte nostra di corre forse meno il rischio di vederci scambiati per "contattati".

I LIBRI ANCORA IN CATALOGO

Lasciando quindi da parte questo settore, abbiamo invece con piacere trovato nel catalogo Fanucci due opere interessanti e valide che consigliamo a quanti non ne fossero già in possesso: si tratta de "Gli UFO e la scienza" di James Mc Donald e "Creature dall'ignoto" di John Keel, uscito poco prima del cult-book "Operazione Cavallo di Troia" che, con "Passport to Magonia" di Vallée hanno "fatto" l'ufologia parafisica degli anni '70. Anche in questo caso, però, non vi sono prospettive per il futuro: il responsabile editoriale, infatti, ci ha spiegato che i due libri sono retaggio della precedente gestione, che li aveva prodotti nell'ambito di una collana di saggistica complementare rispetto alle pubblicazioni di narrativa di fantascienza. Attualmente invece non c'è spazio per l'ufologia all'interno

I libri ufologici degli anni '80

1981

• **Piero & Giovanni Mantero**
UFO: l'eco di un enigma

• **Franco Ossola**

Dizionario enciclopedico di ufologia (2 voll.)

1984

• **Rino Di Stefano**

Luci nella notte

• **Piero Mantero**

Ufologia sperimentale

• **Jean Robin**

UFO: la grande parodia

• **Jacques Vallée**

Messaggeri di illusioni

1985

• **Massimo Greco & Arrigo Muscio**

UFO: illusione o realtà?

1988

• **Budd Hopkins**

Intrusi

• **Whitley Strieber**

Communion

N.B. Sono elencati i soli libri di ufologia "in senso stretto"

di una produzione rivolta esclusivamente alla fantascienza e alla *fantasy*.

Un editore in qualche modo ancora attivo ufologicamente è invece il milanese Armenia, che lo scorso anno ha dato alle stampe "Anni luce" di Gary Kinder e "Intrusi" di Budd Hopkins, di cui abbiamo già parlato sullo scorso numero. Non ci è stato possibile parlare direttamente con esponenti di questo editore al Salone, ma riteniamo che il tonfo di "Anni luce" e l'esito incerto di "Intrusi" non possano certo aver ispirato considerazioni ottimistiche. D'altra parte questi due libri sono il frutto di una precisa scelta editoriale di sostituire ai libri sui fatti e sulla ricerca dell'ufologia, come quelli presentati in passato da Armenia, altri centrati invece su "storie", su racconti tra la realtà e la fantasia, sulla scia di quella "realtà fantastica" che ha portato tanta fortuna a Strieber negli Stati Uniti.

Evidentemente questa scelta, che mira ad un pubblico più ampio di quello degli appassionati di ufologia, non risulta pagante, forse per la scarsa propensione del pubblico italiano per la *fiction* oppure per un certo schematicismo che divide narrativa e saggistica tra "ufficiali" (quelle dei romanzi e saggi *best-seller*), e quelle di settore (dall'insolito, al tecnico, allo sportivo, ecc.) favorendo di gran lunga la diffusione e la lettura solo della prima. Certo è che, se da una parte il pubblico degli appassionati di ufologia non è certamente tanto vasto come lo era negli anni '70, per interessarlo e spingerlo al-

l'acquisto occorre comunque qualcosa di più incisivo, di più "ufologico" in senso classico che non il foto-contattismo dello svizzero Meier (protagonista di "Anni luce") o le spesso labili *abduction* raccolte sotto ipnosi da Hopkins.

Non rimane invece traccia di opere ufologiche negli altri editori che in passato avevano avuto una parte attiva, quali ad esempio De Vecchi, MEB, Sugarco, ecc., né d'altra parte sono stati più pubblicati altri libri negli ultimi anni: per trovare qualcosa meritevole di citazione dobbiamo risalire al 1984 con l'uscita del controverso "Messaggeri di illusione" di Jacques Vallée e a "Luci nella notte" di Rino Di Stefano. Anche volendo ampliare l'orizzonte al di là dell'ambito pur completo del Salone, l'unica casa editrice non presente che invece ha prodotto recentemente un libro ufologico è la Nuovi Editori di Milano con il volume "Perché gli extraterrestri non prendono contatto pubblicamente?" dell'argentino Dante Minazzoli. Si tratta di un libro curioso, quasi paradossale, che, analizzando il fenomeno UFO secondo un'inedita logica marxista-trotskista, propone l'idea di una civiltà evoluta che controlla e cerca di far evolvere il genere umano, contrastata dal conservatorismo dei governi borghesi. Per sostenere la sua tesi l'autore pesca con estrema superficialità nei miti classici dell'ufologia, antepoendo i rigidi schemi del suo credo politico all'esame obiettivo dei fatti e dando così vita all'ennesimo tentativo fallito di analisi globale del

fenomeno.

Anche la Nuovi Editori è peraltro un fenomeno curioso, anche se forse non originale (Umberto Eco stesso parla nel "Pendolo di Foucault" di un editore che pubblica "autori a proprie spese") di editore rivolto agli autori desiderosi di veder pubblicate le proprie opere, i quali - se non già adeguatamente noti - partecipano in prima persona al rischio commerciale pagando in parte le spese di produzione del volume. Si tratta di un tipo di operazione che, se pure con qualche riserva, può essere utile per fare uscire dai cassetti opere che altrimenti non vedrebbero mai la luce, ma ha l'enorme limite di non consentire la stessa esistenza di una politica editoriale, visto il coinvolgimento dell'autore stesso in veste di finanziatore: la stessa uscita del libro - francamente inutile - di Martinazzoli è un buon esempio di questo tipo di problema.

LE POSSIBILI CAUSE

Terminato il quadro - a tinte un po' fosche - della situazione, cerchiamo di esaminare le possibili cause di tanto disinteresse da parte degli editori.

Un primo argomento, al quale abbiamo già accennato, è forse la scarsa professionalità di parecchi degli editori dell'insolito, di solito organizzati in piccole case editrici con limitate risorse per distribuzioni massicce e adeguate campagne pubblicitarie, che sono saltati sul carrozzone ufologico quando l'argomento "tirava" e i libri vendevano bene, senza impostare dei programmi editoriali adeguati o un costante contatto con i ricercatori ufologici (che avrebbero potuto fornire consulenze e addirittura testi stessi). In questo modo si è pubblicato tanto e non sempre bene, con la logica conseguenza che, quando all'inizio degli anni '80 l'interesse è calato, i lettori sono crollati verticalmente, disinteressati quando non saturati da chili di libri superflui.

Vi è però un'altra serie di considerazioni che partono da un'analisi dell'editoria dell'insolito e su come essa è mutata nel corso dell'ultimo decennio. Se infatti osserviamo il tenore dei volumi pubblicati nel corso degli anni '70, notiamo che, oltre all'ufologia, argomenti di punta erano l'archeologia spaziale, la parapsicologia, lo studio delle facoltà paranormali e le filosofie orientali, sull'onda dell'interesse suscitato dai movimenti *hippy* degli anni '60. L'approccio, soprattutto per la parapsicologia e l'ufologia, era di tipo essenzialmente "sperimentale" e la mol-

la dell'interesse sembrava essere una curiosità attiva, che portava ad una partecipazione concreta agli argomenti letti. Erano appunto gli anni dei "gruppi di ricerca" di giovanissimi che in prima persona testimoniavano una voglia (spesso non realizzata nei fatti) di agire, di fare qualcosa per approfondire e per "vivere" direttamente argomenti tanto carichi di fascino e di mistero.

Nel corso di pochi anni sono avvenuti profondi cambiamenti sia nella società che negli interessi dei singoli e, quindi, nell'approccio all'insolito. In particolare si è avuta una grande svolta con il ritorno al misticismo in contrapposizione ad una società sempre più materialista e, almeno nelle apparenze, positivista. Nel campo dell'insolito questo ha significato abbandonare progressivamente l'approccio "fisico" e sperimentale per lasciare il posto ad tipo di conoscenza maggiormente rivolto alla spiritualità e ad una partecipazione meno attiva e più individualista. Sono state così quasi accantonate l'ufologia e la parapsicologia per un ritorno ad interessi tradizionali quali la divinazione (basti pensare al successo dell'astrologia, ma anche di altre tecniche quali la cartomanzia, la gemmologia, ecc.), le pranoterapia (dove però l'interesse "intellettuale" è soverchiato da quello - imponente - economico) e, soprattutto, l'esoterismo che è diventato il substrato, lo strumento conoscitivo basilare sul quale viene costruito un intero approccio "alternativo" alla realtà.

Stanno quindi proliferando piccole case editrici e numerosi volumi centrati sulla crescita interiore e sulle vie meditative e spirituali per giungere ad un nuovo stadio di "Conoscenza" (con la "C" maiuscola!). Quella che propongono è una crescita spirituale piuttosto che un intervento attivo nel concreto e hanno il loro unico contatto col reale nell'assorbimento di parte delle tematiche ecologiste (sempre più attuali e "alla moda"), con il recupero di un tipo di vita in comunione piuttosto che in antitesi rispetto alla Natura.

Al di là di ogni commento su questo tipo di impostazione, che esulerebbe dal tema e dalle stesse nostre compe-

tenze, rimane comunque il fatto che questa trasformazione ha tolto degli spazi all'ufologia nello stesso settore dell'insolito. L'ufologia viene quindi a trovarsi sempre di più priva di una collocazione precisa: ancora rigettata dalle materie oggetto di studi "scientifici" (quali ad esempio l'astronomia o l'esobiologia) non trova più posto in un insolito "esoterico" poco interessato alle nostre indagini, ai cataloghi di casistica, alle problematiche metodologiche, allo studio sul terreno.

Questa situazione ha un ovvio riscontro in campo editoriale e forse ci aiuta a capire l'indifferenza degli editori, occupati a nutrire la "gallina dalle uova d'oro" del momento e poco propensi a rischiare in campo ufologico, come si può verificare dando un'occhiata ad esempio al catalogo delle Mediterranee, di De Vecchi, della MEB e di Armenia.

Si è quindi creata una situazione particolare e nuova che ha visto la trasformazione non solo del mondo dell'insolito, ma anche della stessa ufologia che piuttosto che verso gli approcci complessivi e globali, si è mossa verso uno studio più interdisciplinare e approfondito, arrivando a creare una migliore interfaccia con la scienza e a riuscire a dialogare con ambienti ed esperti fino a non molto tempo fa irraggiungibili. In questo senso l'ufologia, pur continuando a catalizzare gli stimoli e le aspettative che derivano dal fascino e dal misterioso in essa insite, ha "superato" l'insolito degli anni '70, archiviandone la superficialità e il pressapochismo e costruendosi una strada tutta sua per studiare un fenomeno ancora carico di incognite, ma anche profondamente calato nella nostra realtà fisica, prima che spirituale.

Da queste considerazioni nasce forse un ulteriore stimolo a ricercare all'interno del nostro stesso ambiente le forze e le competenze per far fronte non solo ai problemi della ricerca, ma anche a quelli della circolazione dell'informazione, ricostruendone gli spazi per un'editoria ufologica che venga incontro alle legittime richieste che in tal senso ci vengono dalla "base" degli interessati ed appassionati.

□

DOCUMENTI UFO

Monografie del C.I.S.U. su argomenti specifici

- I LIBRI SUGLI UFO -

Quarant'anni di bibliografia ufologica e paraufologica italiana (1948-1988)

di Marcello Pupilli

(68 pagine, £. 12.000, associati C.I.S.U. £. 10.000)

FIAMME NEL CIELO

Il fenomeno luminoso del 21 marzo 1989

di Paolo Toselli

Centinaia di telefonate alle redazioni di *La Stampa*, *Il Secolo XIX*, *Il Lavoro*, *La Prealpina*, *Il Giornale di Brescia* e negli uffici di corrispondenza di numerosi altri quotidiani piemontesi, liguri e lombardi. Altrettante chiamate ai centralini delle varie stazioni di Carabinieri, Polizia e Vigili del Fuoco. Tutte con una versione univoca, seppur con alcune varianti: "un bagliore nel cielo verso ovest poco prima delle 19.30, una scia bianca e rossa trasformata in una grande nube luminosa dissoltasi poi lentamente".

È nato così, in numerose regioni nord-occidentali, il racconto di un avvistamento spettacolare avvenuto la sera di martedì 21 marzo 1989 quando migliaia di persone hanno notato, mentre si trovavano in auto, al balcone, per strada, uno strano fenomeno che ricordava, in qualche modo, una delle scene di "Incontri ravvicinati": una scena che avrebbe potuto seguire la partenza di un'astronave intergalattica.

Nulla, però, di tutto questo, stando alle versioni ufficiali diffuse nella giornata successiva. L'incredibile visione osservata in buona parte del nord Italia, nonché dalla Francia meridionale e dalla Svizzera, era da attribuire al lancio di un missile, avvenuto in Francia nei pressi di Bordeaux, sulla costa atlantica.

Ma facciamo un passo indietro ed ascoltiamo alcune delle testimonianze raccolte.

LE TESTIMONIANZE

Graziano Greco di Cengio (SV) stava transitando in auto lungo la Strada Statale Colle di Cadibona - Savona, nei pressi di Montecalca, quando ha notato spuntare dai monti di fronte a lui, verso ovest, lontanissimo, un puntino luminoso seguito da una scia bianca. Ha subito pensato ad un aereo, però la cosa lo ha sorpreso, in quanto saliva velocissimo. Era una scia bianca abbastanza larga. Allora ha fermato l'auto a lato della strada. L'oggetto è salito e



Foto del fenomeno luminoso scattata ad Acqui Terme (AL) il 21 marzo 1989

poi, ad un tratto, ha fatto come una virata nel cielo, verso la sua destra, e per un attimo non ha più visto niente. Poco dopo ha scorto una specie di disegno, come un asso di quadri, un poco irregolare, e successivamente una nuvoletta bianca che è rimasta per un breve periodo in cielo e poi si è dissolta. Il tutto è durato pressapoco sui tre, quattro minuti, tra le 19.15 e le 19.30. All'inizio, la scia, quando era appena emersa dall'orizzonte era rossa, poi è divenuta bianca.

Intorno alle ore 19.20, Marco R., giornalista, si trovava a Chiavari (GE), lungo Viale Marconi, in auto, e guardando verso ponente, appena sopra i tetti dei palazzi che costeggiano la ferrovia, ha visto in cielo una specie di alone di fumo. Focalizzando meglio, al centro, vi era una forma che gli ricordava molto da vicino il diaframma delle macchine fotografiche. All'interno di questa "forma" si scorgeva una specie di stella molto luminosa che pian piano è salita verso l'alto ingrandendosi progressivamente. Il tutto è durato una ventina di secondi. L'alone persisteva, ma si stava sfaldando. Ad un certo

punto la "stella" si è fermata, e lentamente ha perso consistenza, sfumando nei contorni, apparentemente spostandosi verso nord.

Sempre in auto si trovava il sig. Alfredo C., commerciante. A causa del traffico era in colonna, quando, nei pressi del campo sportivo di Sanremo (IM), intorno alle 19.20, ha notato una luce, che pareva un elicottero, provenire da Capo Nero, sul mare. Era una luce fortissima, di colore bianco. Man mano che si avvicinava diveniva sempre più potente e grande. Finché, giunta all'altezza del Cimitero della Foce, ha tentennato un po' a destra e a sinistra, oscillando, ed è partita di colpo in verticale ad una velocità "pazzesca". Ad un tratto ha lasciato in cielo un segno nero, tipo un'elica, contornata da fumo bianco. Poi, un po' più in alto, un'altra luce. Man mano che scompariva quest'ultima, anche l'altra si affievoliva. In tutto l'osservazione è durata circa dieci minuti.

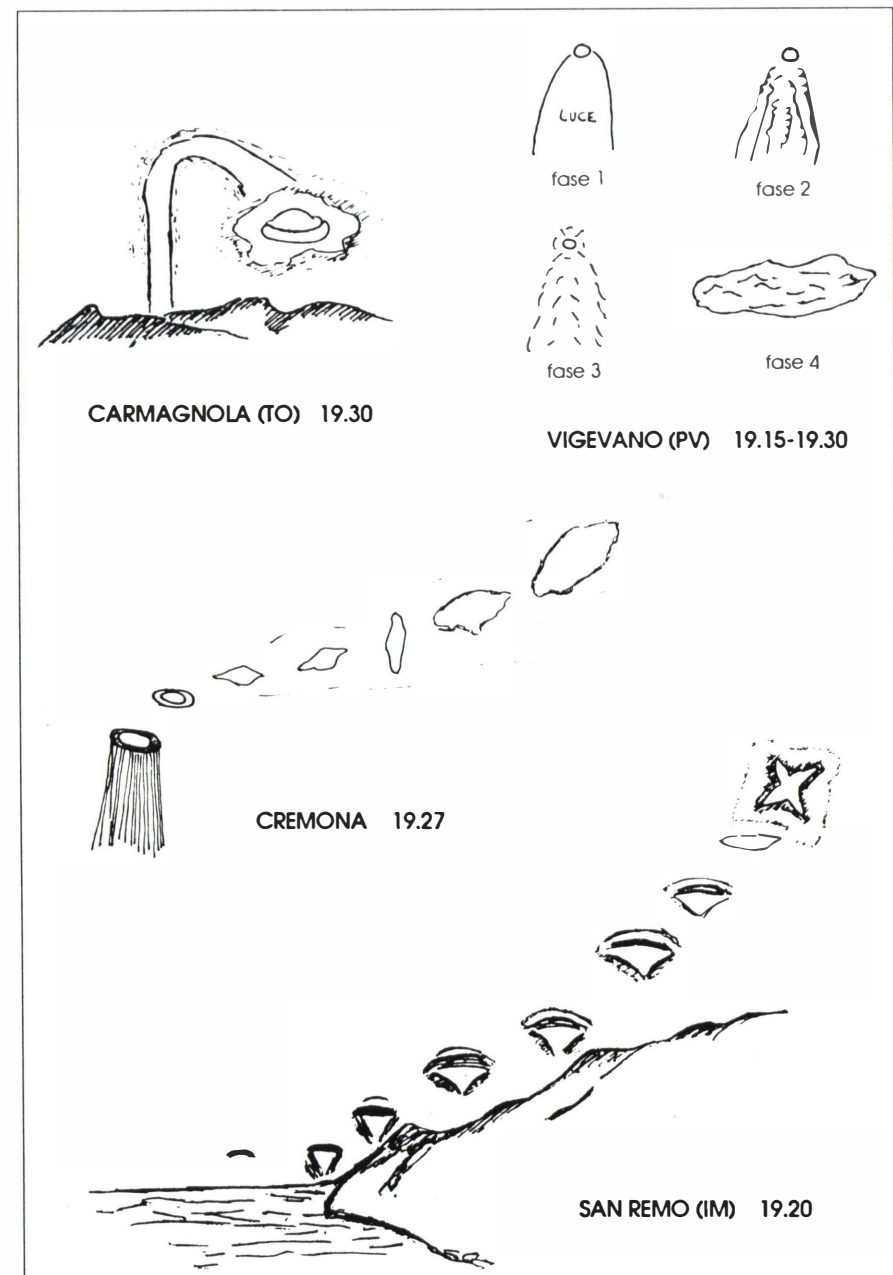
Il sig. F. procedendo in auto con la sua famiglia lungo l'Autostrada A10 nel tratto tra Imperia e Sanremo, all'altezza del primo Autogrill, osservava

intanto un oggetto che saliva in verticale da dietro le colline di Castellano. L'orologio del cruscotto segnava le ore 19.29. Numerose altre autovetture si erano fermate per osservare meglio il fenomeno. L'oggetto emanava una luce tipo neon, fortissima. Pareva un missile con la testa arrotondata, a mo' di sigaro. Dopo alcuni secondi si è fermato dando l'impressione di inclinarsi verso Ventimiglia. Improvvisamente si è formato un buco nel cielo che ha assunto la forma di un pentagono. Quest'ultima trasformazione è durata circa 5 secondi. È rimasta poi in cielo una specie di nuvoletta biancastra che lentamente si è dileguata. Alla vista di tutto ciò, i testimoni, hanno anche avuto un po' di paura.

Il sig. Antonio P. si trovava in auto con la moglie lungo l'Autostrada Torino-Savona, a circa 10 km. dopo Carmagnola verso Torino. Intorno alle 19.30, la moglie ha attirato la sua attenzione verso ovest, su una specie di sferetta che saliva lentamente. Poco dopo quest'oggetto ha avuto una forte accelerazione descritta come "il lancio dello Shuttle in televisione", o la partenza di un fuoco d'artificio, formando una scia verticale di color rosso. Ad un tratto il "pennacchio" si è allargato, è diventato argenteo ed ha richiarato i monti sotto di sé, percorrendo una rapida parabola che, orientata a 45° dall'orizzonte, ha cominciato a deviare verso il basso, puntando proprio verso gli allibiti testimoni come se stesse per cadergli sopra la testa.

Mentre l'autista frenava per fermarsi sotto un cavalcavia, la moglie ha gridato: "è esploso!". ed è stata visibile per un attimo una specie di fiammata o esplosione da cui è fuoriuscita una massa nera, visibile per pochi secondi e poi scomparsa. Anche l'arco argentato è scomparso subito dopo, mentre è rimasta visibile una specie di massa di aria ionizzata a forma di spirale per circa altri dodici minuti. La moglie ha descritto il fenomeno successivo all'esplosione come una struttura dai contorni rosa, grigio perla, con una forma bianchissima con cupoletta e striscia nera al centro, tipo "disco volante".

Fermata l'auto, il sig. P. ha preso la macchina fotografica che aveva con sé, una Exakta RTL 1000 con obiettivo 240 mm., ed ha scattato, appoggiandosi al tettuccio dell'auto, una decina di fotografie della spirale di fumo. Ha terminato di scattare le foto alle 19.42 e tra la prima e l'ultima potevano essere trascorsi circa dieci minuti. I tempi di esposizione utilizzati variarono da 1/4 ad 1/15 di secondo con diaframma 5,6.



Alcune delle ricostruzioni grafiche dei testimoni intervistati

Purtroppo la pellicola, in bianco e nero, rimase impressionata unicamente in tre occasioni. I coniugi escludono la possibilità che fosse stato un missile, pensando più ad un'esplosione della cupola della centrale nucleare francese Superphenix.

Intorno alle ore 19.15 il dott. C., tecnico dell'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese, si trovava presso amici in collina, a Chieri (TO), quando ha avuto modo di scorgere una specie di scia luminosa che si stava alzando da poco sopra Torino. Pareva la partenza dello Shuttle. Subito ha pensato ad un pallone sonda sfuggito all'Aeritalia. Era molto luminoso, simile ad una cometa, con la testa arrotondata delle dimensioni di 1/6 della luna piena. È salito in verticale sino quasi a metà cielo, dopodiché la scia si è affievolita lasciando

una leggera nuvola, anch'essa scomparsa poco dopo. Questo è durato circa due minuti. All'orizzonte è invece rimasta visibile per circa un quarto d'ora una scia luminosa che si è evoluta cambiando forma lentamente.

LA RICOSTRUZIONE

Il Centro Italiano Studi Ufologici ha raccolto oltre sessanta testimonianze provenienti dalle provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Vercelli, Imperia, Savona, Genova, Milano, Piacenza, Pavia, Bergamo, Como, Brescia, Varese, Cremona e Verona. Gli orari riferiti variano dalle 19.10 alle 19.40, ma in questo caso probabilmente tale divario è da imputare alla varietà del fenomeno osservato ed alla permanenza della sua parte finale.

OPERAZIONE "ELECTRE"

Un UFO di nome Tibère: i precedenti degli anni '70

Sono esattamente le ore 19.46 di martedì 23 febbraio 1971 quando alla torre di controllo dell'aeroporto di Milano giunge una comunicazione radio concitata: "C'è qualcosa che ci viene addosso, un grande globo luminoso, una palla di fuoco. Diventa sempre più grande, lascia una scia luminosa dietro di sé. Assomiglia ad un cono capovolto. Continua a precipitare, si schianta a terra! Si è schiantato! Si vedono le fiamme alzarsi!". Questo il drammatico messaggio trasmesso da un aereo passeggeri della TWA.

Quasi contemporaneamente il pilota di un velivolo privato proveniente da Parigi si pone in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Torino Caselle: "Davanti a noi c'è uno strano oggetto luminoso. Si direbbe un pallone frenato, ma manda una luce molto intensa. Sembra galleggiare. Si trova sulla perpendicolare del Monviso a circa 20 mila metri di quota. Ha la forma di un cono. Non è fermo, sta scendendo a velocità paurosa! Si è schiantato, si vedono le fiamme!".

Centinaia di altre persone segnalano l'insolito fenomeno. Dapprima si pensa che effettivamente sia precipitato un aereo, ma subito dopo sorgono le perplessità. Alcune testimonianze vengono raccolte dai Carabinieri dei paesi alpini. Vi sono discordanze nell'ora. Segnalazioni sono giunte dal Cuneese, da Saluzzo, dal Pinerolese, da Torino. Un fotografo della *Gazzetta del Popolo* sta rientrando da Milano. Intorno alle 19.50 è sull'autostrada. Ha osservato solo la parte finale dell'avvistamento, ma ha potuto scattare qualche foto.

Questo, in breve, il *reportage* che il giornalista Ito De Rolandis fece all'epoca. (1)

I quotidiani italiani riportarono titoli eclatanti: "Un grande oggetto luminoso, forse un meteorite, si è schiantato sulle pendici del Monviso", "Il pilota di un aereo ha visto il disco cadere di notte nell'Alta Val Nervia", "Un frammento del bolide spaziale ha incendiato boschi alpini", "Mezza città con gli occhi al cielo per il timore della



L'effetto luminoso del lancio del 12 giugno 1974 visto dal sud della Francia (foto Ouranos)

nube rossa", "Misterioso globo di fuoco sfiora un aereo in Piemonte e si schianta a terra".

Frattanto si apprese che un fenomeno simile era stato osservato pressapoco negli stessi orari dalla Francia centro meridionale, dalla Spagna nord orientale e dalle isole Baleari.

Numerosi ufologi iniziarono subito ad interessarsi del fatto raccogliendo testimonianze e vagliando le possibili spiegazioni (2). Qualcosa era quindi veramente caduto dal cielo e si era schiantato sulle nostre montagne?

Grazie al lavoro svolto all'epoca principalmente da Dario Camurri e Renzo Cabassi, coadiuvati da alcuni collaboratori, è possibile ricostruire la realtà dei fatti discernendola dalla gran confusione di informazioni che regnò in quei mesi.

Ad esempio, oltre a constatare che l'orario di inizio del fenomeno è antecedente a quello riportato dal De Rolandis, e cioè le 19.10 - 19.15, si riuscì a rintracciare il

Emerge infatti evidente dai resoconti sopra riportati che il fenomeno luminoso osservato la sera del 21 marzo deve essere distinto in due fasi separate. La prima in cui è comparso poco sopra l'orizzonte occidentale un punto luminoso seguito da una breve scia. Questo si è poi alzato velocissimo in verticale producendo una specie di esplosione che ha formato una nuvola biancastra in cielo. All'interno, come un "buco" nella nuvola, era nettamente visibile una forma simile ad una stella a cinque punte (altri l'hanno descritta con alcune varianti). Mentre il "fumo" che pareva contornare tale figura si dissolveva lentamente, è apparsa, a lato della precedente, una se-

conda nuvoletta, più luminosa, che si è poi dissolta come la precedente. La seconda fase, scorta solo da alcuni, in quanto negli altri casi era occultata dalle montagne troppo vicine agli osservatori, è stata descritta come un ammasso luminoso all'orizzonte simile ad una scia informe giallo-rossastra dispersa dal vento. Quest'ultimo particolare, essendo rimasto visibile per quasi mezz'ora, è stato oggetto di numerose riprese fotografiche.

LE FOTO

Tra le immagini più interessanti del fenomeno, oltre a quelle scattate dal sig. Antonio P. di cui abbiamo riferito

più sopra, a quelle pubblicate da *La Stampa* (provenienti da un fotografo della redazione di Torino e da un astrofilo di San Mauro - TO), e a quelle apparse su *Il Giorno* e *La Prealpina* (scattate dal Centro Geofisico Prealpino di Varese), siamo entrati in possesso di una serie di diapositive a colori prodotte dal sig. Aurelio P. dal cortile della sua abitazione sita sulle colline di Acqui Terme, in provincia di Alessandria.

La sua attenzione fu infatti attratta intorno alle 19.30 da un bagliore intenso posto poco sopra l'orizzonte. Incuriato dal fenomeno rientrò in casa e si munì di macchina fotografica, una Pentax LX, e treppiede. Posizionatosi in un sito che gli permetteva di avere

"misterioso" pilota "Attilio Zimek" di un non ben precisato aereo privato, la cui concitata testimonianza era stata pubblicata sempre dal De Rolandis e ripresa da numerosi quotidiani. In realtà si trattava del colonnello Alfonso Isaia, pilota personale della FIAT e di Gianni Agnelli.

All'incirca sulla verticale del Monte Ceneri, mentre seguiva la rotta Monte Ceneri - Voghera, avvistò verso ovest una specie di scia luminosa, di una luce giallastra, come le lampade al sodio. La lunghezza della scia era enorme. Aveva la forma di un cono, con la parte centrale di colore rosso, con delle sfumature. Il cono luminoso, pur essendo ben definito, presentava ai suoi bordi delle flange di fumo, come cirri. Il fenomeno si trovava alle sue spalle, per cui non lo poté osservare molto attentamente in quanto, data la sua rotta, era costretto a girarsi. Giunto su Poirino, quando finalmente il bagliore gli appariva di fronte, questo non era più visibile, se si escludono dei cirri, dovuti forse al fatto che la scia si era dissolta. È opinione del Col. Isaia che fosse una scia lasciata da un oggetto solido. Ma il particolare più interessante è che questi esclude categoricamente di aver visto il fenomeno "schiantarsi nei boschi". La sua osservazione durò pochi minuti e al massimo gli era sembrato che la scia si spostasse verso ovest.

Dall'analisi di tutte le altre testimonianze raccolte, si denota che in nessun caso è stato visto alcunché cadere al suolo, né tantomeno provocare incendi. La stampa, anche in questa occasione, aveva deformato i dati, falsificando lo svolgersi dei fatti.

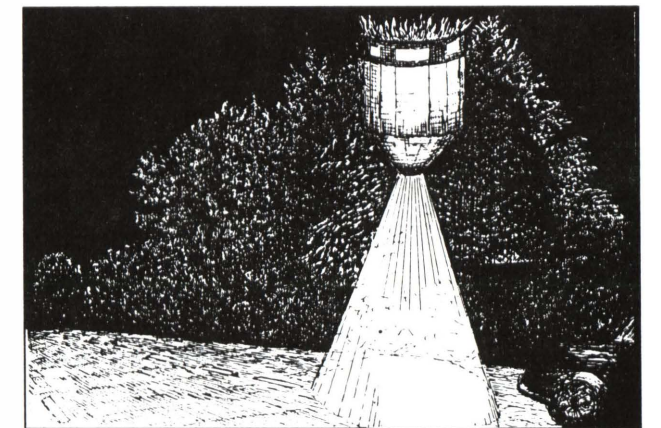
Ma allora cos'era la scia luminosa osservata da tutto il Piemonte, nonché dalle province di Brescia, Milano e Imperia? La spiegazione, proveniente dalla Francia, non tardò ad arrivare, anche se all'epoca non fu accolta molto positivamente. I quotidiani italiani ne riferivano brevemente già in data 25 febbraio.

"È stato il rientro nell'atmosfera di una capsula scientifica lanciata dal Centro Sperimentale delle Lande per mezzo del razzo Tibère ed il pennacchio di gas, illuminato dal sole al tramonto, dovuto alla combustione del terzo stadio di quest'ultimo, che ha prodotto il fenomeno luminoso osservato martedì sera". Così recitava un comunicato emesso il giorno successivo all'evento dall'ONERA (Office

National d'Etudes et de Recherches Aerospatiales). (3) Lo scopo dell'esperimento, realizzato nel quadro dell'operazione *Electre*, consisteva nell'analizzare i fenomeni elettrici che compaiono durante il rientro nell'atmosfera di velivoli ipersonici. L'operazione si svolse in maniera del tutto soddisfacente. Il razzo *Tibère* è composto da tre stadi. Siccome la combustione del terzo stadio ha avuto luogo tra i 130 e i 60 km. di altezza, e che a terra si era già in zona d'ombra, le condizioni erano ideali affinché gli osservatori che si trovavano nell'oscurità potessero scorgere sia il pennacchio di gas liberato dalla accensione dell'ultimo stadio, rischiarato dal sole, sia la scia di gas ionizzato prodotta dalla capsula, nonché la combustione parziale di quest'ultima.

Il vettore *Tibère* ha un peso totale di 480 kg. ed una lunghezza di 14 metri e mezzo. Il terzo stadio, che accoglie la capsula scientifica, viene acceso allorché comincia la discesa, provocando una forte accelerazione (circa 20.000 km/h), che simula la velocità di rientro nell'atmosfera di oggetti provenienti da quote notevolmente superiori e ne verifica le interferenze elettromagnetiche. Durante la discesa, il terzo stadio si distrugge, mentre solamente la capsula ricade nell'oceano, al largo della costa delle Lande, per essere recuperata.

A confermare l'ipotesi del rientro di una capsula scien-



Ricostruzione dell'avvistamento a Pont-de-Cheruy (Francia) il 18 marzo 1972 (disegno F. Lagarde)

la visuale completamente libera iniziò a scattare, in direzione del Monviso, alcuni fotogrammi, in tutto nove, utilizzando due obiettivi differenti, un 85 ed un 150 mm., e tempi di esposizione variabili da trenta secondi ad un minuto circa. La macchina era caricata con una pellicola 3M Scotch 100 ASA per diapositive. L'operazione è durata in complesso tra i venti e i trenta minuti.

Le immagini riprese mostrano una scia luminosa, tipo cono, formata da alcune volute di fumo, o qualcosa di simile, di colore giallo-arancione. La parte più luminosa e di maggiore consistenza è quella centrale che assomiglia ad un anello oblungo, meno visibile nella tratto superiore sinistro. Un

particolare interessante è rappresentato dalla presenza nei quattro fotogrammi ripresi con l'obiettivo da 85 mm., che permetteva quindi un campo maggiore, di una specie di seconda "nube" totalmente differente dall'altra. Si tratta infatti di una forma allungata, di tipo tubolare, inclinata a circa 40° rispetto l'orizzonte, dall'apparenza eterea ("come tante goccioline"), non luminosa, e di colore azzurro. La sua posizione nel cielo è ad un'altezza superiore di quella maggiormente appariscente e spostata più a sud della stessa. La correlazione tra i due fenomeni è difficile da farsi. È possibile che quest'ultima nube sia la persistenza della seconda "nuvoletta" de-

scritta da molti, oppure un effetto ottico, anche se molto improbabile.

Altre fotografie della scia luminosa sono state scattate da varie località della Francia meridionale. Ad esempio Marsiglia, Cannes e in Provenza. Le immagini ritratte sono pressoché identiche a quelle italiane.

I GIORNALI

La stampa quotidiana ha dato ampio risalto, seppur per breve tempo, all'insolito evento celeste. A partire infatti dal giorno 22 marzo numerose testate del nord Italia riferivano dell'avvenimento, riportando nei titoli la spiegazione "missile" in egual misura

tifica sono le stesse testimonianze provenienti dalla Spagna. Infatti, gli equipaggi di alcune imbarcazioni da pesca, situate a circa 25 miglia a nord di San Sebastian, nell'Atlantico, hanno osservato un oggetto di colore argenteo infuocato precipitare in mare. (4)

A tal punto, non si possono nascondere le numerose coincidenze tra questo caso ed il fenomeno luminoso del 21 marzo 1989. La base di lancio del missile è la stessa: Biscarosse, nei pressi di Bordeaux. L'orario è simile. Le fotografie, nonché le descrizioni della nube luminosa sono pressoché identiche. Si potrebbe addirittura sospettare che alcuni lanci dell'operazione *Electre* fossero preparatori a quelli militari, onde verificare la ricaduta della testata.

In effetti, tra il 1965 e il 1989 almeno otto dei lanci annuali di missili dalla base di Biscarosse hanno generato *flaps* di avvistamenti UFO su una vasta area della Francia sudorientale, con centinaia (a volte migliaia) di testimoni e diverse fotografie delle varie fasi del fenomeno, descritto in maniera pressoché identica.

Un tipico esempio fu il lancio del *Tibère* che ebbe luogo nella serata del 18 marzo 1972, provocando numerose testimonianze provenienti da tutta la Francia centro-meridionale, Corsica, Svizzera ed Austria (5). Il fenomeno può essere così riassunto: un oggetto in rapida ascensione seguito da una ben visibile scia di condensazione; arresto netto della scia e comparsa di un punto nerastro circondato da un alone rosso. Si ha l'impressione che l'oggetto sia fermo. Infine, il punto luminoso, di colore biancastro, prende velocità, la quale cresce straordinariamente. Una corta lingua di fuoco visibile dietro la sorgente puntiforme. Comparsa di una breve scia di condensazione e scomparsa dell'oggetto dietro una nube bassa sull'orizzonte, certamente qualche istante prima della immersione nell'oceano. Anche in questo caso sono state scattate diverse fotografie al fenomeno (6). Il lancio è avvenuto alle 19.21 e la ricaduta intorno alle ore 19.30. Pare, tra l'altro, che alcuni aerei civili in volo sull'Austria abbiano riscontrato, in concomitanza dell'evento, delle interferenze elettromagnetiche sugli strumenti di bordo, così come alcuni radioamatori nei pressi di Lione. È difficile provare che tali effetti siano conseguenza dell'operazione *Electre*, in quanto verificatisi ad una notevole distanza dal raggio d'azione

dell'esperimento, per cui potrebbe essersi trattato di una semplice coincidenza.

Pare invece in perfetta relazione al lancio l'osservazione avvenuta nei pressi di Pont-de-Chèruey (Isere) intorno alle ore 19.20 da parte del sig. Edouard Serrière e suo figlio (7). I testimoni stavano percorrendo la statale n. 517 a bordo della loro auto allorché notano verso ovest una luce intensissima. Questa, a loro detta, proveniva da un oggetto posto apparentemente a circa 35 metri dal suolo e poco distante da loro. Aveva una forma cilindrica con una punta tronco-conica verso il basso. Nella parte superiore si poteva percepire una zona rosseggiante (tipo fiamme) con una parte inferiore in cui si scorgevano tre obli rettangolari fosforescenti. Un fascio di luce accecante era proiettato verso terra. L'oggetto, dopo essersi spostato leggermente sulla destra dei testimoni ed aver brevemente stazionato, scomparve a gran velocità, senza rumore, descrivendo in cielo una "S" giallo-rossastra. L'evento durò al massimo due minuti. I Gendarmi, subito avvisati dal Serrière, giunsero sul luogo circa dieci minuti dopo e poterono notare la luminosità lasciata dall'oggetto.

Ecco come un missile in volo a circa 100 km. di altezza e distante oltre 500, si può trasformare in un magnifico "incontro ravvicinatissimo"!

NOTE

- 1) Vedasi *Gazzetta del Popolo*, 24 febbraio 1971; *Il Messaggero*, 24 febbraio 1971; *Gazzetta del Popolo*, 25 febbraio 1971; ed inoltre "Attacco dallo spazio" in *Pi Kap-pa*, n.4, aprile 1971, pp. 58-60
- 2) Vedasi *Notiziario UFO*, n.38, marzo-aprile 1971, pp. 17-25; n.39, giugno-luglio 1971, pp. 10-21
- 3) Jean-Louis Becquereau, "C'était Tibère!", in *Phénomènes Spatiaux*, n.27, marzo 1971, pp. 19-21
- 4) *El Correo Espano - El Pueblo Vasco*, 25 febbraio 1971; *La Gaceta del Norte*, 25 febbraio 1971
- 5) J. Chasseigne, "Etude des observations du 18 mars 1972", in *Lumières dans La Nuit*, n.120, ottobre 1972, pp. 19-25; n.121, dicembre 1972, pp. 9-13; n.122, febbraio 1983, pp.15-20
- 6) Vedasi *Lumières dans La Nuit*, n.119, agosto 1972, p.23
- 7) J.-P. Gamé, "Pont-de-Chèruey (Isere) le 18 mars 1972 à 19h15-20", in *Lumières dans La Nuit*, n.121, dicembre 1972, pp. 7-8

di quella "UFO". Ma il maggior numero di articoli è apparso il giorno successivo, 23 marzo, con titoli a quattro e sei colonne, nonché servizi a tutta pagina. Il massimo è stato raggiunto da *La Stampa* che in tale data ha pubblicato articoli in ben quattro pagine diverse, di cui una completamente dedicata al fenomeno. Tuttavia, in quest'occasione, prevaleva nei titoli la parola "missile" rispetto a quella "UFO" che nella maggior parte dei casi era proprio messa in contrapposizione alla precedente ("non era un UFO ma bensì un missile"). L'ipotesi missile fu subito facilmente accettata dato il "valore" intrinseco della notizia e la immediata correlazione con il disastro

aereo di Ustica e il lancio sfortunato del *Trident* americano. In tal modo la notizia perdeva la sua forza, tant'è che il giorno seguente quasi più nessuna testata riportava alcunché dell'evento. Lo stesso dicasi per i quotidiani francesi e svizzeri i quali riferirono più prontamente sulle spiegazioni ufficiali, seppur in maniera contrastante.

LE IPOTESI

Come al solito, di fronte ad un fenomeno insolito, anche in questo caso si è scatenata una ridda di ipotesi, più o meno credibili, per fornire una spiegazione, e ricondurre l'ignoto al noto, seppur, in qualche occasione, rasen-

tando il ridicolo.

Citiamo solamente l'ipotesi del "bengala" o del razzo antigrandine, per soffermarci brevemente su una di quelle maggiormente citate e cioè l'*aurora boreale*. La sua comparsa alle nostre latitudini è un fatto eccezionale, in quanto generalmente frequente solo ai poli, ma poteva essere resa probabile dall'attività del Sole molto intensa in quel periodo. Era infatti in corso una delle più imponenti tempeste magnetiche degli ultimi decenni.

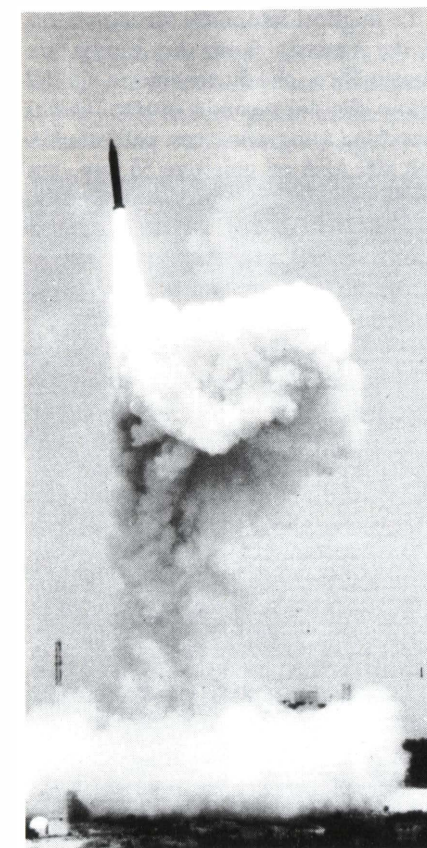
Ad avvalorare questa ipotesi vi era il fatto che proprio pochi giorni prima ne era stata osservata una tra New York e Detroit, ed alcuni fenomeni similari si erano segnalati in Francia a

Bergerac (Dordogne) ed addirittura in Italia, a Fonteblanda, località posta a venti chilometri a sud di Grosseto, grazie anche alla limpidezza del cielo in quei giorni.

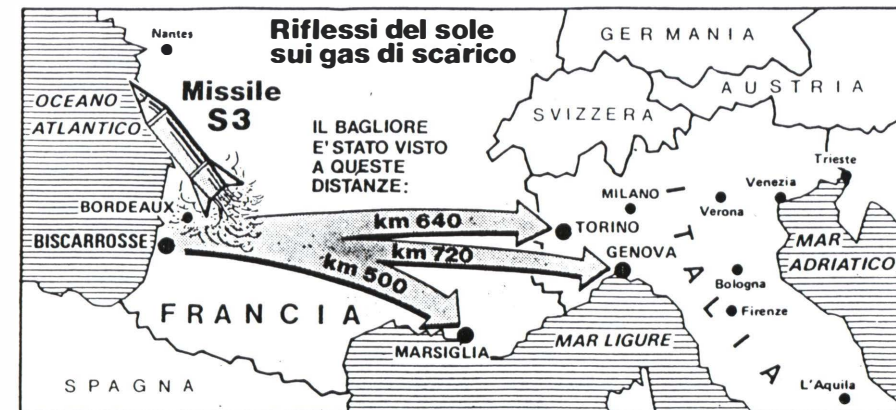
Meno credibile l'ipotesi dell'esplosione della centrale nucleare francese *Superphénix* posta poco al di là del confine tra i nostri due Stati o qualche altro disastro nucleare "tipo Cernobil", che pure è stata pensata da non pochi osservatori piemontesi che hanno intasato i centralini di Carabinieri, Vigili del Fuoco e Protezione civile (provocando poi perfino interrogazioni in Consiglio Regionale).

In molti anche quelli che hanno creduto agli "UFO", ma in questo caso si devono sicuramente ricredere.

Infatti l'ipotesi che risultò subito la più attinente alle descrizioni fornite, fu quella di un missile francese lanciato dal *Centre d'Essais des Landes*, a Biscarosse, vicino a Bordeaux. Tuttavia, nella tarda serata del 21 marzo, la Gendarmeria francese parlava di un razzo "illuminante" sfuggito probabilmente al controllo dei militari in quanto, anziché volare verso l'Oceano Atlantico, aveva seguito una insolita rotta nord-ovest/sud-est, mentre in realtà il giorno dopo giunse, finalmente, la vera spiegazione.



Il lancio di un missile "S-3" dal Centre d'Essais des Landes di Biscarosse (Francia)



L'area da cui è stato osservato il lancio del missile (cartina "La Stampa")

LA SPIEGAZIONE

In effetti si trattava del lancio di esercitazione di un missile balistico "S-3" dal poligono di Biscarosse, di fronte all'Atlantico, indirizzato verso le Azzorre. Il lancio risultò perfettamente riuscito. Originariamente i missili strategici di questo tipo sono provvisti di ogiva nucleare. In questo caso la testata è stata sostituita da un materiale tracciante, in grado di verificare il funzionamento dell'ordigno.

Il missile era originariamente situato in un silos sul *Plateau d'Albion*, vicino alle Alpi. La base della Forza Aerea Strategica ospita 18 missili ripartiti in due unità di tiro di nove missili ciascuna. I missili sono contenuti nei silos interrati. I primi del tipo SSBS (*Sol-Sol-Balistique-Stratégique*) erano la versione "S-2". Questi sono stati progressivamente sostituiti dall'"S-3", versione migliorata aumentando le qualità di precisione e le possibilità di penetrazione. L'"S-3" monta una testata nucleare di un megatone, ha una portata superiore ai 3000 km., è lungo quasi 14 metri e pesa 25,8 tonnellate. Il sistema SSBS, dalla sua prima messa in allarme del 1971, è stato oggetto di varie trasformazioni. Il primo gruppo di nove missili S-3 è stato installato sul *Plateau d'Albion* e inaugurato ufficialmente nel maggio dell'80. La batteria missilistica è operativa dalla fine del 1982. Dato che è evidentemente inammissibile effettuare lanci di esercitazione dal *Plateau d'Albion*, una struttura detta "di valutazione operativa" è stata installata al *Centre d'Essais des Landes*, da cui ogni anno viene lanciato un missile prelevato da un silos del *Plateau d'Albion*. La ricaduta si effettua nell'Atlantico, al largo delle Azzorre. Il lancio è osservato dall'"*Henry Poincaré*", nave ammiraglia del *Groupe Naval d'Essais et de Mesures*, il cui compito principale consiste nel seguire con precisione la traiet-

toria dei missili balistici (SSBS o MSBS) lanciati da Biscarosse o dai sottomarini nucleari francesi e di analizzare il loro comportamento in volo, particolarmente durante il rientro nell'atmosfera sino all'impatto.

È stato quindi un missile balistico a provocare l'agitazione in migliaia di persone la sera del 21 marzo 1989? È ormai certo, e le descrizioni coincidono con tale ipotesi. Le misurazioni angolari dell'azimuth effettuate in quattro casi di segnalazione, fra cui una proveniente da Marsiglia, confluiscono tutte nella zona di Bordeaux. Le due esplosioni descritte sono probabilmente dovute al distacco dei due stadi di cui è fornito l'"S-3". Il missile, da informazioni giunte da fonti governative, ha raggiunto una quota leggermente superiore ai 1000 km. di altezza, dopodiché ha iniziato la parabola di rientro sino all'impatto avvenuto a circa 2000 km. di distanza dal luogo del lancio, in direzione delle Azzorre. Le eccezionali condizioni atmosferiche di quella serata (limpidezza dell'atmosfera, cielo perfettamente sereno) hanno contribuito a permettere l'osservazione ad oltre 900 km. di distanza.

Il fatto che le segnalazioni siano arrivate solo dalle località poste ad est della base di lancio e non da quelle più vicine è dovuto ai vapori emessi dai vari stadi visibili in quanto illuminati dai raggi del Sole e quindi solo da osservatori situati nel cosiddetto "cono d'ombra", cioè più o meno sullo stesso asse determinato da Sole e posizione del missile.

Non a caso questi lanci vengono eseguiti intorno al tramonto, in modo da consentire di seguire anche visivamente i fenomeni luminosi associati (tipico esempio: i missili che in quota emettono nubi di bario per studi sull'alta atmosfera).

Vi è inoltre un altro particolare da considerare. La durata di validità dei missili "S-2" è stata di cinque anni e

mezzo. Con la nuova generazione degli "S-3" è stata estesa a circa dieci anni. Quest'anno, o al massimo il prossimo, verrà per la prima volta lanciato un nuovo tipo di missile, l'"S-4". Lasciando un poco di spazio alla speculazione si potrebbe addirittura avanzare l'ipotesi che si sia trattato di un "S-4", che quindi potrebbe aver creato anche qualche problema tecnico, reso visibile dalla fantasmagoria luminosa osservata da tre Stati.

I CASI ANOMALI

Prima di concludere vorremmo solo segnalare alcune descrizioni del 21 marzo 1989 che si discostano notevolmente da tutte le altre e che pertanto si potrebbero definire "anormali". Ciò non per dimostrare che in fondo qualcosa di veramente strano è accaduto quella sera, ma per evidenziare come possa essere "trasposto" ed elaborato un fenomeno percettivo abbastanza semplice, seppur inconsueto.

Presso la redazione di Savona del Secolo XIX, tra le tante segnalazioni ricevute, giunse anche quella di un anonimo che non volle dare le sue generalità in quanto, dato che durante l'osservazione stava mettendo delle trappole per i cinghiali, non autorizzate, poteva essere denunciato per caccia di frodo. Questi si trovava sulle colline sovrastanti Finale Ligure (SV) sopra il Colle del Melogno. Improvvisamente, a suo dire, vide aprirsi la collina antistante e fuoriuscire tra bagliori, fragore ed un caldo insopportabile un missile lungo circa 10 metri. Impaurito, prese a correre verso la sua auto, girandosi più volte. Ebbe così modo di notare il missile che continuava la sua ascesa con una nuvola di vapori, ed in alto nel cielo una stella a cinque punte. Anche se ogni due o tre anni si parla regolarmente di qualcosa di misterioso celato all'interno della collina, data la presenza nella zona di un impianto radar e di teletrasmissioni della NATO, il particolare della collina che si apre ci pare veramente esagerato.

Invece, nei pressi di Borgo S. Giacomo, in provincia di Brescia, una giovane coppia, che stava recandosi a casa di un amico, ha notato in cielo una "palla" luminosa di colore giallo. Appena scesi dall'auto, da questa "palla" è partito un raggio che ha illuminato a giorno una cascina isolata. L'oggetto si è spostato dirigendosi verso di loro e poco dopo è scomparso. Secondo la loro testimonianza, la luce sarebbe stata accompagnata da un rumore strano, come di un aereo, ma più acuto. Vedasi, per un confronto di missile che illu-

mina case e strade, il caso francese del Tibère del 18 marzo 1972.

Significativo in un'ottica ufologica è anche il caso dell'aereo di linea inglese della compagnia British Island Airways in volo da Malta a Londra, che intorno alle ore 19 si trovava sopra la Sardegna. Senza alcun preavviso i passeggeri furono sbalzati dai sedili quando il pilota si trovò costretto ad una brusca picchiata per evitare la collisione con un oggetto luminoso multicolore comparso improvvisamente sulla sua rotta ed osservato anche da diversi altri aerei in volo sopra l'Italia centro-settentrionale. Per la cronaca, un pilota militare che si trovava in volo nei pressi di Firenze ha segnalato che la sua rotta è stata attraversata da ovest ad est, in salita, da un intensa scia luminosa "che sembrava provenire da un oggetto metallico", terminando in una fortissima esplosione luminosa che sarebbe avvenuta a corca cinque

chilometri di distanza dal velivolo! Come dire che anche i piloti di aerei in volo non sono nelle condizioni ideali per stimare distanze e dimensioni.

Ed infine, ancora non fosse convinto dell'ipotesi del missile, può, se vuole (spero di no!), optare per un'ultima soluzione. Fra i devoti della Madonna di Balestrino e Verezzi, località in provincia di Savona note per alcune presunte apparizioni mariane, c'è chi sostiene che il bagliore visto in cielo quella sera ed osservato anche da una devota, è sicuramente da attribuire a "segnali celesti" e non all'azione dell'uomo!

Dopotutto queste persone sono in buona compagnia. È recentemente apparsa sul bollettino contattista *Non-siamosoli*, la "loro" versione dei fatti. Non era un missile francese, ma bensì l'astronave della Vergine Maria in persona che veniva a salvarci dall'asteroide che secondo Eugenio Siragusa minaccerebbe la Terra. Alleluia!

Gli UFO delle Canarie

Tutto cominciò nella tarda serata di lunedì 5 marzo 1979. Da ogni luogo delle Isole Canarie, incluso un tratto di costa sahariana, fu avvistato, a partire dalle 19.30 circa, una impressionante nube luminosa. Il comandante di un aereo di linea della compagnia spagnola calcolò, assieme al resto dell'equipaggio, che l'UFO doveva avere un diametro di 200 miglia! Il fenomeno fu descritto come uno splendore multicolore tra l'arancio ed il rosso, in forma di anelli concentrici all'interno di una massa amorfa luminosa. Dall'esame delle migliori fotografie scattate si nota un tracciato luminoso erratico che ha inizio in prossimità dell'orizzonte nord-orientale. Di questo evento e di quanto seguì esiste un'evidenza notevole in forma di circa un migliaio di testimoni, ubicati nelle varie isole, così come numerose serie di fotografie e diapositive.

Più tardi, verso le ore 20, quando la scia luminosa si era quasi dissipata, fu visto un oggetto alzarsi dall'orizzonte, sopra l'Oceano Atlantico. L'oggetto salì ad una velocità vertiginosa sino a perdersi fra le stelle. Apparentemente si spostò in direzione nord-ovest sud-est, e poi in verticale. I resoconti indicano che si distingueva perfettamente la forma di un corpo color grigio o "metallico", seguito da una scia lumi-

nosa che persistette sino a dileguarsi totalmente intorno alle 20.30.

Le migliori fotografie furono scattate da Antonio Gonzales Llopis, da Puerto Rico, che fu testimone sia del primo che del secondo evento. La sua macchina fotografica, con pellicola Kodak 400 ASA ed obiettivo 55 mm., era posta su di un treppiede e mentre stava scattando alcune foto al paesaggio notò il fenomeno sorgere dal mare. Era come "una gran sfera luminosa con in punta un oggetto non identificato a forma di piramide". L'ascensione, da quando emerse dal mare a quando sparì in quota, durò circa 3 minuti.

Il personale di turno del Centro Emissioni della TVE a Izana (Tenerife) rilevò la prima nube luminosa alle ore 19.58; sette minuti dopo, alle 20.05, notarono un oggetto in volo, che scomparve in "pochi secondi" lasciando una nuova nube luminosa che persistette circa 20 minuti prima di dissolversi. La stima di pochi secondi - riferita poi da altri osservatori in circa 50 secondi - si contrappone alla testimonianza di Gonzales che probabilmente ha esagerato nella sua esposizione.

Nei giorni che seguirono, tutta la stampa spagnola ed internazionale dedicò diverso spazio all'"UFO" fotografato alle Canarie. (1)

Una delle fotografie di Antonio Gon-

zales fu sottoposta dal *Ground Saucer Watch*, un gruppo ufologico di Phoenix, Arizona, coordinato da William Spaulding, ad un'analisi computerizzata, con questa conclusione:

"È opinione dei consulenti fotografici del GSW che l'immagine sia attribuibile al lancio di un missile militare, molto probabilmente effettuato da un sottomarino. L'estrema luminosità della nube può essere attribuita all'effetto di illuminazione dei raggi solari in quota, oppure alla possibile emissione di bario nei gas propulsivi."

Il GSW ipotizzò inoltre che il missile, del tipo *Polaris* od un altro simile acqua-aria, poteva essere stato lanciato da un sommergibile o una nave della Marina statunitense o della NATO nel corso di una prova dell'armamento. (2)

Recentemente, però, si è venuti a conoscenza che in seno all'Aeronautica spagnola fu creata una apposita commissione per studiare le numerose testimonianze (fra cui quelle degli equipaggi di dieci aerei) e fotografie raccolte sul singolare fenomeno luminoso. Le conclusioni, rese pubbliche nel giugno 1987, furono che il presunto UFO era stato prodotto dall'avvistamento di due missili intercontinentali lanciati da un sottomarino sovietico, a circa 200 miglia al largo delle coste dell'arcipelago. (3)

Ma le isole Canarie non sono nuove a fenomeni di questo tipo.

Il 22 giugno 1976, intorno alle ore 21.30, una fonte luminosa di intenso colore giallo-azzurrognolo venne osservata elevarsi dall'orizzonte, seguita da



Una delle foto scattate a Puerto Rico (Canarie) il 5 marzo 1979 (a sin.) e a fianco l'analisi computerizzata che evidenzia il missile dalla sua scia (elaborazione GSW)



Il fenomeno luminoso osservato e fotografato dall'arcipelago delle Canarie il 22 giugno 1976, sulla copertina di una rivista spagnola

un fascio luminoso che diede origine ad un alone circolare di notevoli dimensioni che si mantenne nella stessa posizione per alcune decine di minuti. Numerose testimonianze giunsero da tutte le isole dell'arcipelago e furono raccolte in un dossier del Ministero dell'Aeronautica. Anche in tale occasione vennero scattate diverse fotografie. (4)

Vi fu anche chi riuscì ad intravedere, attraverso la sfera luminosa, descritta in prossimità del suolo, una specie di piattaforma, sopra la quale si muovevano due figure dall'aspetto umano. (5)

Un fenomeno simile ebbe luogo alcuni mesi dopo, il 19 novembre 1976, alle ore 19.05 circa. Gli equipaggi di un aereo militare, di un aereo civile e di una nave scuola, e numerosi testimoni da terra, osservarono un enorme og-

getto circolare biancastro discendere lentamente sopra le acque dell'Oceano Atlantico, ad ovest delle isole Canarie. L'osservazione perdurò per circa 20 minuti. Dapprima un punto luminoso delle dimensioni di una stella si alzò sopra l'orizzonte trasformandosi in un globo di luce biancastro dalle dimensioni di tre volte la luna piena. Nella fase finale, al centro dell'alone, che alla massima espansione formava un semicerchio emergente dall'orizzonte, si potevano notare di forme geometriche di color verde. (6)

UFO giganteschi? Missili lanciati da sottomarini di ignota nazionalità? Esperimenti nell'alta atmosfera con nubi di bario? È evidente che le ultime ipotesi sono decisamente le più credibili.

NOTE:

1) Giorgio Bensi, "Adesso gli UFO sbucano dal mare!", in *Domenica del Corriere*, 16 maggio 1979, pp. 55-57

2) V.J. Ballester Olmos e M. Guasp, "Los OVNI's y la Ciencia", Plaza & Janès, Barcellona, 1981, pp. 48-57

3) *Cuadernos de Ufologia*, vol.2, n.1, luglio/ottobre 1987, pp. 17-18

4) J.M. Sanchez, "Canary Islands landings: occupants reported", in *Flying Saucer Review*, vol.23, n.3, 1977, pp.4-7

5) Antonio Ribera, "Un dossier ufficiale del governo spagnolo sugli UFO", in *Notiziario UFO*, n.75-76, luglio/dicembre 1977, pp. 7-9

6) Juan José Benítez, "Release of further official spanish documents on UFOs", in *Flying Saucer Review*, vol.25, n.2, marzo/aprile 1979, pp. 24-29

URSS: la base segreta

"Un insolito fenomeno naturale". Con questo titolo iniziava l'articolo di Nikolay Milov, corrispondente locale dell'agenzia Tass, che il 23 settembre 1977 apparve sulla stampa sovietica.

"Gli abitanti della città di Petrozavodsk - capitale della Repubblica Socialista di Carelia - sono stati testimoni di un insolito fenomeno. Verso le 4 di mattina del 20 settembre apparve d'improvviso contro il cielo buio un'enorme 'stella' che proiettava dei raggi di luce pulsante a grappolo. La 'stella' si muoveva lentamente in direzione di Petrozavodsk e, fermandosi sopra, la avvolse in una massa di raggi estremamente sottili che diedero l'impressione di una pioggia torrenziale di luce.

Dopo poco, questo effetto cessò. Al che la 'medusa' si trasformò in un lucente semicerchio ed iniziò a spostarsi in direzione del lago Onega, sopra il quale l'orizzonte iniziava ad essere nascosto da nubi grigie. Attraverso questo velo apparve un varco semicircolare di luce, di colore rosso chiaro al centro e bianco ai lati. Secondo le descrizioni dei testimoni il fenomeno durò dai 10 ai 12 minuti.

Il direttore dell'Osservatorio Idrometeorologico di Petrozavodsk, Yuri Gromov, riferì che lo stesso personale delle stazioni del servizio meteorologico della Carelia non aveva mai visto nulla di simile. Riguardo a ciò che poteva aver causato il fenomeno, che - disse - resta un mistero, nessun repentino cambiamento atmosferico fu registrato dalle stazioni meteorologiche durante le precedenti 24 ore. Gromov sottolineò anche il fatto che nessun esperimento di alcun genere aveva avuto luogo nella regione durante il periodo in questione.

Nota dal comitato redazionale del 'Sotsialisticheskaya Industriya':

"Una palla infuocata in rapido movimento nel cielo da sud a nord attraverso le regioni di Leningrado e della Carelia è stata anche vista dagli astronomi dell'Osservatorio Pulkovo, presso Leningrado, nelle prime ore della mattina del 20 settembre. Non è ancora possibile spiegare con una certa sicurezza l'esatta origine del fenomeno, dato che i rapporti provenienti dagli Osservatori e dai testimoni devono ancora essere analizzati." (1)

La notizia fece subito il giro del

mondo e lo stesso 23 settembre fu ripresa dai maggiori quotidiani occidentali che parlarono immediatamente di UFO. (Vedasi per esempio: "UFO a Leningrado", in Gazzetta del Popolo, 23 settembre 1977) Una corrispondenza dell'agenzia UPI riferì anche di alcuni rapporti provenienti da Helsinki che descrivevano una luce vista per quattro minuti nel cielo della capitale finlandese.

Ma i quotidiani di questo Paese avevano già parlato del fenomeno sin dal 21 settembre con toni differenti.

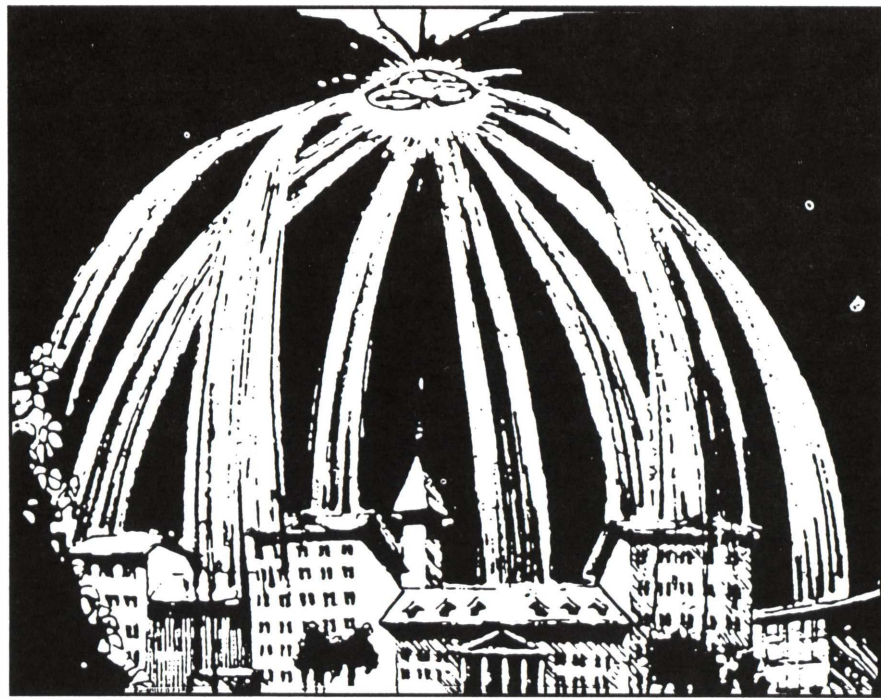
Il giornale Kansan Uutiset (n.254) pubblicò sotto il titolo "Relitto spaziale illumina il sud della Finlandia" quanto segue:

"Il fenomeno luminoso visto nel sud della Finlandia martedì notte (cioè nella prima mattina del 20 settembre, per l'esattezza alle 3.06 ora locale, vale a dire 4.06 ora media di Mosca) si è rivelato essere un frammento di un razzo vettore o un vecchio satellite precipitato nell'atmosfera."

Toni contrastanti apparvero invece nei giornali sovietici. La Pravda concluse che l'oggetto sconosciuto era un meteorite, mentre il giornale della capitale careliana Leninskaja Pravda riportò un ampio resoconto dei fatti nella sua edizione del 24 settembre sotto

il titolo "Visitatori dallo spazio su Petrozavodsk". Fra le tante testimonianze il giornale pubblicò il racconto di Violetta Menkova, dottoressa del locale pronto soccorso. La dottoressa e i suoi compagni - l'autista e la sua assistente - affermarono di aver osservato alcuni "dischi luminosi" uscire dalla "medusa" al di sopra del lago e dirigersi poi verso terra. La "medusa", a detta dei testimoni, aveva fluttuato nel cielo per circa mezz'ora. (2)

Ma già nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della notizia, da parte occidentale emersero delle perplessità. Il 27 settembre, un gruppo di ricerca ufologica degli Stati Uniti, in un comunicato stampa identificava l'UFO-medusa con il lancio del satellite sovietico Kosmos-955 e le eccezionali condizioni atmosferiche. Il New York Times nella sua edizione del 30 settembre, in un breve trafiletto, citando James Oberg, tecnico della NASA, spiegò il fenomeno come causato da uno speciale razzo vettore che "produce la forma tipica di una medusa a causa del modo in cui i gas di scarico sono espulsi". Nel periodico Science News dell'8 ottobre 1977, Oberg ampliò le sue dichiarazioni attribuendo l'accaduto al lancio avvenuto poco prima dell'alba del satellite spia Kosmos-955 dal cosmodromo di Plesetsk, situato a circa 380 Km. a nord-est di Petrozavodsk. Calcoli basati su dati precisi della sua traiettoria forniti dal NORAD mostrarono che il lancio avvenne approssimativamente alle 3.58 ora locale. (3)



Ricostruzione della "medusa" osservata su Petrozavodsk il 20 settembre 1977, pubblicata sul "National Enquirer"

Di solito, la Pravda pubblica dei brevi trafiletti inerenti i lanci di satelliti, uno o due giorni dopo l'avvenimento. Ed infatti, un comunicato stampa sovietico rilasciato il giorno prima che la notizia dell'avvistamento dell'"UFO" fosse pubblicata, affermava che il satellite artificiale Kosmos-955 era stato lanciato il 20 settembre dall'Unione Sovietica. Il satellite trasportava apparati scientifici per l'esplorazione dello spazio. (4)

A questo punto, è curioso il fatto che le autorità sovietiche non spiegarono il fenomeno di Petrozavodsk con il lancio di tale satellite, da loro stessi ammesso, preferendo piuttosto delle interpretazioni poco credibili (meteorite, rientro di satellite) o, peggio, lasciando che la fantasia popolare identificasse l'evento come un intervento di esseri extraterrestri.

Eppure il motivo di un simile atteggiamento è facilmente comprensibile.

Gli esperti occidentali posizionarono il lancio del Kosmos-955 dalla base sovietica di Plesetsk. Ma, l'esistenza del Centro spaziale di Plesetsk è sempre stata negata dal governo sovietico; infatti tutti i lanci spaziali, secondo le dichiarazioni ufficiali, avvengono dal Cosmodromo di Baikonur o occasionalmente da una località vicino alle rive del Volga chiamata Kapustin Yar.

Inoltre, il Kosmos-955 non aveva finalità "scientifiche", ma era un satellite spia, designato ad "origliare" le comunicazioni occidentali. (5) Al che la "coincidenza" era meglio non farla notare.

Tuttavia, la "negata" base di Plesetsk è in realtà operante sin dal 1966 e vanta al suo attivo più della metà dei lanci di satelliti occorsi in tutto il mondo, diversi dei quali hanno prodotto spettacoli simili alla "medusa luminosa" di Petrozavodsk.

Tutto sembrava essere stato chiarito, finché uno speciale reportage sul "caso Petrozavodsk" non apparve sul settimanale americano National Enquirer nel suo numero del 18 aprile 1978.

Sotto il sensazionale titolo "Per la prima volta un UFO infligge danni a una città", l'Enquirer pubblicava le rivelazioni ottenute dai suoi redattori William Dick ed Henry Gris intervistando alcuni giornalisti, appassionati "ufologi" e "scienziati" sovietici.

Così iniziava l'articolo: "Uno spettacolare UFO simile a una medusa e grande come un campo da football ha terrorizzato una città russa e irradiato sottili raggi di luce dorata che hanno prodotto fuori nei vetri delle finestre e nei selciati stradali". Fori nei vetri e



Una delle foto scattate all'oggetto luminoso di Petrozavodsk

nelle strade?

Secondo quanto avrebbe dichiarato il corrispondente dell'agenzia TASS, Nikolai Milov, ai redattori dell'Enquirer, dopo il fenomeno luminoso del 20 settembre i vetri delle finestre di molte abitazioni, nonché dell'aula magna della stessa Università, avrebbero presentato fori di varie dimensioni. (6)

Oltre all'incredibile reportage del National Enquirer, conosciuto per i suoi toni sensazionalistici e scandalistici, le dichiarazioni inerenti la presenza dei misteriosi fori furono raccolte anche da un astronomo statunitense durante un viaggio in Unione Sovietica nel luglio '78. Questi ebbe infatti conferma da alcuni colleghi sovietici della realtà di tale particolari. (7)

Questo tuttavia non significa necessariamente che si sia verificato un fenomeno straordinario. I dati sono insufficienti. Il fenomeno luminoso del 20 settembre '77 fu sicuramente dovuto al lancio del satellite Kosmos-955. I fori nei vetri possono avere una relazione con il lancio oppure no. Ed un evento banale potrebbe aver acquistato un alone di mistero anche a causa dei problemi inerenti la stessa veicolazione dell'informazione nei Paesi dell'Est.

Probabilmente proprio per questo motivo ed in considerazione di una certa copertura politico-militare i "sensazionali" fenomeni celesti osservati negli ultimi anni in Unione Sovietica hanno ricevuto una notevole pubblicità in chiave extraterrestre.

Vedasi, ad esempio, "il sensazionale rapporto sull'UFO apparso sopra la Russia nella notte del 14 giugno 1980" secondo il quale intorno alla mezzanotte, per 40 minuti carichi di suspense, migliaia di russi avvistarono sopra le loro città (Mosca, Gorki e Kazan) u-

na mostruosa mezza luna di color rosso-arancio seguita da una scia luminosa. (8) Circa un'ora dopo un evento simile faceva la sua comparsa nei cieli dell'Argentina, del Brasile e di altre località del Sud America. (9)

Anche questo caso fece molto parlare di sé, così come il "misterioso fenomeno" che il 15 maggio 1981, verso le due del mattino, si produsse nel cielo di Mosca ed altre località dell'Unione Sovietica.

Questa volta, la solita gigantesca sfera luminosa, velata da una nube di gas, che emise una serie spettacolare di fiammate simili a fuochi d'artificio prima di scomparire, fu definita "un'astronave madre proveniente da un altro pianeta" dal fisico Vladimir Azhazha, noto appassionato ufologo sovietico. "Non pare che avesse intenzioni ostili - precisò Azhazha - o che intendesse atterrare. È certo che essa tentò deliberatamente di comunicarci un messaggio, producendo nel cielo inequivocabili segnali visivi" (10)

Ma, malgrado simili affermazioni, i fatti di cui sopra sono molto più semplicemente e realisticamente imputabili ad altrettanti lanci missilistici effettuati dal solito poligono "inesistente" di Plesetsk. L'"UFO" del 14 giugno 1980 apparve infatti subito dopo il lancio del satellite spia "Kosmos-1188". (11) Mentre lo spettacolo pirotecnico nel cielo moscovita è facilmente identificabile col lancio del satellite meteorologico "Meteor 2-7". (12)

Numerosi altri casi di spettacolari UFO osservati da diversi luoghi del Sud America sono stati prodotti da lanci sovietici. Molti dei satelliti lanciati dal centro spaziale di Plesetsk necessitano sovente di una speciale orbita prolungata di 12 ore con l'apogeo so-

pra l'emisfero settentrionale. A tal scopo, il razzo dapprima entra in un'orbita di parcheggio e, dopo un'ora circa dal lancio, accende un quarto stadio che porta il satellite nell'orbita finale. Tale evento avviene sopra l'Oceano Pacifico, sulla verticale della costa meridionale cilena. Dopo l'accensione, il razzo esplelle il carburante in eccesso creando una nube di gas delle dimensioni di svariate decine di chilometri. Ecco quindi spiegato come il lancio di un missile dall'Unione Sovietica può produrre centinaia di segnalazioni di "giganteschi UFO" sopra vari Stati del Sud America. Fra i casi più recenti ricordiamo le "apparizioni" del 16 marzo e del 3 luglio 1984 sopra varie provincie dell'Argentina, ed altre località del Cile, Uruguay, Paraguay e Brasile meridionale. (13)

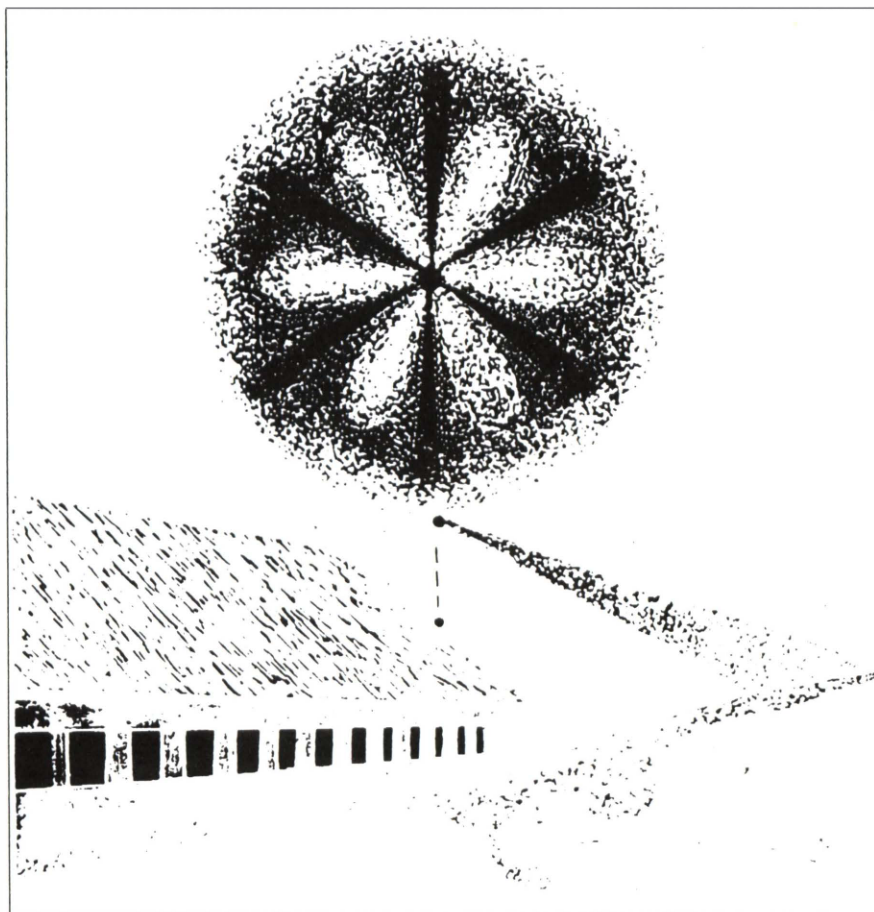
Ma, per chi ancora nutrive dei dubbi in proposito, un inaspettato ed improvviso cambiamento di posizioni da parte delle autorità sovietiche li dovrebbe dissipare. Nel giugno 1983 una corrispondenza da Mosca veniva pubblicata in Italia senza troppo risalto.

"I dischi volanti che ogni tanto vengono avvistati a Mosca e nella Russia settentrionale - iniziava - non sono altro che missili sovietici lanciati dal cosmodromo di Plesetsk. I 'punti luminosi che vanno verso l'alto' e gli 'oggetti volanti avvolti in fiamme' visibili a ciel sereno persino nella capitale dell'URSS, spiega la Pravda - sono semplicemente il terzo stadio di un missile che sta portando in orbita un satellite.

Il quotidiano del PCUS non dice esattamente dove è situato il cosmodromo di Plesetsk, ma una località con questo nome si trova nella regione di Arcangelo, un grosso porto sul Mar Baltico. Appena due settimane fa proprio la Pravda rivelò che oltre a quello famosissimo di Baikonur in Urss esistono almeno altri due cosmodromi, riservati al lancio di missili senza esseri umani a bordo: Plesetsk e Kapustny." (14)

Un vero e proprio voltafaccia. Forse la "copertura" era divenuta insostenibile o, molto più semplicemente, inutile anche a giudicare dal fatto che nell'aprile 1985 l'organo delle forze armate sovietiche, *Stella Rossa*, pubblicava un articolo in cui si dichiarava che "il 'miracolo di Petrozavodsk' non era altro che il lancio di un missile vettore che portava in orbita il satellite 'Kosmos-955'." (15)

A distanza di otto anni ecco dunque la verità, che invece di far luce sull'argomento crea nuove ed inquietanti domande sul "sottile" potere dell'informazione.



Il fenomeno del 20 settembre 1977 come osservato dall'Estonia

NOTE

- 1) Gordon Creighton, "A russian 'jellyfish'", in *Flying Saucer Review*, vol.23, n.4, 1977, pp. 19-20
- 2) Juri Lina, "Il fenomeno di Petrozavodsk", in *Notiziario UFO*, aprile 1979, p. 11
- 3) James Oberg, "UFOs & outer space mysteries", Donning, Norfolk, 1982, p. 163
- 4) James Oberg, op. cit., p. 164
- 5) James Oberg, op. cit., p. 164
- 6) Henry Gris, "Mosca ordina il silenzio stampa sugli UFO che volano sulla Russia", in *Gente*, 10 giugno 1978, p. 45
- 7) Dale P. Cruikshank e David W. Swift, "The Petrozavodsk phenomenon", in *Journal of UFO Studies*, vol.II, 1980, pp. 91-94
- 8) Henry Gris, "Mezzanotte di terrore a Mosca: sono arrivati gli extraterrestri", in *Gente*, 31 luglio 1981, pp. 54-61

- 9) *International UFO Reporter*, in *Frontiers of Science*, settembre-ottobre 1980, vol.II, n.6, pp. 15-16
- 10) Henry Gris, "Un UFO disegnò su Mosca una grande croce di fuoco", in *Gente*, 7 maggio 1982, p. 62
- 11) Robert Cowen, "Flying Saucers or Soviet Satellites?", in *The Christian Science Monitor*, 9 giugno 1982
- 12) James Oberg, comunicazione personale, 22 giugno 1982
- 13) James Oberg, "South America UFO-ria", in *MUFON UFO Journal*, n.204, aprile 1985, pp. 13-14
- 14) "Dischi volanti sul Cremlino. La Pravda specifica 'sono missili sovietici'", in *Alto Adige*, 21 giugno 1983
- 15) "Stella Rossa spiega perché gli UFO non sono extraterrestri", in *La Stampa*, 14 aprile 1985

DOCUMENTI UFO

Monografie del C.I.S.U. su argomenti specifici

- ITACAT -

Catalogo italiano degli Incontri Ravvicinati di Maurizio Verga

(260 pagine, £. 36.000, associati C.I.S.U. £. 30.000)

500 casi di atterraggio o quasi-atterraggio, ciascuno completo di riassunto dei fatti, valutazione, commento ed elenco della documentazione archiviata. Un'opera fondamentale per una visione complessiva sulla casistica degli incontri ravvicinati in Italia.

UMANOIDI NEL PASSATO

Gli IR-3 italiani dal 1900 al 1950

di Paolo Fiorino

Negli ultimi anni il costante incremento delle attività di raccolta dati da parte del C.I.S.U., ha portato ad un consistente aumento dei casi di incontro ravvicinati del terzo tipo, catalogati nell'ambito del "Progetto Italia 3", compresi numerosi episodi del passato che solo ora vengono a nostra conoscenza. Negli ultimi tempi un ulteriore incremento si è avuto grazie alle segnalazioni raccolte dalla segreteria telefonica installata dal nostro centro.

In questo articolo vogliamo soffermarci sui casi di IR-3 avvenuti nella prima metà del XX secolo, prima cioè che questo tipo di avvistamenti diventasse conosciuto dal grande pubblico.

Di fatto, fino al 1952 non era stato mai reso noto attraverso i mass-media italiani alcun caso italiano di incontro ravvicinato del terzo tipo. In quell'anno fu invece dato ampio risalto all'ormai noto "caso Facchini" (Abbiate Guazzone - VA - 24 aprile 1950) risalente a ben due anni prima, sulle pagine del diffuso e popolare rotocalco *La Domenica del Corriere* (1) ed è nel corso dello stesso anno che (a livello prevalentemente locale) venne data notizia di alcuni altri IR-3 che nel contempo si erano verificati (2), trattati in alcuni casi con un'ironia per certi versi molto sottile che non prendeva in alcuna considerazione il travaglio - con risvolti spesso drammatici - dei testimoni. Questo interesse da parte della stampa e dei mass-media in generale esplose poi a livello parossistico nel 1954, a ridosso dell'ondata francese di avvistamenti.

Gli altri casi inseriti nel catalogo del "Progetto Italia 3" 1900-1950 sono perlopiù frutto di notizie (spesso frammentarie ed indirette) raccolte direttamente da ufologi o semplici appassionati nel corso degli anni successivi. Un discorso a parte meritano invece altri tre casi: il famoso "caso Johannis" (Raveo - UD - 14 agosto 1947), Fara di Cigno (CB - 3 aprile 1948) e Monte Benichi (AR - agosto 1930) (3).

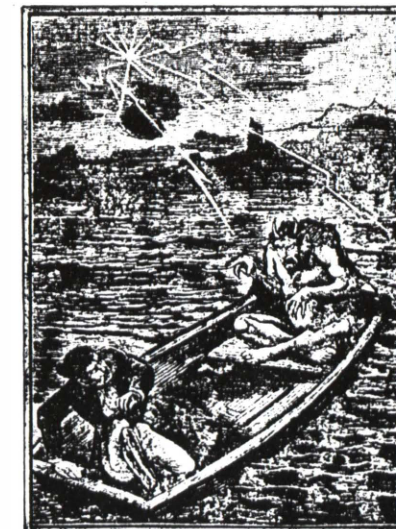
Il "caso Johannis", noto sia in Italia che all'estero per la diffusione che ne

diede la rivista *Clypeus*, appare tuttora controverso ed alcuni studiosi, in particolare Pier Luigi Sani e Maurizio Verga (4), reputano possa trattarsi di un falso. Sugli interrogativi ancora aperti di questo episodio è comunque nostra intenzione ritornare specificatamente in un prossimo futuro, avvalendoci della collaborazione di chi fu in contatto diretto con il testimone.

Quanto a Monte Benichi, il caso è tuttora in fase di sviluppo per l'inoltro di ulteriori testimonianze e presenta notevoli analogie con il più famoso caso Rosa Lotti verificatosi a Cennina (AR) nel 1954 (tanto che si presume possa trattarsi di una confusione con lo stesso).

Per quanto riguarda il caso di Fara di Cigno, è d'uopo rilevare che esso è emerso in quanto il testimone principale era il padre di uno degli "inquirenti", che all'epoca aveva 13 anni (!) e si era appassionato all'argomento UFO fondando anche un "gruppo di ricerca". Occorrerebbe pertanto una rianalisi del caso per i limiti con cui tale testimonianza è stata a suo tempo raccolta e investigata.

Per inquadrare storicamente questi



Casi limite: l'apparizione di un essere demoniaco su una barca in una stampa inglese del XIX secolo

casi potrebbe essere utile un raffronto qualitativo e quantitativo con le notizie pubblicate all'epoca sull'argomento (si veda l'articolo di Giuseppe Stilo dedicato all'"Operazione Origini" riportato su questo stesso fascicolo) e un esame della diffusione di uno "stereotipo UFO" (il "disco volante") in rapporto anche con altre tematiche quali il folklore, la fantascienza e le manifestazioni a carattere religioso.(5)

Non è da sottovalutare il fatto che, mentre sui giornali dell'epoca hanno trovato ampio spazio notizie sull'apparizione di "fantasmi" e, soprattutto, della Madonna (o la "Vergine Maria" come riportavano più frequentemente i quotidiani del periodo) (6), non troviamo invece traccia di resoconti di incontri del terzo tipo. Del fenomeno "dischi volanti" si parla soprattutto in riferimento all'estero, in particolare agli Stati Uniti, e le notizie inerenti ad osservazioni italiane riguardano in grande maggioranza il passaggio di "misteriosi bolidi" e in alcuni casi di "aerei fantasmi".

L'unica eccezione che ci risulta è il fenomeno verificatosi a Firenze il 24 aprile 1909 (7): in un breve trafiletto riportato sul quotidiano fiorentino *La Nazione* si riferisce che verso le ore 9.20 numerose persone avevano potuto osservare il passaggio, "molto in alto" nel cielo, di un "pallone bianco" all'interno del quale qualcuno "aveva creduto di vedere due persone vestite di bianco". Nessuno - ovviamente - all'epoca poté parlare di "dischi volanti" o "marziani", ma si usò invece il termine "navicella"; non fu inoltre data alcuna spiegazione al fatto, che non ebbe alcun tipo di seguito, ma non è forse azzardato ritenere che possa essersi trattato di un pallone aereostatico.

I CASI LIMITE

Per la verità, altri due casi presenti nel catalogo hanno una fonte giornalistica: è necessario comunque precisare che, per entrambi, la scelta di inserirli nell'ambito della casistica ufologi-

ca è stata operata arbitrariamente. Si tratta dei casi di Piombino (LI) dell'aprile 1946 e di Gorizia del 21 giugno dello stesso anno (8).

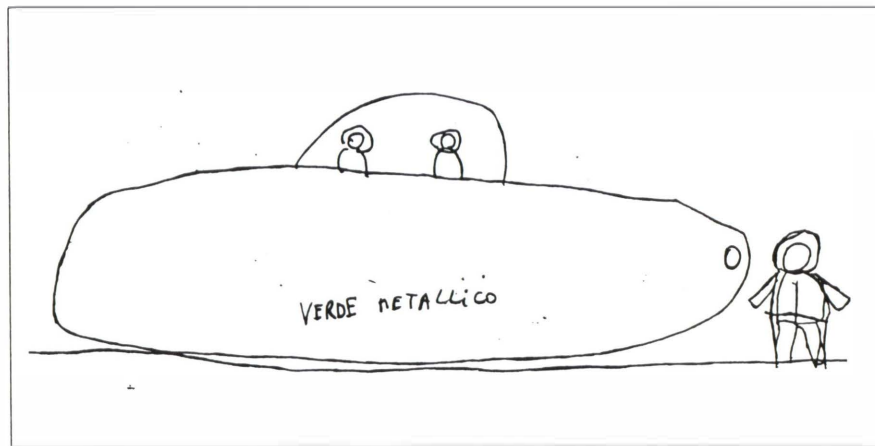
Nel primo dei due fatti si riferisce che alcuni marinai a bordo del peschereccio "I Tre Giovanni" osservarono discendere da un "bagliore" (simile ad una "grande fiammata"), come scendendo da una scala un essere che identificarono con il "diavolo".

Nel caso di Gorizia, invece, alcune persone che stavano rientrando in auto alle proprie abitazioni videro come "una figura di donna cricondata da un alone di luce azzurra" mentre contemporaneamente il motore cessava di funzionare. Questi particolari, così come la discesa del "diavolo" attraverso una scala da un "globo luminoso" si ritrovano spesso nella casistica ufologica degli incontri del terzo tipo e hanno fatto propendere alcuni ufologi per l'inserimento dei due casi nei cataloghi regionali di avvistamenti UFO.

In effetti, tale scelta implicherebbe di ritenere in un certo senso "ufologici" anche numerosi casi di "apparizioni" che sotto il profilo fenomenico sembrano appartenere ad altre "categorie" (apparizioni religiose, fantasmi, folletti, ecc.) (59).

Vedremo qui di seguito che alcuni "incontri" da noi raccolti sono effettivamente dei "casi-limite" che non è facile classificare come ufologici oppure no, e tale difficoltà è senz'altro maggiore per l'epoca "pre-arnoldiana" in cui i testimoni non disponevano affatto dello "stereotipo UFO" cui ricollegare le osservazioni di strani "esseri" e quindi manca spesso un collegamento diretto ed esplicito con la tematica ufologica.

Le stesse considerazioni possono essere fatte per il supposto caso di "rapimento" che si sarebbe verificato il 28 febbraio 1933 a Faborino (RC), già riportato sul numero 5 (giugno 1988) di questa rivista. (10) Allo stesso modo può essere considerato un caso di "abduction ante litteram" anche un episodio che si sarebbe verificato nel settembre 1944 a Cormons (GO), con tutti i limiti che derivano dall'essere stato reso noto solo ora, in seguito alla pubblicazione in Italia dei libri "Communion" e "Intrusi". La testimone del caso, all'epoca circa trentenne, ha riferito che, mentre stava andando in bicicletta da Gorizia a Udine, questa si bloccò inspiegabilmente, dopodiché ebbe come un vuoto di memoria. Solo in seguito ricordò di essersi ritrovata (unitamente ad un automobilista di passaggio) all'interno di una "stanza" dove vi erano molti congegni ed un



La ricostruzione del caso di Montecrestese del marzo 1943

tavolo al centro della stessa. Qui qualcuno le disse: "Siamo venuti da mondi lontani" e quindi vide delle "entità" vestite con dei camici bianchi che, dopo averla sottoposta ad alcuni esami, le praticarono un'"iniezione". In seguito, dopo essere passata attraverso ad uno strano bunker, si ritrovò in un prato nei pressi della strada dove aveva lasciato la bicicletta. (11)

Fatte queste premesse, qui di seguito ci soffermeremo su alcuni dei casi di questo epriodo (per lo più inediti) di recente venuti a conoscenza del nostro Centro e sui quali è stato possibile eseguire direttamente delle indagini intervistando i testimoni.

IL FIUME CHE RIBOLLIVA

Francesca C. (che all'epoca aveva all'incirca 11-12 anni e abitava a Corbora - RO) si recava al mattino da sola a prendere dell'acqua per uso potabile presso il fiume Po. Un giorno imprecisato del 1927, mentre si trovava in riva al medesimo vide provenire dall'alto una "roba", "tutta luccicante" e "rotonda", che si inabissò nell'acqua a circa 7-8 metri da lei.

La testimone, perplessa e in parte impaurita, pensò alla possibilità di un aereo precipitato, ma dopo un paio di minuti (3 o 5) la "cosa" (solo in un'occasione la testimone ha utilizzato direttamente il termine "UFO") fuoriuscì dall'acqua, che sembrava come ribollire, e scomparve in cielo.

La testimone asserisce di aver avuto modo di osservare all'interno dell'oggetto (attraverso un oblò? un finestrino?) un "piccolo uomo" visibile solo dal collo in su, che dava l'impressione di essere seduto. Il volto non era ricoperto né da casco né da altro e i lineamenti erano simili a quelli umani.

Oltre al ribollire dell'acqua (tutta piena di "bolle"), la signora Francesca ci ha riferito, su nostra richiesta, di a-

ver udito un rumore non come quello prodotto dagli aerei, simile ad un "sibilo" (su questo particolare non si dimostra affatto sicura). Ricorda inoltre di essere stata abbagliata da un "chiarore" intenso proveniente dall'"oggetto" stesso ("... ho quasi perso la vista"). Questo chiarore era presente in entrambe le fasi dell'avvistamento (abbissamento e decollo). A detta della testimone la "cosa" aveva un diametro di circa 2-3 metri, è però difficile valutare se si tratti di misure reali o meno.

Non sapendo darsi una spiegazione di quanto visto, rimase alquanto perplessa e titubante. Tornata a casa con i due secchi d'acqua non raccontò nulla alla madre né ad altri per timore di non essere creduta. Solo in seguito (dopo circa 30 anni) raccontò la vicenda in casa alla presenza dei propri familiari (figlio e marito). (12)

IL "GO-KART" E I DUE "FOLLETTI"

Era il 15 o il 16 marzo 1943. Mentre Angela (che all'epoca aveva sei anni) nel primo pomeriggio di una giornata primaverile molto soleggiata si trovava con la sorella maggior C. (10 anni) a pascolare una capretta in una zona isolata poco distante dalla loro abitazione a Montecrestese (NO), viene improvvisamente incuriosita da un "gran rumore" (definito "una specie di rombo" o "gran boato", come "se avesse piovuto all'improvviso") proveniente da sopra la sua testa.

Terrorizzata, ebbe modo di osservare una specie di "affare" (più volte definito "navicella" nel corso dell'intervista a noi rilasciata nel 1986) che atterrò poco distante da loro su una zona rocciosa in leggera pendenza proprio al di sopra di un piccolo cespuglio. Potè così modo osservare come "due posti" (due sedili) sopra i quali vi era della "gente strana", degli "omini". L'"og-

getto" (di cui non sa specificare la forma precisa) era molto piccolo (almeno così lo ricorda), circa due-tre metri di diametro. Impaurita, avrebbe voluto gridare aiuto alla madre che, poco prima, l'aveva salutata transitando nella mulattiera sottostante, prima di recarsi all'ospedale in città a partorire la terza sorella ("Allora non c'erano le auto ..."). Ma ormai la donna era lontana e non avrebbe potuto sentirla. Avrebbe voluto inoltre nascondersi, cercare di scappare, ma il luogo non offriva alcuna possibilità essendovi nei pressi solo dei piccoli cespugli.

Nel frattempo la sorella maggiore si era avvicinata all'"oggetto" e agli "esseri" che risultavano essere due e che nel frattempo erano discesi. Parlotavano ("furfugliavano") fra di loro in un linguaggio non comprensibile simile a quello umano. A sua detta, la sorella avrebbe addirittura parlato con "loro" (ma non sa specificare di cosa e in che termini). Impaurita (sebbene di meno, vista la tranquillità della sorella maggiore), ebbe modo di sbirciare di tanto in tanto ciò che succedeva, rimanendo immobile dove si trovava, a circa tre metri o poco più dalla scena.

I due "esseri" ce li descrive "simili a noi" ma "molto più piccoli" (dei "piccoli uomini") vestiti con una specie di "tuta bianca" e coperti in testa da "una specie di casco" ("erano ben equipaggiati", ha commentato durante l'intervista).

L'"oggetto", un "affarino molto piccolo", lo paragona ad "una specie di elicottero" (senza eliche), però "scoperto" (in seguito parlerà anche di una sorta di "oblò" trasparente) come una "macchina dei bambini" (tipo go-kart). Sembrava essere metallizzato, di colore "verde metallico", e sulla destra (si veda il disegno) era presente un "piccolo faro" (come una luce). Più volte stimolata nel corso dell'intervista, non ha saputo fornirci altri particolari in merito.

Dopo un po' di tempo sarebbero andati via. La testimone non sa dire se l'oggetto sia partito o scomparso, in quanto in quel momento non guardava in quella direzione: avvicinatasi alla sorella, le chiese di cosa si trattava. Le rispose di non preoccuparsi, in quanto erano due "folletti".

Sul luogo non ricorda di aver trovato tracce. La capretta, inoltre, non avrebbe manifestato alcuna reazione.

Le due bambine non parlarono dell'episodio in famiglia né con altri. La signora Angela ne accennò ai figli e al marito solo molti anni dopo, stimolata da un programma televisivo sugli UFO visto occasionalmente.

Nel 1988, unitamente a Giampiero

Donati, ci siamo recati a Montecrestese per intervistare anche la sorella. Purtroppo il nostro sopralluogo è risultato vano in quanto l'anziana signora è attualmente affetta da un notevole decadimento psichico. (13)

ARRIVANO I "MARZIANI"

Erano all'incirca le ore 17 di un pomeriggio imprecisato del 1945 (o 1946 come indicato in altre fonti), e il giovane Amleto B. (aveva infatti 55 anni all'epoca dell'inchiesta, condotta nel 1977) stava rincasando da una passeggiata quando vide nelle immediate vicinanze della sua abitazione a circa 20 metri di altezza e alla distanza di circa 30-40 metri, un "oggetto" (definito nel corso dell'intervista "disco volante") a forma di campana e di colore biancolucente che stava scendendo sopra i tetti (si veda disegno).

Stupito, poté osservare che il velivolo, del diametro di circa 10 metri, si posava sui tetti contrapposti di due case all'inizio del vicolo Arti e mestieri con "quattro gambe telescopiche". Ad un tratto da una parte del "disco" si aprì come una porta sorrevolesse e ne uscì un "piccolo uomo" (circa un metro e mezzo di statura) vestito con una specie di tuta e scafandro, che faceva come dei cenni di richiamo. Preso da una forte paura il testimone corse a chiudersi in casa, dopodiché, vinte le titubanze, richiamò l'attenzione della moglie affinché venisse a vedere il "marziano" dalla finestra. Questa, credendo di essere presa in giro, continuò ad accudire alle faccende domestiche. Pochi istanti dopo il sig. Amleto vide il "disco" alzarsi in verticale e allontanarsi a forte velocità, senza emettere alcun rumore.

Il testimone, persona molto conosciuta e stimata a Foligno, raccontò la vicenda unicamente a qualche suo amico. Non ci risultano (stranamente) testimonianze collaterali. (14)

INCONTRI CON ALTRI "ESSERI"

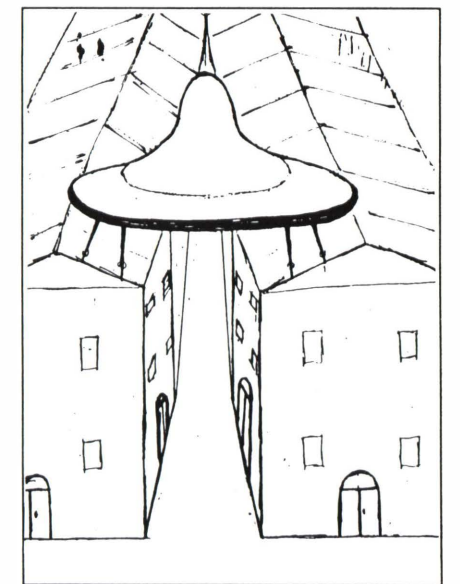
I rimanenti tre casi che ci apprestiamo a presentare, e precisamente quelli verificatisi a Voltaggio, a Napoli e a Pontegrande, non sono propriamente ufologici in quanto non vi è stata associata l'osservazione di UFO. Tuttavia sono stati inseriti nei cataloghi regionali della casistica ufologica, segno questo di una loro vicinanza alla problematica ufologica e la somiglianza degli "esseri" osservati sia con gli umanoidi degli incontri ravvicinati del terzo tipo, sia con altri tipi di creature appartenenti a contesti culturali a volte molto differenti.

Il primo caso, reso noto nel 1980, si riferisce ad un guardacaccia che ai primi del '900, mentre di sera rientrava a casa, sentendosi seguito, poté osservare "con la coda dell'occhio" delle "gambe terminanti a zampa di gallina". Accelerato il passo e preso dal panico, una volta giunto alla porta di casa, voltatosi osservò un "essere mostruoso" che gli appioppò un forte cefalofono lasciandolo tramortito a terra. Una volta ripresosi, il guardacaccia poté unicamente constatare che il "misterioso essere" era scomparso. Tale "entità" fu all'epoca paragonata a quella che il metronotte genovese Fortunato Zanfretta disse di aver a più riprese incontrato. Di fatto, occorre innanzitutto rilevare che si tratta di una testimonianza indiretta (una "voce") per cui è presumibile che possa essersi trattato o di uno scherzo o di un racconto anedddotico inventato di sana pianta, frutto della fantasia popolare. (15)

Nel secondo caso, dai pochi dati disponibili (16), risulta che diverse persone osservarono nel 1940 alla stazione ferroviaria di Poggioreale, a Napoli, un "umanoide tipo robot di aspetto metallico" che, fermo sui binari, avvisava la gente di non avvicinarsi onde non correre il rischio di bruciarsi (!). I testimoni riferirono che dall'aspetto l'"umanoide" dava l'impressione di essere un "robot metallico dagli occhi sporgenti e molto luminosi".

Non sono purtroppo disponibili ulteriori dettagli su questo caso, anch'esso una semplice "voce".

Più complesso il terzo ed ultimo caso. Nell'estate, o nel primo autunno, di un periodo imprecisato tra il 1948 e - al più - il 1950. Rita D. (all'epoca aveva



Il "disco volante" del caso di Foligno disegnato dal testimone

10-11 anni) stava tornando a casa sulla strada che dal paese di Pontegrando (NO) conduce ad una frazione. Ad un tratto udì provenire dai prati che la costeggiavano sulla sinistra come "un rumore di campanellini". Era ormai l'imbrunire, la strada era completamente deserta ma, sorpresa dall'insolito suono e pensando ad un animale smarritosi, si addentrò nel prato per verificare la fonte del rumore. In mezzo ad esso, vicino ad un torrentello, vi era un grosso noce maestoso ancora carico di foglie. Fatti pochi passi in questa direzione, si trovò davanti ad una scena incredibile: sei o sette "nanerottoli" erano distribuiti attorno alla pianta e sembravano intenti a raccogliere o ad accatastare qualcosa. Uno di loro era alto un metro, un metro e dieci, mentre gli altri non superavano gli 80-90 centimetri. La scena fu così improvvisa che Rita, colta dal terrore, ebbe solo il tempo di osservare che queste creature assomigliavano molto agli gnomi delle favole: la loro testa era ricoperta da un cappuccio adornato di campanelli che suonano in continuazione ad ogni movimento (simili al Jolly delle carte da gioco. I calzari avevano la punta rovesciata all'insù e il vestito era una camicia rosso fuoco adornata di piccoli campanellini tintinnanti.

Il tutto si svolse rapidamente: le creature - a 5-6 metri da lei - restarono anch'esse immobilizzate, come stupite, e la testimone, senza pensarci tanto su, voltatasi si diede alla fuga tornando a casa.

Alla madre, che la interrogò subito sul suo stato, raccontò l'accaduto e si sentì rispondere "Ti stà bene, sei cattiva. Sono stati i preti a farti la fisica [un sortilegio: NdR], così impari la prossima volta".

Da allora la testimone non è mai più ritornata sul luogo dell'"incontro", manifestando sempre paura ogni qualvolta doveva passare da quella strada.⁽¹⁷⁾

ALCUNE CONSIDERAZIONI IN MARGINE ALLA CASISTICA

Non è facile una valutazione dei casi da noi raccolti inerenti agli incontri ravvicinati del terzo tipo verificatisi negli anni '30-'40 sul territorio italiano. Salvo poche eccezioni, si tratta infatti per lo più di testimonianze rese note agli inquirenti dopo un intervallo di tempo che va dai 30 ai 60 anni. Va da sé che tali racconti, in base ai ricordi e al vissuto dei testimoni, risultano essere inquinati in misura difficilmente valutabile da dati ed interpretazioni acquisite a posteriori: il diffondersi del-

l'argomento UFO attraverso i *mass-media*, letture, discorsi con altre persone (ufologi ed appassionati compresi) il diffondersi del mito ufologico, ecc.

Certi termini a volte utilizzati ("tuta", "casco", "equipaggiamento", "marziano", "disco volante", ecc.) dimostrano chiaramente l'influenza esterna dovuta a notizie relative sia alle imprese spaziali compiute negli ultimi anni (si pensi alle ormai mitiche immagini relative allo sbarco dell'uomo sulla Luna) sia ai racconti sempre più frequenti e pubblicizzati relativi alle osservazioni ufologiche, con una certa influenza dell'ipotesi extraterrestre, da cui il termine "marziano" - il più popolare - a volte utilizzato da alcuni testimoni. Influenza che - a nostro avviso - non poteva invece essere presente (se non in termini estremamente marginali e insignificanti) all'epoca dei presunti avvistamenti.

Sotto il profilo sociologico, risulta che i testimoni erano al momento dell'osservazione soprattutto bambini in età scolare ⁽¹⁸⁾ provenienti da famiglie numerose le cui condizioni economiche erano generalmente estremamente modeste. Per il resto, l'influenza dei *mass-media* era estremamente ridotta e tutt'al più limitata all'ascolto radiofonico. Scarsa la lettura dei giornali e tantomeno di libri, il più delle volte considerati un "lusso dei signori".

Lo stimolo principale della stessa produzione fantascientifica italiana (peraltro limitata a pochi appassionati) giungeva dalla Francia, dalla produzione di Verne e Boussenard, soprattutto per le narrazioni che ben presto presero a comparire sui periodici. Nel 1899 nasceva inoltre la *Domenica del Corriere* (periodico molto diffuso anche fra le famiglie meno abbienti) e

sulle sue pagine cominciavano a firmare autori quali Appiani, Dadone, Comandante X, ecc. con storie strabilianti a base di portentose scoperte scientifiche. Si ritrovano inoltre i racconti di Salgari (ad esempio *Le meraviglie del duemila*, 1907), di Enrico Novelli e L. Motta (*Il vascello aereo*, 1914). Il gusto per il "meraviglioso scientifico" incominciava quindi a far breccia, ma dovremo aspettare fino al 1950 prima che qualche editore si decida di coinvolgere questi rivoli sparsi in qualche pubblicazione specializzata che farà da preludio alla diffusione popolare dell'argomento ⁽¹⁹⁾.

Fatte queste considerazioni, ci preme ancora evidenziare come i testimoni da noi intervistati, sebbene più volte sollecitati da nostre domande (spesso specifiche e, in alcuni casi, involontariamente direttive) non abbiano mai aggiunto particolari in merito ai ricordi vaghi relativi, ad esempio, alla forma degli "oggetti" o all'aspetto delle "entità" (a volte rispettivamente e semplicemente definiti con termini quali "cosa" e "omini"). Ci hanno inoltre parlato del loro vissuto con disinvoltura, estrema semplicità e tranquillità, spesso dando l'impressione di rivivere in termini reali, nel mimare e nel parlare, quanto a loro era accaduto. Episodi che - può sembrare assurdo - forse perché vissuti nella fanciullezza, sono nel corso degli anni caduti nell'oblio, quasi rimossi dai loro ricordi e affiorati alla memoria in seguito a stimoli occasionali (ad esempio l'interesse - anche se solo a livello di curiosità - di un figlio per l'argomento o l'ascolto di un programma radiotelevisivo sugli UFO. Un comportamento, questo, che fa pensare ad episodi ritenuti propri di un qualcosa rientrando nella sfera delle e-

sperienze considerate comuni ("normali") e quindi non meritevoli di alcun interesse e approfondimento (notevole, in tal senso, è l'aggancio con temi folkloristici facenti parte della tradizione e della cultura popolare).

Si potrebbe tranquillamente pensare ad invenzioni o ad esperienze oniriche, frutto della fervida e creatrice fantasia di bambini: occorre però non dimenticare che ci troviamo di fronte a testimoni ormai anziani che non hanno mai dimostrato alcun interesse particolare nel voler rendere note le loro esperienze. Al contrario, si è dovuto il più delle volte vincere le varie reticenze e titubanze per far sì che le rendessero note, evitando in loro il timore di essere considerati dei visionari o dei burloni. Loro stessi, almeno nel corso delle inchieste da noi condotte, oltre ad evitare ogni interpretazione, hanno a più riprese decisamente negato che potesse essersi trattato di un sogno, convinti della realtà oggettiva di quanto osservato, tanto da ricordarsi in maniera indelebile, oltre che il luogo, anche alcuni particolari rimasti impressi in modo incisivo nella loro memoria.

In alcuni di questi casi (Montecrestese, Foligno, Monte Benichi, Corbola) la dinamica e le caratteristiche dei racconti riferiti (ad esempio l'esigua statura delle entità, le dimensioni e l'aspetto dei velivoli, ecc.) non ci permettono al momento di riferire il fenomeno osservato ad eventi naturali noti o a manufatti terrestri (sia per le caratteristiche che per la collocazione temporale). Parlare poi di sogni o di altri fenomeni riscontrati nelle esperienze di natura psichica, vorrebbe dire - a nostro avviso - definire l'inesplicato con l'inesplicabile e contraddire il comune buon senso.

Al di là del vissuto soggettivo, che rimane prerogativa del singolo testimone ed è difficilmente analizzabile dagli inquirenti, con tutta umiltà non ci resta il più delle volte che riconoscere l'inesplicabilità, almeno per il momento, di tali testimonianze, molto simili nel contesto dei racconti di alcune tradizioni folkloristiche tramandateci, basti pensare al richiamo agli "gnomi", ai "folletti", alla "fisica" ⁽²⁰⁾, ecc.

Ci preme inoltre evidenziare come la dinamica degli avvistamenti (così come ci sono stati riferiti) rispecchia altri casi verificatisi nell'ondata del 1954 sia in Italia (ad esempio i casi di Cennina e Col Cerasa di Cingoli) che all'estero, soprattutto in Francia. Casi che non sono risultati, da quanto ci è stato possibile appurare, a conoscenza dei testimoni. In modo particolare ci riferiamo ai minuscoli "velivoli" e alla

piccola statura (a volte anche all'abbigliamento) delle "entità" osservate, molto simili, talvolta, a quelle dei racconti relativi al "piccolo popolo" (gnomi, elfi, folletti, ecc.). Con l'unica differenza che spesso ci troviamo di fronte ad entità scafandrate o ricoperte da equipaggiamenti tipo "tuta" più consoni a racconti "spaziali". La stessa forma degli oggetti (per lo più riconducibile ai classici "dischi volanti"), i rumori ad essi associati (sibili, ronzii, rombi) o - in contrapposizione - l'assoluto silenzio, le manovre effettuate e altri particolari (come il fascio di luce "trasportatore" del caso di Fara di Cigno) richiamano varianti classiche più volte presenti nella casistica ufologica.

In ultima analisi ci troviamo di fronte a testimonianze di persone che rievocano episodi vissuti in età infantile o puberale (7-15 anni) ripescando in quei ricordi che noi abbiamo definito "barlumi di memoria". In quegli anni, più che ad "extraterrestri" i testimoni ritenevano di trovarsi di fronte a fenomeni di origine demoniaca (si vedano i richiami alla "fisica" e ai "folletti"), in cui chiaramente prevale la cultura popolare cristiana oppure ad apparati tecnologici segreti di origine terrestre (emblematico, a tal proposito, è a tutt'oggi il "caso Facchini").

La nostra impressione è che a livello esperienziale un "qualcosa" che ha turbato la loro vita si è effettivamente verificato. Un qualcosa in alcuni casi apparentemente tecnologico (come nell'avvistamento di Corbola), in altri più legato a temi folkloristici, che ha in ogni caso le caratteristiche di rientrare nelle testimonianze riferibili ad eventi UFO con sfaccettature fra loro ricorrenti. E che merita, quindi, di essere studiato ed analizzato con maggiore attenzione, al di là dei pochi (e forse "viziati") dati disponibili.

NOTE

1) *Domenica del Corriere*, n. 34, 24/8/52. Da quello che ci risulta dalle recenti indagini in merito, dell'episodio venne occasionalmente a conoscenza il giornalista Guido Capra, che ne sentì parlare da alcuni colleghi di lavoro e compaesani di Bruno Facchini e approfittò dell'"ondata" in corso per redigere il pezzo.

2) Al di là del noto "falso-Monguzzi", si ricordano i casi verificatisi a San Pietro a Vico (LU) il 25 luglio 1952 (*La Nazione*, 26/9/52) e a Castelfranco Emilia (MO) il 16 novembre 1952. A quest'ultimo caso fu dato ampio risalto a livello nazionale su diversi quotidiani, tanto che la notizia fu anche ripresa all'estero (ad esempio in Francia e negli USA).

3) Per un'analisi dettagliata si vedano rispettivamente: a) Raveo: *Clypeus*, anno I, nn. 2-5, maggio 1964, p. 3 e nn. 6-9, settembre

1964, p. 3; *"UFO in Italia"*, vol. I, caso n. 17; b) Fara di Cigno: *Giornale dei Misteri*, n. 23, febbraio 1973, pp. 13-16 e *"UFO in Italia"*, vol. I, caso n. 23; 3) Monte Benichi: *Giornale dei Misteri*, n. 152, aprile 1984, pp. 5-10 e n. 165, maggio 1985, p. 13.

4) Pier Luigi Sani su *Giornale dei Misteri*, n. 56, novembre 1976, pp. 6-7 e (più recentemente) n. 210, aprile 1989, p. 56. Maurizio Verga, *"ITACAT"*, caso n. 4701.

5) Indicativi, in tal senso, possono essere i libri di Bertrand Meheust, *"Science fiction et soucoupes volantes"*, Mercure de France, Parigi, 1978 e *"Soucoupes volantes et folklore"*, Mercure de France, Parigi, 1985.

6) Il *"Progetto Myriam"* (catalogo e studio delle apparizioni di carattere religioso sul territorio italiano, curato da Giuseppe Stilo) conta ben 43 casi fino al 1950, per lo più tratti dai giornali dell'epoca, con una curiosa punta nel 1947 (11 casi) e 1948 (19 casi).

7) *La Nazione*, 25/4/1909. Anche *Giornale dei Misteri*, n. 200, giugno 1988, p. 58.

8) Pubblicati rispettivamente su *Il Pomeriggio* (*La nazione del popolo*) Firenze, del 9/4 e 22/6/1946.

9) Per un panorama interdisciplinare del "fenomeno entità", si veda il volume di Hilary Evans, *"Visioni * Apparizioni * Visitatori alieni"*, Armenia, Milano 1987.

10) *La Nazione*, 2/3/33. Il caso è avvenuto effettivamente il 28 febbraio 1933 e non in aprile, come erroneamente riportato nel nostro articolo *"Le abduction in Italia"*.

11) Comunicazione della testimone ad Alessandro Cortellazzi (Trento) dell'8/9/88.

12) Inchiesta di P.Fiorino del 20/3/88.

13) Inchieste di P. Fiorino del 9/10/86; di P. Fiorino e Giampiero Donati del 6/3/88.

14) Inchiesta di Mauro Castellini, Perugia, segnalata alla S.U.F. in data 20/6/77.

15) Comunicazione di Vittorio Crosa (Bussalla - GE) del 20/2/80.

16) Comunicazione di Renato Fedele a Siro Menicucci (Prato - FI). L'inchiesta condotta nel 1987 da Giorgio Russolillo (Napoli) non ci ha permesso di rintracciare la testimone.

17) Inchiesta di Dario Spada del 18/9/87.

18) A tal proposito è curioso come già il francese Eric Zurcher (nel suo volume *"Les apparitions d'humanoides"*, A. Lefevre, Nice, 1979) evidenziasse che su 202 casi di IR-3 francesi da lui raccolti ben 48 testimoni erano bambini in età scolare (il 25% del totale). Tale dato è stato di recente riconfermato da Denys Breyse nell'ambito di un'analisi fattoriale di 2000 casi mondiali di IR-3 (*"Analyse factorielle portrait-robot des cas"*, su *Becassine check-point* n. 11, aprile 1989).

19) Cfr. *"Grande Enciclopedia della fantascienza"*, vol. 11 (Dizionario enciclopedico), Editoriale del Drago, Milano, 1980, pp. 305-306.

20) Ricerche condotte di recente da Bruno Oberto in Val d'Ossola (NO) evidenziano come frequenti agli inizi del secolo racconti riferiti all'osservazione di persone con "grosse teste luminose". La tradizione popolare spiegherebbe questi fenomeni come la cosiddetta "fisica" che praticavano i preti per spaventare le persone che si discostavano dalla "norma" (ubriachi, violenti, bambini discoli, ecc.). In effetti tali racconti si sono rarefatti, per poi scomparire del tutto intorno al 1950, quando si ebbe una migliore diffusione della pubblica istruzione.

GLI IR-3 ITALIANI DAL 1900 AL 1950

Primi 1900	sera	VOLTAGGIO (AL)
24.04.1909	9.20	FIRENZE
Impr. 1927	matt.	CORBOLA (RO)
Agosto 1930	matt.	MONTE BENICHI (AR)
28.02.1933	17.00	REGGIO CALABRIA
Impr. 1940	matt.	NAPOLI
15.03.1943	16.00	MONTECRESTESE (NO)
13.05.1944	18.00	BONATE
Settembre 1944	-	CORMONS (GO)
Impr. 1945 (46)	17.00	FOLIGNO (PG)
Aprile 1946	24.00	PIOMBINO (LI)
Impr. 1946	notte	GORIZIA
14.08.1947	9.14	RAVEO (UD)
03.04.1948	6.35	FARA DI CIGNO (CB)
Estate 1948 (-50)	sera	PONTEGRANDE (NO)

IL CASO DI GULF BREEZE

Una straordinaria serie di avvistamenti e foto in America

di Edoardo Russo

Il "caso di Gulf Breeze" è probabilmente uno di quelli più complessi raccolti in quarant'anni di ufologia.

Si tratta sostanzialmente di una lunga serie di avvistamenti (oltre venti nell'arco di sei mesi) avvenuti in una cittadina americana e aventi per protagonista quasi esclusivamente uno stesso testimone, che è riuscito ripetutamente a fotografare da distanza ravvicinata uno o più oggetti luminosi ben strutturati, a volte in formazione e quasi sempre con più foto consecutive.

Gli avvistamenti della serie vanno dalle luci notturne agli avvistamenti diurni, dagli effetti temporanei sul testimone alle tracce al suolo, dalla presenza di entità ad un vero e proprio "rapimento": insomma l'intera gamma dei possibili tipi di casi UFO.

L'affare di Gulf Breeze non si presta a molte sfumature. Apparentemente ci sono solo due possibilità: o tutta la storia è una montatura, estremamente ben congegnata, da parte del principale protagonista; oppure effettivamente uno o più velivoli extraterrestri hanno infestato per diversi mesi una piccola città della Florida, perseguitandone in particolare uno degli abitanti.

Il caso è estremamente eclatante, ed ha avuto un fortissimo risalto negli Stati Uniti, sia da parte dei *mass media* sia soprattutto all'interno della comunità ufologica, dove in particolare ha generato polemiche e controversie velenose che hanno coinvolto i più noti studiosi americani.

È quindi comprensibilmente difficile riassumere in poche pagine una vicenda tanto complessa. Pertanto ci limiteremo a riportare i fatti salienti, soffermandoci soltanto su alcuni degli aspetti a nostro parere più significativi.

Gulf Breeze è una cittadina turistica balneare, di 2500 abitanti, situata sulla costa occidentale della Florida, poco distante da Pensacola.

Il protagonista dell'intera vicenda è il "signor Ed" (pseudonimo), un costruttore edile di mezza età, sposato con due figli.

La storia può essere raccontata in

più di una maniera. In effetti, esiste una doppia cronologia dei fatti: secondo l'ordine dei presunti avvistamenti e delle foto, come raccontati da chi sostiene di esserne stato testimone; oppure nell'ordine con cui questi racconti sono venuti alla luce, in quanto il protagonista della vicenda si è deciso a riferire la maggior parte delle sue esperienze solo dopo circa due mesi dal loro inizio.

In realtà, già il fatto che le due sequenze non coincidano è interessante ai fini di una comprensione della storia nel suo insieme. Pertanto abbiamo ritenuto opportuno presentarle in parallelo, anche a rischio di generare confusione nel lettore.

IL PRIMO AVVISTAMENTO

La prima "faccia" della storia (quella degli avvistamenti) sarebbe iniziata nel pomeriggio di mercoledì 11 novembre 1987. Alle 5 circa del pomeriggio il "signor Ed" si trovava solo in casa (la moglie era andata a far spesa), seduto alla sua scrivania, quando vide dalla finestra un oggetto luminoso nel cielo, sopra il tetto della casa di fronte.

Il sole era tramontato da circa 20 minuti, e l'oggetto si stagliava sul rosso del cielo occidentale, muovendosi verso destra. Incuriosito dal suo strano aspetto, Ed si alzò per andare a osservarlo da fuori casa, ed affacciandosi dalla porta si rese conto che non era un aereo né un elicottero. Emozionato, rientrò in casa e prese la vecchia *Polaroid 108* che usa spesso per lavoro. Uscito sotto il portico, scattò una prima foto all'oggetto, che si muoveva lentamente e sembrava a circa 70 metri di distanza. Lasciando che la pellicola impressionata (appena uscita dall'apparecchio, come è tipico delle istantanee polaroid) cadesse a terra, Ed uscì da sotto il portico per scattare altre tre foto mentre l'oggetto si spostava prima a destra e poi indietro verso la sua sinistra.

Nel frattempo la pellicola era finita, e l'uomo rientrò di corsa a prenderne

un'altra. Quando ebbe finito di caricare la macchina e uscì di nuovo sotto il portico, l'oggetto era più vicino, e sembrava che stesse per passare sulla verticale della casa. Scattata una quinta foto, Ed avanzò rapidamente fuori dal sotto il portico per riuscire a fotografare la parte inferiore dell'UFO, che stava per sorvolarlo.

A questo punto però un fascio luminoso blu proveniente dall'oggetto lo "afferrò", immobilizzandolo dalla testa ai piedi: poteva a stento respirare, e l'aria aveva un odore nauseabondo. Pensò di morire, poi sentì "nella sua testa" un ronzio e gli sembrò di vedere delle immagini, come se qualcuno gli stesse sfogliando davanti agli occhi un catalogo di foto di cani.

Mentre cercava di liberarsi, sentì una voce autoritaria che gli diceva: "Smettila: non ti faremo del male" e si rese conto che per effetto del raggio si stava sollevando lentamente e si trovava già sospeso a qualche decina di centimetri da terra. Cominciò a gridare, ma il suono della sua voce risultava attutito come se stesse gridando sott'acqua.

Il tutto era forse durato una decina di secondi, quando improvvisamente Ed si trovò a cadere al suolo da più di un metro d'altezza. Le ginocchia cedettero e si ritrovò con la faccia a terra, ansimante nello sforzo di respirare l'aria ancora puzzolente. Dopo qualche secondo, riuscì a rotolare sulla schiena e a guardare verso l'alto, ma l'oggetto non era più visibile in cielo.

Ripresosi, si rialzò e cominciò a raccogliere le foto che aveva lasciato cadere a terra man mano che le scattava. In quel mentre sua moglie arrivava a casa dalla spesa e notò lo strano odore nell'aria, un misto di cannella e ammoniaca.

L'uomo le raccontò la sua sconvolgente esperienza e le mostrò le foto, nelle quali era chiaramente visibile l'oggetto luminoso. Per qualche giorno discussero su cosa fare, poi Ed pensò al rischio che qualche bambino fosse rapito dal raggio che l'aveva avvolto, e

decise che era suo dovere raccontare i fatti, ma senza far sapere che ne era stato il protagonista.

IL PRIMO RACCONTO

La seconda "faccia" della storia iniziò quindi lunedì 16 novembre 1987, quando Duane Cook, direttore del settimanale locale *Gulf Breeze Sentinel* ricevette in redazione la visita di Ed, che conosceva di vista, il quale gli portò cinque foto polaroid di un UFO ed una lettera anonima (firmata "Mr. X") che raccontava senza dettagli di aver visto e fotografato l'oggetto da casa sua.

Ed gli disse che le foto erano state scattate da un suo conoscente, un "noto uomo d'affari" che "aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare" rivelando la sua identità e pertanto voleva restare anonimo ma che l'aveva pregato di portarle al giornale perché le pubblicasse con un appello ad eventuali altri testimoni.

Le foto erano impressionanti: mostravano un oggetto strutturato a forma di zuppiera, con cupola, finestrini illuminati e parte inferiore incandescente, che evoluiva a quota relativamente bassa sopra alcuni alberi.

Cook fu colpito dalle foto ("come si potrebbe falsificare un'istantanea polaroid?") e dalla storia, per cui decise di pubblicare la lettera e tre delle fotografie nell'edizione del 19 novembre, con grande risalto e suscitando un enorme clamore in tutta la regione.

ALTRI AVVISTAMENTI

Nel pomeriggio del 20 novembre, intorno alle ore 16, Ed cominciò a "sentire" nuovamente nella sua testa il ronzio che aveva sentito durante la sua esperienza, sempre più forte e fastidioso. Alle 16.45, dopo che i suoi familiari erano andati a vedere una partita di *rugby*, il ronzio cessò e poi riprese. Ed prese la macchina fotografica e si affacciò dalla porta di casa. Per una decina di minuti gli parve di sentire una strana voce che parlava in una lingua straniera. Poi improvvisamente lo stesso oggetto dell'11 novembre scese di colpo dal cielo fermandosi nella stessa posizione, mentre gli sembrò di sentire una voce che gli diceva: "Stai calmo: vieni avanti". Memore dell'esperienza precedente, non si mosse da sotto il portico e cominciò a scattare delle foto, ignorando una voce femminile che in spagnolo sembrava dirgli "le foto sono vietate". Nuovamente gli parve di vedere "nella testa" delle foto di cani ed inoltre delle foto di donne

nude, "disgustose". Al termine della sequenza di immagini, l'oggetto si illuminò e si allontanò: erano le 17.03.

Il 25 novembre, il *Gulf Breeze Sentinel* pubblicò sei testimonianze di avvistamenti di una luce in cielo nella zona il giorno 11 novembre, ricevute da suoi lettori. Fra le altre testimonianze, in una busta anonima arrivarono anche due negativi che mostravano oggetti straordinariamente simili, che sarebbero stati fotografati nel giugno 1986 lungo la costa della stessa cittadina.

Intanto si erano mossi gli ufologi locali, in particolare Donald Ware e Charles Flannigan, membri dell'organizzazione nazionale "Mutual UFO Network" (MUFON), che non potendo mettersi in contatto col "signor X" iniziarono a raccogliere le altre testimonianze locali.

UN INCONTRO DEL 3° TIPO

Alle 3 del mattino del 2 dicembre, Ed venne svegliato dall'ormai noto ronzio e nuovamente gli sembrò di sentire delle voci che stavolta parlavano fra loro in spagnolo. Ed svegliò la moglie, prese la sua pistola calibro 32 e la macchina fotografica. Affacciandosi sul lato nord della casa, non videro niente, ma quando si affacciarono sul retro (dove ci sono il giardino e la piscina), l'UFO era là, sospeso sopra il cortile della scuola, a meno di cento metri di distanza e a 30 metri da terra.

Pistola e *Polaroid* in mano, Ed avanzò fino oltre alla piscina per fotografarlo, ma si era dimenticato di avere il *flash* inserito, per cui quando scattò la foto si spaventò da solo per il lampo improvviso e corse indietro, mentre l'oggetto scompariva.

Mezz'ora dopo, calmatosi, stava per riprendere sonno quando sentì il suo cane abbaiare una volta sola. Alzatosi, si avviò verso la porta-finestra della camera da letto che si affaccia sul retro, per vedere se l'UFO era tornato. Ma alzando la tenda veneziana per guardare fuori, si ritrovò inaspettatamente faccia a faccia con un "essere" in piedi fuori dalla porta, che lo fissava attraverso il vetro. Sembrava parzialmente coperto da una specie di scatola che lo avvolgeva, ed in una mano teneva un bastone luminoso.

Ed cacciò un urlo svegliando la moglie, che riuscì per un attimo a vedere la creatura, prima che questa si girasse allontanandosi. Vedendola da dietro, quello che sembrava una "scatola" risultò invece una specie di scudo rettangolare che l'essere teneva davanti a sé, come per proteggersi. Ed pensò comunque che anche l'essere si era spa-

ventato e decise di inseguirlo. Prese quindi la pistola e la *Polaroid*, aprì la maniglia della porta ed uscì sotto il portico.

Improvvisamente il suo piede destro venne "inchiodato" al suolo da un raggio blu che veniva dall'alto, da oltre il bordo sporgente del tetto. Ed cadde all'indietro, col piede immobilizzato dentro il raggio blu, che aveva un diametro di circa 75 centimetri. Facendo leva con le mani sulla porta, stavolta riuscì di colpo a liberare il piede dal raggio. L'oggetto misterioso era di nuovo sospeso sopra il cortile della scuola, oltre la recinzione del suo giardino. Rientrato di corsa in camera, scattò una foto, nella quale è effettivamente visibile anche un raggio blu proveniente verso il basso dall'oggetto.

I PRIMI SOSPETTI

Nel tentativo di rintracciare i misteriosi fotografi, Duane Cook e Donald Ware parteciparono il 3 dicembre ad un programma televisivo su un'emittente locale, con un appello a farsi avanti e garantendo ai testimoni l'anonimato.

Il giorno successivo "Mr. Ed" accettò di incontrarsi con gli inquirenti della MUFON rivelando che le foto dell'11 novembre erano state scattate davanti a casa sua, dal signor "X" che stava andando a fargli visita. Inoltre consegnò loro una scheda segnaletica di avvistamento della MUFON già compilata dal testimone.

A questo punto gli ufologi cominciarono a sospettare che in realtà il misterioso fotografo fosse lo stesso Ed, ma non avevano prove per cui decisero di aspettare ancora.

Ed infatti non aveva detto niente a nessuno neanche delle sue esperienze successive, così come non farà per tutti i suoi avvistamenti e le foto successive, fino al 7 gennaio, quando finalmente ammise di essere lui il fotografo dell'11 novembre e raccontò agli inquirenti tutta la sequenza di esperienze che qui di seguito ci limitiamo a riassumere.

ANCORA FOTO

Sabato 5 dicembre, alle 5.45 del mattino, Ed scattò un'altra foto (la dodicesima) al solito oggetto.

Il 10 dicembre, il *Gulf Breeze Sentinel* pubblicò l'ennesimo appello degli ufologi della MUFON ai misteriosi fotografi perché si facessero vivi con gli inquirenti.

Giovedì 17 dicembre, all'una di notte, Ed venne svegliato da un rumore

come di una cascata. Uscito dal lato cortile, si nascose vicino alla piscina per osservare e fotografare il solito oggetto che dapprima si librava bassissimo, poi atterrò nel campo ed infine ricolò passandogli quasi sopra. In tutto, vennero scattate altre cinque foto, in una delle quali si vede anche la luce dell'UFO riflessa sul suolo.

Il 23 dicembre, qualcuno fece trovare nella cassetta delle lettere del *Sentinel* una macchina fotografica economica e nove foto a colori di un oggetto quasi identico a quello fotografato dal signor "X", insieme ad una lettera firmata "Believer Bill" ("Bill il credente"). L'autore della lettera raccontava di aver visto tre oggetti la sera prima, intorno alle ore 17, mentre guidava lungo la strada costiera poco fuori dal paese.

A mezzogiorno dello stesso 23 dicembre, Ed telefonò agli inquirenti della MUFON per informarli che la mattina stessa, alle 5.55, era uscito da casa per aprire la pompa della sua piscina quando aveva visto tre oggetti luminosi immobili a bassa quota sopra un prato vicino. Aveva fatto in tempo a rientrare in casa, prendere la sua macchina fotografica, uscire e scattare una foto ai tre UFO prima che questi partissero verso l'alto.

Nel pomeriggio, Ed mostrò la foto agli ufologi e a Duane Cook (che a sua volta gli fece vedere le nove foto ricevute lo stesso giorno), ma continuò a sostenere la versione secondo cui le foto dell'11 novembre erano state scattate dal suo conoscente, "X", e ancora una volta non raccontò nulla delle altre sue osservazioni e foto. Il gruppo di ufologi però era sempre più sospettoso, e cominciò discretamente a pedinarlo e a fare appostamenti nella zona di casa sua.

Il 28 dicembre alle ore 20.30, mentre si trovava con la moglie, Ed riuscì anche a filmare per circa due minuti le evoluzioni dell'oggetto con una videocamera Sony.

Alla fine, gli ufologi riuscirono a convincere il signor Ed a farsi intervistare a fondo, e fissarono un appuntamento per il 7 gennaio. Inaspettatamente, in quell'occasione Ed ammise di essere lui stesso il signor "X" che aveva scattato le foto l'11 novembre, ed in un'intervista registrata di circa quattro ore con Donald Ware e Charles Flannigan raccontò loro per la prima volta tutti i suoi avvistamenti (nove in tutto), fece dei disegni dell'oggetto e dell'"essere" e mostrò le diciotto foto da lui scattate fino a quel momento.

Il caso era realmente straordinario: per la prima volta una simile sequenza



Una delle foto scattate la sera dell'11 novembre 1987

di osservazioni ripetute e con documentazione fotografica veniva messo a disposizione di un'organizzazione ufologica. Ware e Flannigan decisero quindi di far intervenire nell'indagine, oltre ai loro collaboratori locali, anche altri colleghi. Fra questi, in particolare, Walt Andrus, direttore generale della *Mutual UFO Network*, che ripetutamente si recò a Gulf Breeze per intervistare Ed, visionare le foto e partecipare alle indagini; e Bruce Maccabee, esperto di fisica ottica della Marina militare e dirigente del *Fund for UFO Research*.

Intanto, gli avvistamenti e le foto di Ed proseguivano, e la notizia dei fatti si diffondeva sui giornali non solo locali ma nazionali, creando non poco scalpore.

APPOSTAMENTI INUTILI

Gli ufologi della MUFON proseguirono i loro pedinamenti, questa volta con l'assenso dello stesso Ed, che da questo momento mostrò una grande disponibilità e non poco entusiasmo a collaborare con loro, al punto che acconsentì ad avvisarli qualora avesse nuovamente sentito il "ronzio" che sembrava annunciargli l'arrivo dell'oggetto. Tutto inutile però, perché quando Ed chiamava per telefono o con un *walkie-talkie* che gli era stato fornito appositamente, gli studiosi non arrivavano mai in tempo per vedere qualcosa, nonostante Ed riuscisse anche a fotografare nuovamente il misterioso oggetto.

La sera del 12 gennaio, alle 17.45, mentre stava recandosi in un cantiere

guidando il suo furgone, una luce bianca dall'alto gli colpì braccia e gambe attraverso il parabrezza, facendogli perdere sensibilità alle dita. Il solito oggetto lo sorvolò atterrando in mezzo alla strada, e l'uomo fermò il veicolo sulla sinistra. Riuscì quindi a fotografare l'oggetto, che sembrava avvicinarsi e poi si lasciò scivolare fuori dalla portiera fin sotto il camioncino, mentre l'oggetto iniziava a ruotare su se stesso emettendo per cinque volte un raggio blu, che ogni volta parve depositare sulla strada un essere uguale a quello da lui osservato la notte del 2 dicembre. Terrorizzato, pensando che volessero rapirlo, Ed riuscì a risalire a bordo, effettuare una rapida inversione a "U" in retromarcia e fuggire a tutta velocità dalla zona.

TESTIMONI MANCATI

Dei diversi altri episodi di questo intenso periodo, un altro merita di essere raccontato per esteso.

La sera del 24 gennaio, verso le 17.30, Ed sentì il ronzio e telefonò in ufficio all'ufologo Gary Watson (che però era assente). Allora telefonò al direttore del *Sentinel*, e passò a prenderlo in redazione perché venisse con lui a cercare di "forzare" l'UFO a un incontro ravvicinato. Cook aveva intanto combinato con altri due collaboratori di farsi seguire di nascosto da un'altra macchina.

Il piano di Ed era costringere i misteriosi esseri a cercare di prelevarlo mentre Cook lo video-registrava, per cui "come in trance" si diresse verso una zona isolata dove c'era un cantiere

edile, lì si fermò e scesero entrambi dal furgone, mentre Duane Cook filmava Ed nel buio, alla luce dei fari, e registrava in audio le sue implorazioni a "loro" perché apparissero e venissero a prenderlo, "adesso o mai più".

D'un tratto cominciò a piovere, e Cook risalì sul furgone continuando a filmare Ed che tornava anche lui indietro. Ma proprio nel momento in cui anche lui stava per risalire a bordo, Ed gridò "Eccolo!" e scattò una foto (il lampo del flash è visibile nel filmato di Cook). Il giornalista saltò fuori dall'abitacolo con la telecamera in funzione, ma l'oggetto non c'era più: Ed gli disse che era sparito proprio mentre scattava la foto, sulla quale erano infatti visibili l'oggetto ed una strisciata luminosa verso l'alto. Ma neanche gli altri due giornalisti, parcheggiati nel buio poco più indietro lungo la strada, riuscirono a vedere nulla, pur essendo abbastanza vicini da sentire il lampo del flash e sentire il grido di Ed.

Altri avvistamenti ed altre foto seguirono nelle settimane successive, ma lo spazio ci impedisce di dettagliarli tutti in questa sede.

In gennaio Ed e Charles Flannigan fecero un sopralluogo nel cortile della scuola, dove l'oggetto si era librato più volte, trovando una zona circolare, del diametro di circa 4,5 metri nella quale l'erba era seccata.

LA MACCHINA SIGILLATA

Il 10 febbraio la MUFON consegnò a Ed una macchina fotografica stereoscopica *Nimslo 3-D*, con quattro obiettivi azionati contemporaneamente, caricata con un rullino da 24 pose a colori e sigillata: ogni volta che Ed avesse fotografato qualcosa, la macchina avrebbe ripreso quattro immagini, con una parallasse paragonabile a quella degli occhi, in maniera da poter triangolare la posizione degli oggetti fotografati e verificare che non fossero modellini posti a breve distanza.

Infatti Bruce Maccabee era riuscito a dimostrare che la vecchia *Polaroid 108* di Ed poteva benissimo essere usata per fare doppie esposizioni (contrariamente al luogo comune per cui è possibile realizzare questo tipo di trucchi con le istantanee), impedendo all'apparecchio di espellere la pellicola dopo averla impressionata e poi reimpressionandola con una diversa scena. Il testimone avrebbe cioè potuto benissimo fotografare dei modellini su uno sfondo scuro e poi fotografare sopra un paesaggio reale.

Questi sospetti spinsero Ed a cercare attivamente un "contatto" con l'og-

getto per fotografarlo con la macchina sigillata, e a fine febbraio cominciò ad andare alla sera con la moglie in un parco lungo la costa da cui c'è una buona visibilità. La sera del 26 febbraio, finalmente, alle 21.30 circa, riuscirono a vedere per circa un minuto un oggetto luminoso sopra gli alberi, e Ed scattò dieci foto con la *Nimslo* stereoscopica. Arrivati a casa, Ed disegnò quello che aveva visto: un oggetto cilindrico molto diverso da quello che fino a quel momento lo aveva perseguitato. Poi telefonò a Flannigan e gli riconsegnò la macchina sigillata. Lo stesso Andrus arrivò in aereo dal Texas per procedere personalmente il 4 marzo al riavvolgimento della pellicola, alla rimozione dei sigilli, e alla consegna della pellicola ad un laboratorio specializzato che aveva accettato di svilupparla sotto il controllo di testimoni; il tutto sotto gli occhi e le telecamere di una trentina di giornalisti convocati per l'occasione.

La serie di foto (la prima con un negativo e non sotto forma di istantanea) mostrava però non già la caratteristica forma dell'UFO fino a quel momento fotografato da Ed, ma bensì soltanto una fila di piccole luci rosse e gialle tra il fogliame, senza una precisa struttura. Inoltre, nonostante il testimone le avesse descritte come "un oggetto molto grande", secondo la triangolazione eseguita da Maccabee l'oggetto (se di oggetto si trattava) avrebbe invece avuto le dimensioni di circa un metro soltanto, e si sarebbe trovato a soli 10-15 metri di distanza.

LE FOTO STEREOSCOPICHE

Il 7 marzo inoltre, Ed acquistò una

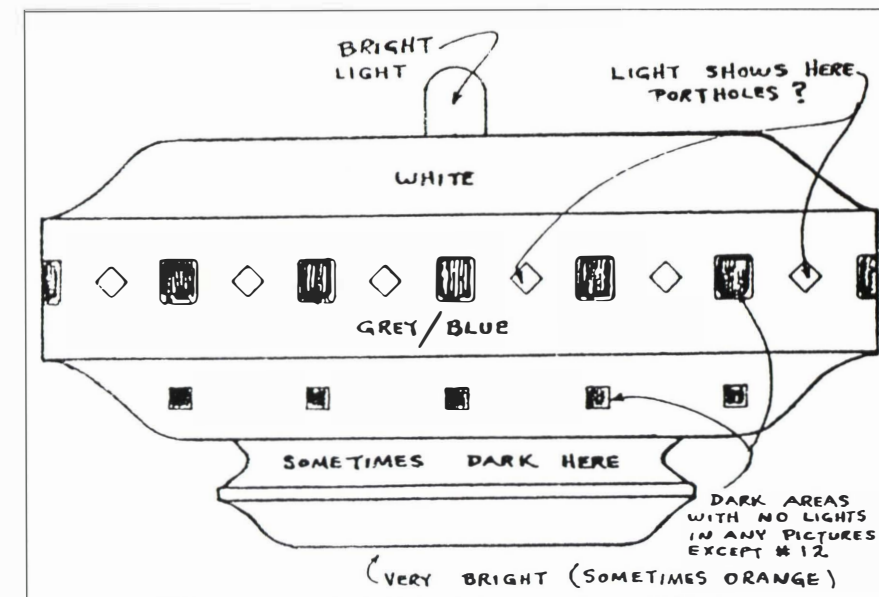
Polaroid Sun 600 di nuova concezione, con la quale non era più possibile effettuare doppie esposizioni.

Come ci si può aspettare, già la sera successiva Ed riuscì a fotografare il "suo" UFO con il nuovo apparecchio, e subito telefonò a Bruce Maccabee per informarlo.

Maccabee gli suggerì di costruirsi lui stesso una macchina fotografica stereoscopica, montando le sue due *Polaroid* su una semplice struttura che gli consentisse di azionarle contemporaneamente in parallelo, preferibilmente con un asta graduata disposta perpendicolarmente rispetto all'asse, in maniera da essere visibile nelle foto e consentire poi misure precise di distanze e dimensioni.

L'apparecchio venne costruito da Ed e collaudato per la prima volta la sera del 17 marzo, quando Ed, la moglie, Duane Cook ed altre quattro persone si appostarono nuovamente nel parco-picnic fuori Gulf Breeze, dato che Ed aveva di nuovo sentito il ronzio. Ma dopo un'ora e mezza di inutile attesa, gli altri decisero di andarsene per il freddo, e sul posto rimasero solo Ed e la moglie.

Secondo il racconto di Ed, meno di un minuto dopo la partenza degli altri, aveva nuovamente sentito il ronzio, e dopo 3 o 4 minuti un oggetto luminoso aveva fatto la sua comparsa, per pochi secondi soltanto ma abbastanza perché Ed riuscisse a fotografarlo con entrambe le macchine. In realtà Duane Cook aveva solamente finto di andarsene, ed era poi tornato silenziosamente sul posto a fari spenti. Ma pur avendo visto il *flash* dello scatto, non era riuscito a vedere nessun oggetto o luce in cielo.



Ricostruzione dell'UFO di Gulf Breeze da parte dello stesso testimone principale



Una delle foto dell'oggetto mentre si libra, a distanza ravvicinata, sulla piscina di "Ed" la sera del 26 gennaio 1988

Come già per le immagini scattate con la Nimslo, anche stavolta sulle foto non era visibile il "solito" oggetto ma solo una luce indistinta fra gli alberi. Inoltre, secondo i calcoli di Maccabee, l'oggetto si poteva trovare a una distanza compresa fra i 40 e i 60 metri, e le dimensioni della luce fotografata erano di circa 120 centimetri. Si trattava quindi di nuovo di qualcosa di abbastanza piccolo.

ANCHE UN'"ABDUCTION"?

Altro fatto interessante, nonostante numerosi e ripetuti appostamenti, da questo momento Ed riuscì a fotografare la misteriosa luce solamente altre due volte, il 20 marzo ed il 1 maggio. In entrambe le occasioni l'UFO rimase visibile solo per il tempo di un'unica foto, e sulla pellicola non c'è più il "disco" a bassa quota con cupola e finestri, ma solo una luce distante.

L'avvistamento del 1 maggio è inoltre stato l'ultimo in assoluto della serie: da quel momento sono infatti cessate le strane esperienze del signor Ed.

Da quasi una settimana, tutte le sere Ed e la moglie si piazzavano con la macchina auto-stereoscopica nel parco costiero di Gulf Breeze. Quella sera però Ed era solo (la moglie era in gita con la scuola), e poco dopo l'una di notte di domenica 1 maggio finalmente riuscì a scattare una doppia foto dell'oggetto. Mentre stava per scattarne una seconda, si accorse che l'UFO era scomparso e guardando in alto se

senza degli UFO sotto forma del "ronzio nella testa", che infatti da quel momento non è più stato sentito.

Nel mese di giugno Ed si è sottoposto di sua iniziativa ad una serie di regressioni ipnotiche per verificare cosa era successo la notte del 1 maggio, ma il risultato delle sedute è stato mantenuto *top secret*. Ed stesso ha firmato un contratto con un grosso editore per scrivere un libro sulle sue esperienze, e solo nel libro - sostiene - racconterà la verità. Per intanto, ha sottoposto a *copyright* tutte le sue foto, con divieto assoluto di riprodurle senza la sua autorizzazione.

Per queste ragioni, siamo in grado di presentare su queste pagine solo riproduzioni di terza o quarta generazione, che non rendono assolutamente la spettacolarità e le sfumature di dettaglio delle immagini originali a colori.

Bisogna ancora aggiungere che forse non è casuale che le esperienze di Ed siano cessate proprio mentre l'ambiente si stava "scaldando" attorno a lui, sia a livello di comunità locale sia fra gli ufologi che seguivano il caso.

Infatti per tutto il periodo da novembre a marzo il *Gulf Breeze Sentinel* aveva continuato settimanalmente ad aggiornare gli abitanti della zona sugli ultimi sviluppi della vicenda, riportando testimonianze di altre persone, intervistando vari esperti ed ospitando lettere di commento da parte dei suoi lettori.

Nel mese di aprile, però, i commenti pubblicati avevano cominciato ad essere sempre più negativi, ed addirittura il sindaco di Gulf Breeze (amico dello stesso Ed) aveva scritto per esprimere la sua opinione che lo scherzo era durato abbastanza e che poteva solo danneggiare il commercio e il turismo della cittadina. Ed stesso aveva manifestato ad alcuni ufologi l'intenzione di non passare più a Cook le sue nuove foto e di non rivelare più pubblicamente le sue nuove esperienze, per far placare il clamore che lo circondava e "ritornare ad un'esistenza normale". Pur se rimasto sempre anonimo sui *mass media*, la sua vera identità era infatti ovviamente ben nota ai concittadini.

LE INDAGINI CRITICHE

Nel frattempo le cose erano precipitate anche dal punto di vista degli inquirenti coinvolti. Come abbiamo detto, il caso venne seguito fin dall'inizio dalla sezione della *Mutual UFO Network* in Florida, in particolare Donald Ware e Charles Flannigan, cui si erano ben presto uniti altri tre o quattro

membri della MUFON, che ha sede nel Texas ed è la maggiore organizzazione ufologica americana, con oltre mille iscritti.

Quando a gennaio Ed ammise di essere il fotografo del primo caso e rivelò anche le altre sue esperienze, quello che era già un caso fuori dall'ordinario divenne semplicemente eccezionale. Numerosi altri ufologi accorsero quindi a più riprese a Gulf Breeze, unendosi agli inquirenti locali. Fra questi in particolare Robert Boyd, direttore della MUFON per l'Alabama e coordinatore delle indagini del J. Allen Hynek Center for UFO Studies (CUFOS).

Fin dal primo momento, mentre gli inquirenti locali sembravano lasciarsi prendere dall'entusiasmo per il caso, Boyd mantenne un atteggiamento estremamente scettico, svolgendo il ruolo di "avvocato del diavolo". Analogamente fece un altro noto ufologo americano, anch'egli residente in Florida: Willy Smith, un fisico in pensione, stretto collaboratore di Hynek e coordinatore del progetto UNICAT (di cui abbiamo già avuto occasione di parlare su queste pagine). Boyd e Smith rilevarono in particolare alcune discrepanze fra i racconti di Ed e le foto.

DISCREPANZE IN FOTO

Ad esempio, nonostante che la pellicola usata non fosse particolarmente sensibile (80 ASA), l'oggetto, seppure in movimento di notte o all'imbrunire, non risulta mai troppo sfocato e anzi è sempre bene illuminato. L'illuminazione stessa dell'UFO è strana, perché inconsistente con le ombre sull'oggetto stesso, con quelle sul terreno e con i riflessi dell'oggetto o la loro assenza (ad esempio in una foto in cui l'oggetto non si riflette sull'acqua della piscina).

È stato fatto notare che la prima serie di foto mostra un forte movimento delle nuvole in cielo, inconsistente con la breve durata dell'avvistamento raccontato dal testimone, così come è incongruente l'altrettanto rapido scurirsi del cielo tra la prima e la quinta foto. Inoltre, man mano che il cielo di scuriva, l'UFO risultava più scuro, come se l'immagine fosse "trasparente", e contrariamente a quello che ci si aspetterebbe da un oggetto luminoso.

Un'altra osservazione interessante è che, pur mantenendo quasi sempre la stessa angolazione in tutte le immagini (visto dal basso e inclinato all'indietro), l'oggetto risulta leggermente diverso nelle varie serie di foto, e in particolare mentre nelle prime foto risulta talvolta addirittura asimmetrico o "disassato",

come se si trattasse di un modellino non perfetto, tale anomalia risulta eliminata nelle sequenze successive (ad esempio per la posizione e la distanza dei finestri).

La luminosità diffusa, presente anche nelle foto notturne, e i non pochi effetti luminosi ambientali hanno suggerito un'illuminazione artificiale.

Inoltre, in alcune immagini sembrano esserci indizi della presenza di un supporto sotto l'oggetto, che in almeno una foto risulta parzialmente sovrapposto ai rami di un albero. A volte l'immagine dell'oggetto è perfettamente a fuoco, illuminata e sovraesposta come i dettagli più vicini all'obiettivo, mentre gli alberi e i particolari dello sfondo sono al buio e fuori fuoco.

Sarebbero quindi numerosi gli elementi che sembrano puntare ad un abile trucco fotografico da parte dello stesso Ed, realizzabile ad esempio fotografando da vicino un oggetto di piccole dimensioni illuminato e poi rifotografando sulla stessa pellicola uno sfondo reale notturno. Tale doppia esposizione sarebbe stata tecnicamente realizzabile con la vecchia macchina fotografica di Ed, che avrebbe inoltre il vantaggio di non avere un negativo e di non numerare in sequenza le foto (il che consentirebbe di eliminare quelle riuscite male).

PARTICOLARI SOSPETTI

Anche alcuni particolari descritti da Ed sono parsi perlomeno sospetti ad alcuni ufologi. Per esempio, l'odore di "cannella" (totalmente inedito nella casistica ufologica) è curiosamente descritto da Whitley Strieber nel suo libro "Communion", pubblicato pochi mesi prima dell'inizio della saga di Gulf Breeze. E anche la descrizione dell'"imbardatura" dell'essere visto da Ed fuori della sua camera da letto è straordinariamente simile a quella che sempre Strieber fa dell'entità che lo sarebbe venuto a visitare in camera, coperta dal collo alle ginocchia da una specie di "scudo" rettangolare. Viceversa, lo strano effetto localizzato del raggio blu paralizzante non ha precedenti ufologici noti.

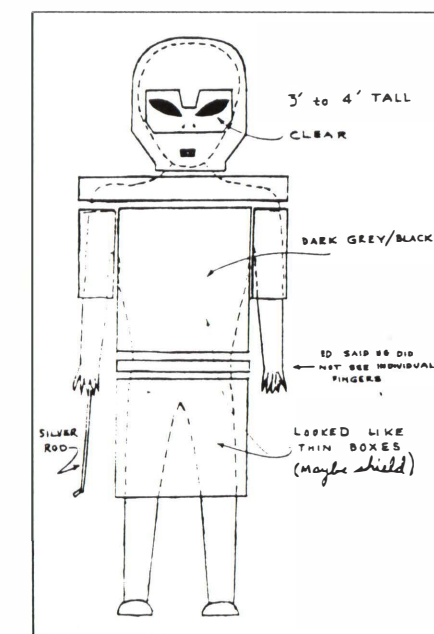
Inoltre alcuni dettagli delle sue esperienze sono stati aggiunti successivamente dopo che altri testimoni li avevano descritti (in particolare il raggio blu del primo caso, riportato solo a gennaio, mentre il *Sentinel* aveva riportato già a fine novembre un caso locale che lo descriveva). E in almeno un'occasione Ed ha cambiato la data inizialmente indicata per una certa fo-

to, in quanto quel giorno l'aveva passato tutto con un ufologo.

Per quanto riguarda invece la credibilità personale del testimone, Boyd rimase negativamente colpito dal fatto che, a marzo, dopo più di tre mesi, gli inquirenti locali non avevano fatto alcuna inchiesta "d'ambiente", informandosi nel vicinato sulla personalità del signor Ed. Svolgendo lui stesso questo tipo di indagine, venne a sapere che quest'ultimo aveva una reputazione di burlone e addirittura che, nell'estate del 1987 (pochi mesi prima del suo primo avvistamento), avrebbe detto a diversi amici che stava organizzando la "burla del secolo" ("the ultimate prank"). Fatto ancora più significativo, risultò che Ed aveva in passato dichiarato di aver scattato delle foto di "fantasmi".

POLEMICHE TRA UFOLOGI

Ciononostante, il *MUFON UFO Journal* decise di pubblicare con gran-



L'essere visto da Ed la notte del 21/12/87

de risalto l'affare di Gulf Breeze a partire dal numero di marzo 1988, rompendo una lunga tradizione editoriale di non pubblicare nulla su casi ancora in corso di indagine. Non solo, ma sulle critiche di Boyd e Smith (entrambi membri della MUFON) venne mantenuto il silenzio più completo, al punto che entrambi si trovarono costretti a stampare e distribuire privatamente i risultati delle loro indagini.

La cosa più preoccupante era però che la principale organizzazione ufologica americana avesse "sposato" il caso. Quando fu chiaro che Ware, Flannigan, Budd Hopkins e lo stesso diret-

tore generale della MUFON, Walt Andrus, accettavano senza troppi problemi tutte le incredibili rivelazioni del signor Ed, rilasciando ai giornali e alle televisioni dichiarazioni chiaramente sbilanciate in favore dell'autenticità delle foto e della veridicità e straordinarietà dei fatti, il *Center for UFO Studies* (che anche dopo la morte di Hynek è rimasto il più autorevole portavoce dell'ufologia in America) decise di ribattere sottolineando i dubbi e le incongruenze rilevate da Boyd e da Smith, e rilasciò in maggio un bollettino interamente dedicato a Gulf Breeze, nel quale si esprimeva l'opinione che si trattasse molto probabilmente di un falso, di una complessa montatura dello stesso "Ed".

La presa di posizione del CUFOS ebbe come principale risultato di avvelenare i rapporti fra le due organizzazioni, che fin dal 1973 avevano sempre collaborato strettamente. La *Mutual UFO Network* si irrigidì nella sua posizione, facendosi forte dell'aver seguito direttamente le indagini. Seguirono duri articoli e scambi di accuse sulle reciproche riviste, l'espulsione di Robert Boyd dalla MUFON per aver violato la metodologia di indagine (*sic*) e le conseguenti dimissioni di alcuni membri dell'organizzazione, che non condividevano l'appoggio incondizionato dato da Andrus al caso di Gulf Breeze né le polemiche col CUFOS.

La coda di polemiche tra CUFOS e MUFON si è trascinata per alcuni mesi, finché entrambe le organizzazioni sono scese a un compromesso: la MUFON ha accettato di pubblicare delle lettere di critica sul caso, ed il CUFOS ha riconosciuto di aver espresso un giudizio negativo prematuramente, pur se allo scopo di controbilanciare giudizi positivi altrettanto prematuri da parte della MUFON.

PRO E CONTRO

Al di là delle beghe fra associazioni, si è così tornati a confrontarsi sul terreno concreto dell'indagine, pur se con toni non meno accesi. Sia Willy Smith sia Robert Boyd hanno infatti continuato a produrre decine di pagine di relazioni che mettono in luce incongruenze e contraddizioni, e a sostenere la tesi del falso deliberato. Mentre dall'altra parte il più accanito difensore dell'autenticità delle foto di "Ed" è stato Bruce Maccabee, che ha presentato una ponderosa analisi foto per foto al Congresso annuale della MUFON, tenutosi nel Nebraska il 25 giugno 1988.

Le principali argomentazioni a favo-

re e contro l'autenticità delle foto e della storia del signor Ed (al di là dei dettagli già esposti) sono riassumibili come segue:

- **contro:** una simile serie di avvistamenti e di foto ufologiche centrati su un singolo testimone è totalmente inverosimile e senza precedenti, se non per alcuni contattisti (George Adamski, Billi Meier) totalmente screditati; inoltre sono complessivamente poche decine le foto di UFO ritenute "autentiche" in quarant'anni (quasi nessuna sequenza di più foto), mentre nell'arco di sei mesi "Ed" da solo ne avrebbe prodotte quasi quaranta.

- **pro:** si tratta di una persona attendibile, che non aveva effettivamente nulla da guadagnare ed anzi ha avuto tutto da perdere a raccontare le sue esperienze; organizzare una simile montatura avrebbe inoltre richiesto un considerevole dispendio di tempo, denaro ed ingegno, una non comune abilità nel realizzare tutta una serie di false foto, ed un discreto talento come attore da parte di Ed, oltre alla complicità della moglie e probabilmente di qualche altra persona; il tutto senza un movente.

- **contro:** il protagonista ha dei precedenti di burla e scherzi (anche fotografici) nella comunità, e probabilmente non aveva preventivato la portata e la risonanza che il caso ha avuto; finché ha potuto, ha retto il gioco, ma quando si è trovato in difficoltà eccessive ha provveduto a "terminare" la vicenda.

- **contro:** a parte la moglie, in nessuna occasione ci sono stati altri testimoni presenti durante gli avvistamenti di Ed e che abbiano potuto vedere l'UFO; anzi, anche quando c'era qualcuno presente non è mai riuscito a vedere nulla.

- **pro:** esiste comunque tutta una serie di testimonianze collaterali, sia per il giorno 11 novembre, sia in generale di avvistamenti nella zona di Gulf Breeze, tra il novembre 1987 e l'aprile 1988, per un totale di oltre 50 segnalazioni e circa 100 testimoni: un vero e proprio *flap* locale che confermerebbe la presenza di uno o più UFO nella regione.

- **contro:** gli avvistamenti avvenuti nella zona si riferiscono tutti a luci distanti e poco caratterizzate, quasi mai in corrispondenza (data, ora, direzione) con le osservazioni di Ed; inoltre, tali segnalazioni risultano piuttosto stimolate dal *battage* pubblicitario che le foto di Ed hanno avuto sui giornali e alle televisioni locali per sei mesi ininterrottamente: il *flap* sarebbe stato cioè artificialmente indotto dall'atten-

zione dei mass media per l'argomento.

IN CONCLUSIONE

Per quanto ci riguarda, evidentemente non è possibile raggiungere e sostenere delle conclusioni certe sulla vicenda stando dall'altra parte dell'Oceano e senza neppure disporre delle foto originali.

Possiamo però farci un'idea della controversia attraverso quanto è stato scritto e pubblicato dai colleghi americani, e riordinare a mente fredda alcuni elementi testimoniali e di cronaca.

A questo scopo abbiamo ritenuto di presentare il caso ai nostri lettori, pur se in maniera assolutamente inadeguata alla sua complessità e limitandoci ai soli fatti salienti, perché ciascuno possa formarsi una sua opinione.

Ci si consenta solo un'osservazione personale, che non abbiamo trovato in nessuno dei commenti pubblicati in America: al di là dei singoli episodi e comportamenti, è utile esaminare l'evoluzione delle testimonianze e delle foto scattate.

Si noterà allora che dapprima vengono esibite intere serie di foto scattate in sequenza ad un vero e proprio "disco volante" a bassa quota, con numerosi dettagli e particolari. Poi, non appena il controllo degli ufologi e degli stessi giornalisti locali si fa più stretto (appostamenti, presenza insieme al testimone, macchine fotografiche sigillate, apparecchi stereoscopici per determinare distanze e dimensioni reali dell'UFO), gli avvistamenti diventano elusivi (fulminei nello scansare altri potenziali testimoni), brevissimi (quasi sempre Ed riesce solo più a scattare una sola foto); e sulla pellicola non restano più le immagini di misteriosi velivoli ma solo vaghe luci, che perdipiù risultano di piccole dimensioni e a breve distanza.

Quando poi la pressione sul "testimone" diventa insostenibile, ecco che la serie si chiude in bellezza con un "rapimento" (il *top* degli avvistamenti possibili), che sembra aver eliminato per sempre da un lato la capacità di Ed di "sentire" l'arrivo degli UFO, dall'altro la ragione del "loro" interesse per lui.

In ogni caso, che le esperienze e le foto del signor Ed siano autentiche o invece totalmente false, il caso di Gulf Breeze si è rivelato estremamente interessante, più ancora che per i suoi risvolti propriamente ufologici, soprattutto per quanto ci ha rivelato dell'ambiente ufologico e giornalistico statunitense.

OPERAZIONE ORIGINI

Stampa e "dischi volanti" in Italia: 1946-1954

di Giuseppe Stilo

Da alcuni anni, diversi collaboratori del Centro Italiano Studi Ufologici si sono impegnati in un progetto di ricerca denominato "Operazione origini", che consiste nel ricercare sistematicamente le notizie di carattere ufologico pubblicate sui quotidiani italiani del periodo 1946-1954, corrispondente alla "nascita" del moderno fenomeno UFO (con i "razzi fantasma" e poi i "dischi volanti"), alla sua graduale introduzione presso il grande pubblico, fino alla prima grande ondata di avvistamenti nel nostro paese.

L'articolo che segue rappresenta il primo tentativo di analisi dell'abbondante materiale raccolto, in gran parte sconosciuto alla maggior parte degli studiosi.

Nel corso di alcune discussioni, concretizzatesi nell'autunno del 1984 con la formalizzazione del progetto denominato "Operazione Origini", venne sottolineato l'interesse ad approfondire come in Italia fu introdotta la problematica ufologica nei primi anni.

Di quel periodo sono oggi reperibili, per la quasi totalità, solo testimonianze indirette dei giornali dell'epoca. D'altra parte proprio i giornali hanno inizialmente costituito un importante, se non l'unico, veicolo di diffusioni e opinioni sui "dischi volanti".

Il più immediato degli obiettivi dell'"Operazione Origini" è anche quello maggiormente comprensibile e di più facile attuazione. Si tratta di effettuare, previa individuazione, una raccolta sistematica degli articoli relativi al fenomeno "dischi volanti" apparsi sui quotidiani italiani nel periodo 1946-1954 (comprendendo cioè anche l'anno delle manifestazioni dei cosiddetti "razzi fantasma" (1)).

Da ricerche effettuate, risulta

che nel periodo interessato venivano pubblicati in Italia ben più di cento quotidiani, oggi spesso caduti nel più completo oblio, ma che si inserivano nel fervore culturale della rinascita socio-economica del Paese. Così, ad esempio, nel 1946 a Roma si stampavano ventinove quotidiani, a Milano sedici, a Torino nove.

Nel corso dell'"Operazione Origini" sono state finora sottoposte a controllo solamente una trentina di testate.

Una stima prudenziale ci ha condotto, tuttavia, a valutare il numero di articoli "ufologici" in almeno quindicimila. È infatti parso subito abbastanza chiaro come, negli anni dal 1946 al 1954, l'interesse da parte dell'opinione pubblica, lo spazio occupato sulla stampa dall'argomento ed il numero degli avvistamenti riportati fosse più elevato di quanto non si potesse sospettare. Si può pertanto affermare che la copertura data dai *mass-media* in quel periodo al tema dei "dischi volanti" era veramente notevole, come dimostra, a titolo di esempio, lo stesso studio del ricercatore americano Herbert Strentz che ha computato in circa un milione il numero di articoli apparsi sulla stampa quotidiana statunitense dal 1947 al 1966, vale a dire una media di oltre 140 articoli al giorno. (2)

È comunque da precisare subito che l'"Operazione Origini" non vuole essere una semplice raccolta di vecchie segnalazioni finora sconosciute, bensì un tentativo di analizzare l'informazione relativa al fenomeno nella sua fase iniziale.

Tutto ciò richiede la comprensione e lo studio di una serie di variabili (quali la struttura del sistema informativo italiano del

periodo, dell'ambiente socio-culturale, ecc.), nonché l'acquisizione di una certa quantità di strumenti analitici e concettuali di tipo sociologico, storiografico e sociometrico, non ultima l'analisi delle possibilità di utilizzo di alcuni semplici modelli matematici al fine di valutare il diffondersi delle notizie.

IL RUOLO DEI GIORNALI

Certo appare che la stampa quotidiana abbia giocato, tra i vari mezzi allora disponibili, un ruolo essenziale nell'affermazione del diffondersi delle notizie e del sistema di credenze relative ai "dischi volanti", la cui introduzione in Italia a partire dagli Stati Uniti sembra essere perfettamente confermata, soprattutto per periodi quali il 1947 ed il 1950 (nel primo caso in quasi perfetta e suggestiva analogia temporale con il varo del "Piano Marshall").

Naturalmente, l'ampiezza del periodo preso in esame (nove anni) è tale da indurre anche a talune riflessioni circa il variare della capacità della stampa di occuparsi della questione. Infatti, sebbene in quegli anni la crescita del numero complessivo di copie vendute nel Paese appaia complessivamente modesta (4,5 milioni nel 1945, 5 milioni nel 1951 e 5,5 milioni nel 1954), è da rilevare un contemporaneo, massiccio aumento del numero delle pagine dei quotidiani stessi (da appena due nel 1946 a dieci, dodici nel 1954). Il crescere dello spazio dedicato al fenomeno sembra quindi essere abbastanza chiaramente legato ai processi di selezione delle notizie in periodi di limitazione della disponibilità del volume informativo (3), pro-

cessi decisionali particolarmente critici in questa fase.

Quanto al ruolo svolto dagli altri "media" è ipotizzabile, per ciò che concerne la radio, un peso piuttosto modesto. In mancanza di dati empirici, è possibile raccogliere le osservazioni dei sociologi Medalia e Larsen (4), secondo i quali lo strumento radiofonico sembra adatto soprattutto alla diffusione di notizie istantanee, la cui complessità e durata potenziale, cioè, sia abbastanza limitata.

Più interessante ed ambiguo dovrebbe essere stato, invece, il ruolo dei rotocalchi settimanali e delle altre riviste. In proposito, non esistono dati sufficienti per verificare, ad esempio, l'opinione espressa fin dall'autunno 1954 dal critico strutturalista francese Roland Barthes (5), secondo cui quello dei "dischi volanti" doveva essere un mito condiviso prevalentemente dalle classi piccolo-borghesi. Certamente, però, non si potrà non valutare la funzione svolta nei confronti del proprio target da parte di riviste quali *La Domenica del Corriere*, *Settimana Incom Illustrata* e *Selezione*, che spesso razionalizzavano e "cementavano" il fiume di informazioni riversate sul pubblico più generale dei quotidiani.

Ritornando a quest'ultimi, è da notare come naturalmente non tutti seguissero, nei confronti della copertura da assegnare al fenomeno, la stessa linea editoriale. Un ruolo di vero e proprio gruppo di controllo potrebbero svolgere, nel corso dell'analisi delle "ondate" di articoli comparsi nel 1950, '52 e '54, alcuni giornali. Esistevano infatti organi di stampa, fra cui i quotidiani di partito come *L'Unità*, *L'Avanti* ma anche, parzialmente, il *Corriere della Sera*, i quali apparivano molto riluttanti ad occuparsi dell'argomento, anche in periodi nei quali l'interesse da parte degli altri "media" appariva in forte crescita. Sembra però siano individuabili, estrapolando concettualmente dalla teoria ristretta delle catastrofi di René Thom (6), dei "momenti" in cui fra questi quotidiani si verificava un vero "crollo" di un precedente equili-

Corriere d'informazione 4-5 luglio 1947

Misteriosi dischi volanti solcano i cieli del Canada

Nuova York 4 luglio, matt. Si fa gran parlare nel Canada orientale e in otto Stati della Repubblica stellata circa il passaggio nel cielo di misteriosi dischi volanti. Le persone che li avrebbero osservati asseriscono di aver effettivamente visto corpi che viaggiavano a grandi altezze, e a fortissima velocità, luccicando sotto i raggi solari.

Il padre Burke-Gaffney, noto astronomo ha dichiarato che la scienza degli astri non conosce l'esistenza di dischi volanti, mentre gli esperti di Washington dicono che per la loro velocità essi non possono essere degli aeroplani e d'altra parte nemmeno stelle cadenti che si muovono molto più rapidamente.

L'esistenza dei dischi volanti è stata confermata anche dal vice-governatore di Idaho, Donald Whitehead che avrebbe visto saettare sibilando nel cielo un disco misterioso. Il 24 giugno, una guardia della polizia stradale, David McNary, avrebbe osservato il passaggio di una dozzina di oggetti di metallo bianco sopra San Francisco, in perfetta formazione. Analogo spettacolo è stato contemplato sopra Bakersfield in California dall'ex-pilota Dick Rankin che ha stimato la velocità dei proiettili celesti a 400 miglia orarie.

A White Sands (Nuovo Messico) nel corso di un esperimento di tiro sulla venticinquesima «V2» tedesca, 8 persone sono rimaste ustionate da cui 2 molto gravemente. Secondo notizie non ufficiali l'incidente sarebbe occorso per l'esplosione di un serbatoio.

La prima notizia dei dischi volanti apparsa sulla stampa italiana

brio omeostatico, cioè di un meccanismo di controllo che, cedendo, porta con sé come conseguenza il "salto" delle variabili interne ed un mutamento strutturale del sistema. Matematicamente il "punto" di questo "salto" è denominato "insieme delle catastrofi".

In queste situazioni, l'utilizzo di tali quotidiani (un esempio, a mio avviso, è rappresentato dal *Nuovo Corriere* di Firenze) come "spie", indica il momento in cui il sistema informativo collassa dando il via alla fase più acuta di una vera "epidemia di credenza" sul fenomeno.

È quanto sembra essere accaduto in Italia nella primavera del 1950. In questa fase, che analizzeremo più adeguatamente in un pa-

ragrafo successivo, si registrò, di fatto, la vera introduzione e nascita del fenomeno "dischi volanti" nel nostro Paese.

D'altro canto, la netta prevalenza del ruolo svolto dai quotidiani non può che essere confermata dall'assenza, in quel periodo, degli "ufologi" o di un qualsiasi ambiente di appassionati che potesse in qualche modo contribuire a "modellare" l'informazione su grande scala.

Un altro argomento, complementare ma potenzialmente utile per il nostro studio, è quello relativo al sussistere, in quegli anni, di altre "voci" relative a fenomeni insoliti. Fra le diverse accezioni del concetto di "voce", sembra opportuno accogliere quella proposta dal sociologo statunitense Tamotsu Shibutani (7), come specificata da Jean-Noel Kapferer: "Si tratta di notizie improvvisate che risultano da un processo di discussione collettiva. L'origine della voce è così collegata ad un evento, significativo e ambiguo. La voce risulterebbe pertanto dal mettere in comune le risorse intellettuali del gruppo per giungere a un'interpretazione plausibile dell'evento. La voce è dunque un processo di dispersione dell'informazione e, al tempo stesso, un processo d'interpretazione e commento. Shibutani la concepisce come un'azione collettiva mirante a dare un senso a fatti che ancora non sono stati spiegati." (8)

Le "voci" di quel periodo si riferivano a l'"automobile fantasma" (1946-47), la "fine del mondo" e il "cancro del parabrezza" (1954), le "apparizioni religiose" (1948, '50 e '54). L'interesse potenziale di questi fatti, quando anche gli articoli relativi fossero rilevati nella ricerca, sta nella possibilità di testare uno dei modelli matematici utilizzabili per l'analisi dell'informazione: si tratta del cosiddetto "modello di diffusione temporale di Dodd a due 'voci'". Esso tende a dimostrare come il sussistere, nella stessa area spaziale, della credenza in due fenomeni anomali, provochi, dopo un certo periodo di tempo, la soppressione del messaggio relativo al fenomeno diffuso per primo sul piano tem-

porale. Tale sembra essere il caso, per l'anno 1954, dell'ondata di "visioni religiose" e di segnalazioni di "dischi volanti".

Uno dei metodi di analisi che però pare potenzialmente più ricco di implicazioni e di utilizzo pratico per l'"Operazione" è un sistema di analisi "spaziale" (molti altri sono di tipo temporale). Si tratta del metodo "del vicino più prossimo". I primi abbozzi di risultato, che derivano dall'applicazione del metodo ai dati dell'estate 1947, sembrerebbero confermare il lavoro dei francesi Claude Gaudreau e G. Routier (9) sull'ondata statunitense dello stesso periodo.

Così, per la stampa italiana del luglio 1947 sembra si possano fare alcune osservazioni: 1) è sempre possibile individuare un singolo quotidiano che funziona da "fuoco" di diffusione di un'informazione o di un avvistamento; 2) alcuni quotidiani generano, all'interno della loro stessa area di diffusione, una cosiddetta "nube di punti di contagio", che a sua volta genera nuove informazioni e segnalazioni; 3) per ogni singola informazione sussiste univocità di "fuoco" generatore.

Secondo i ricercatori francesi succitati, tutto ciò condurrebbe ad un modello matematico con equazioni simili a quelle della diffusione dei gas. Vengono comunque introdotte delle semplificazioni notevoli, quali il presupposto dell'esistenza, per ogni unità di tempo, di un solo "fuoco" di diffusione, nonché l'ipotesi dell'omogeneità della popolazione attraverso cui è diffusa. Sembra così che, a causa dell'influenza della stampa quotidiana, nessuna informazione sui "dischi volanti" sia mai isolata dalle altre e che essa si diffonda secondo uno schema "epidemico".

Comunque, dati molto più precisi e conclusivi per la quantità del materiale esaminato (l'utilizzo sul luglio 1947 deve considerarsi unicamente un pre-test) si avranno in futuro applicando il modello appena esposto alla più interessante ondata di avvistamenti della primavera 1950.

Naturalmente, è prevista nel corso del lavoro anche un'analisi

"qualitativa" dei dati. Infatti, nel corso del periodo 1946-54 si assistè ad un processo, via via più complesso, di cumulazione delle informazioni relative al fenomeno e delle conseguenti credenze ad esso connesse. Si ebbe così, progressivamente, lo "sbarco" dei "dischi" in Europa e l'idea che uno di essi, precipitato, fosse in mano agli statunitensi (*"Un disco volante trovato nel Nuovo Messico"*, *Corriere della Sera*, 9/7/47, 1ª pagina), la prima segnalazione italiana (*"Sarà vero? Piatti volanti volteggiano al di sopra della Garisenda"*, *Corriere della Sera*, 12/7/47, 1ª pag.), l'introduzione della spiegazione extraterrestre (29/12/49), la prima grande ondata di avvistamenti (marzo-maggio 1950), la prima foto di un "disco" in Italia (6/5/50), l'introduzione dei casi di IR-3 nel nostro Paese (24/4/52), l'arrivo dei primi "ufologi" stranieri in Italia (Donald Menzel nel settembre 1952 e Desmond Leslie nell'ottobre 1954), ecc.

Tutto questo non senza che, sul piano più propriamente sociologico, si assista ad un intreccio tra vari "poli" di riferimento. Esiste infatti un'interessante analogia funzionale e di linguaggio nell'informazione relativa a: burle - pesci d'aprile - umorismo/falsi veri e propri/"voci"/sfruttamento pubblicitario del fenomeno/immagine trasmessa dal cinema di fantascienza. (10) Tutti questi vertici di un immaginario sistema multipolare "a stella" si rafforzano e si scambiano informazioni a vicenda, in un complesso svolgersi di un processo di feed-back. Buona parte di queste funzioni prende avvio nella primavera del 1950, confermando così l'esistenza, in quei giorni, di un clima particolarissimo che ha contribuito a far sorgere un processo di identità collettiva. Così, al tramonto del 1º aprile 1950, centinaia di persone si riversarono sulla spiaggia di Riccione in seguito alla voce secondo cui "un disco volante" era caduto in mare, ed era possibile vederlo galleggiare (11), mentre il 29 aprile una ditta di impermeabili di Milano tenne per dieci ore a naso all'insù migliaia di abitanti della metropoli lom-

barda per un suo trucco pubblicitario (12), e, quando nel marzo 1952 giunse nelle sale cinematografiche italiane il film *"Ultimatum alla Terra"*, le locandine invitavano la gente a giungere in anticipo sullo spettacolo seguente per "riuscire a trovare posto". Sempre nell'aprile 1950 ha avuto inizio lo sfruttamento pubblicitario dell'argomento, oltre che attraverso messaggi verbali, con l'utilizzo della stessa "immagine" del disco volante corredo da marziano.

Un altro gruppo di controllo dei risultati potrà essere rappresentato dal fenomeno dei "razzi fantasma". A voler essere rigorosi, in-

ULTIMATUM

ALLA

TERRA

Guai a Voi!

Potete scegliere:

Unirvi a noi e vivere in serenità o proseguire sulla strada in cui siete ed

ESSERE DISTRUTTI

Messaggio interplanetario

La pubblicità del film "Ultimatum alla Terra" dai gironi del marzo 1952

fatti, fu questo il primo evento aereo insolito a ricevere in Italia una buona copertura giornalistica. Tra l'altro, è interessante rilevare come l'influenza esercitata sui lettori italiani da parte delle informazioni relative a quanto stava accadendo in Scandinavia, abbia polarizzato l'interesse con notevole ritardo rispetto a quanto avverrà successivamente per i "dischi volanti". Infatti, lo sfasamento tra il picco delle notizie provenienti dall'estero e le segnalazioni italiane appare, per il 1946, abbastanza forte, essendo pari a più di

Il mistero dei "dischi volanti,,

Arma segreta oppure fenomeno di suggestione collettiva? - Un aviatore americano afferma di avere abbattuto uno degli ordigni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Nuova York 7 luglio, notte.
Dall'Oceano Atlantico al Pacifico, dalla frontiera canadese a quella del Messico gli abitanti dei quarantanove Stati della Confederazione americana sono oggi affascinati da un mistero, più appassionante di qualsiasi recente caso poliziesco, più strano e sorprendente della ormai famosa storia del mostro di Lochness, il mistero dei "dischi volanti".
Fatto sta che nei cieli americani, recatesi in campagna per celebrare allegramente la festa nazionale, ha avuto la sorpresa di imbattersi nel «dischi volanti».
Il primo ad avvertire l'esistenza dei misteriosi oggetti è stato un uomo d'affari, il signor Kenneth Arnold, che viaggiava pilotando il proprio aeroplano.
Altre testimonianze variano sulla forma e sulle dimensioni: chi paragonò le cose volanti a pizze, chi a piatti, sul tipo di sottocoppe; chi riferì le

il generale Carl Spaatz, comandante supremo dell'Aviazione degli Stati Uniti si trovava appunto nella località dove i «dischi volanti» furono avvistati per la prima volta. Spaatz ha dichiarato che era là solo per pescare.
La teoria numero due afferma che si tratterebbe di emissioni radioattive connesse con la produzione dell'energia atomica. Interepallato al terrore, non il capo della commissione atomica degli Stati Uniti, David Lilienthal, ha detto di no.

Solo l'8 luglio 1947 i giornali italiani pubblicano ampi servizi dai loro corrispondenti in America, come Ugo Stille, ora direttore del "Corriere della Sera"

trenta giorni. Tutto ciò, però sembra divenire meno oscuro quando ci si accinge a "pesare" il contenuto dell'informazione che giunge dall'estero. Considerando per ogni giorno e per ogni singolo articolo il numero delle righe, la comparsa in prima pagina o meno, e la rilevanza dell'area culturale da cui proviene l'informazione, si constaterà che il "peso" dell'informazione proveniente dagli Stati Uniti nel 1947 era di gran lunga superiore rispetto a quello proveniente dalla Svezia nel 1946. Si può dunque concludere, almeno in questi casi, che lo scarto temporale tra il "picco" dell'informazione proveniente dall'estero e l'inizio delle segnalazioni italiane riportate dalla stampa, sia stato tanto più ridotto quanto più elevato sarà stato il "picco" stesso.

Dopo aver esposto, seppur succintamente, obiettivi e metodologie dell'"Operazione Origini", passiamo ora ad illustrare alcune osservazioni e risultati di carattere pratico, attraverso una breve analisi di tre aree d'indagine fra loro abbastanza diversificate.

1947: L'INTRODUZIONE DEL FENOMENO IN ITALIA

Il fenomeno "dischi volanti" esplose sulla stampa nazionale, quasi senza preavviso, l'8 luglio 1947. Quel giorno, infatti, sulle prime pagine dei maggiori quoti-

diani comparvero numerosi articoli contenenti corrispondenze o dispaacci delle agenzie di stampa provenienti dagli Stati Uniti. Si possono formulare delle ipotesi ragionevoli circa questa "comparsa" massiccia in quel giorno determinato. Fin dal 25 giugno (a partire cioè dal primo storico dispaccio dell'Associated Press relativo all'avvistamento di Kenneth Arnold) le agenzie internazionali avevano rilanciato ampiamente le notizie relative all'epidemia di segnalazioni in corso negli Stati Uniti. Ora, quelle agenzie (fondamentalmente l'Associated Press e la United Press) erano le stesse da cui i "media" italiani attingevano in larga misura le notizie di carattere generale provenienti dall'estero. Tuttavia, le informazioni sul fenomeno furono sistematicamente ignorate (salvo per tre trafiletti apparsi il 5 ed il 6 luglio sul Corriere d'Informazione, Il Messaggero e L'Ordine).

Questa situazione perdurò finché, a partire dal 4 luglio, i grandi quotidiani della costa orientale degli Stati Uniti, con in testa il New York Times non iniziarono ad occuparsi dei "dischi volanti". Fu solo a partire dal 6 luglio, però, che il quotidiano newyorkese riservò alla questione l'onore della prima pagina, fatto che si ripeterà sistematicamente nei giorni a seguire. E fu solo a questo punto che i corrispondenti italiani, risve-

gliandosi dal loro provincialismo, nella giornata del 7, si decisero a trasmettere i loro primi pezzi. Non a caso tutti gli articoli comparsi l'8 luglio sui quotidiani italiani sono datati da New York (con una sola eccezione da Los Angeles).

Fra l'8 ed il 9 luglio si verificò un altro fenomeno di enorme rilevanza. Le notizie relative a segnalazioni di "dischi volanti" attraversarono per la prima volta l'Atlantico sbarcando sul vecchio continente, in particolare in Gran Bretagna ed in Danimarca. Quel giorno, mentre si verificava un ulteriore incremento nello spazio e nel numero di articoli dedicato dalla stampa italiana al fenomeno, il Corriere d'Informazione titolava su sei colonne: "Dischi Volanti in Europa?". Il giorno prima, numerosi quotidiani avevano riferito con tono allarmato di quanto stava accadendo in America ("I dischi volanti mettono in allarme l'America", riferiva La Nazione). Il Corriere Tridentino affermava che "i dischi volanti turbano il sonno degli americani", calcando la mano il giorno dopo nel parlare di "isterismo americano". Il tono, insomma, era piuttosto preoccupato e, almeno in quel momento, l'argomento non appariva affatto "leggero" ("L'incubo del giorno", titolava il 9 luglio Il Mattino dell'Italia Centrale).

Ampiamente riferite erano le dichiarazioni del Presidente della Commissione per l'Energia Atomica, David Lilienthal, il quale confermava i dati finora riportati dai testimoni. Quanto alle ipotesi, Lilienthal smentiva quella, segnalata anche da alcuni quotidiani italiani (La Nazione, Il Corriere della Sera), secondo cui i dischi volanti potevano essere "fenomeni atomici". Ma la teoria più ampiamente citata quel giorno era quella relativa ad "armi segrete dell'esercito USA".

Pochissima rilevanza, al contrario, era data all'avvistamento di Arnold, mentre si annunciavano "rivelazioni" dall'analisi di "un frammento" caduto nello stretto di Puget Sound e raccolto da Harold Dahl. In realtà, il caso risultò es-

sere un ben orchestrato falso, con risvolti tragici, che vide coinvolti alcuni tra i primissimi protagonisti della scena ufologica, quali Ray Palmer e lo stesso Kenneth Arnold. I presunti "frammenti" era costituiti da una comunissima roccia lavica. (13)

Quasi univocamente il termine utilizzato dalla stampa per designare il nuovo fenomeno era quello di "dischi volanti". Solo per qualche settimana persisterà la concorrenza di denominazioni quali "piatti" o "bolidi volanti". Fra l'altro, v'è da chiedersi come abbia prevalso la prima versione, in ultima analisi errata, anche se dopotutto la stessa stampa americana, nei primissimi tempi, utilizzava seppur in minor misura il termine "flying disk".

Anche i corrispondenti dei maggiori quotidiani non disdegnarono di occuparsi della questione. Ugo Stille, allora giovane corrispondente del Corriere della Sera da New York, giungeva, nell'edizione dell'8 luglio, ad accennare alla teoria "della fine del mondo". Ma si trattava, per il momento, dell'unico aggancio con un'origine "esotica" del fenomeno.

Il 9 luglio, altra sorpresa. Diversi quotidiani (Il Messaggero, La Stampa, Il Corriere della Sera) riferivano con enfasi, alcuni in prima pagina, che un "disco" era stato "catturato" dagli americani a Roswell, nel Nuovo Messico. Dunque, la leggenda degli "UFO precipitati" trovò immediatamente eco sulla stampa nazionale.

C'è da domandarsi come mai le

notizie relative a questa ed altre voci analoghe non abbiano trovato ascolto, negli anni successivi, tra il pubblico, rimanendo a lungo dimenticate. La risposta, probabilmente, sta nelle osservazioni del sociologo francese Jean-Bruno Renard. Infatti, sebbene - a differenza delle credenze nel paranormale, che aumentano passando dal livello di istruzione primario a quello secondario, ma diminuiscono quando gli individui raggiungono il livello superiore di istruzione - la credenza nel fenomeno UFO sia perfettamente connessa in senso positivo al grado di istruzione, è anche vero che mano a mano che le credenze si fanno più precise, gli individui a più alto grado d'istruzione divengono più scettici, ed, al limite, nel caso di credenze a contenuto "fantastico" torna ad esservi una correlazione inversa con l'istruzione (14). È possibile pertanto che credenze come quelle relative ai "dischi precipitati" siano rimaste lungamente "prigioniere" di determinati gruppi sociali con caratteristiche distanti da quelle del pubblico medio italiano.

Comunque, il 10 luglio il Corriere della Sera e La Provincia s'incaricavano di smentire, seppur con un breve trafiletto, il fatto di Roswell: il tutto era dovuto alla caduta di un grosso pallone sonda.

Dunque, fra l'8 ed il 10 si ha un vero "picco", improvviso e violento, di informazione. Solo quattro giorni (considerando una piccola "coda" l'11 luglio) saranno necessari perchè il "miracolo" si com-

pia...

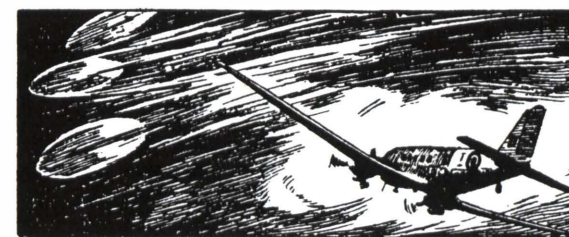
Il 12 luglio il "Corriere della Sera" riferiva la prima segnalazione italiana di un "disco volante". La sera prima, verso le 22.30, a Bologna, alcuni "gruppi di cittadini che si trovavano sotto le due Torri avevano affermato di aver notato il passaggio di vari dischi luminosi che parevano procedere in formazione". Qualcuno asseriva anche di aver visto cadere "qualcosa di incandescente" in via Orfici.

Sempre sul Corriere della Sera, il 13 luglio, comparve la prima foto di un disco volante scattata dal guardiacoste Frank Ryman, nei pressi di Seattle (USA).

Nelle settimane successive, mentre le notizie dall'estero diminuivano, si assistette per contro al fiorire di segnalazioni in Italia. Il 16 luglio il quotidiano Roma riferiva che la sera prima "una striscia luminosa abbagliante" aveva sorvolato Napoli. Il 29 luglio La Stampa comunicava che alle 21.45 del giorno prima "un meteorite" diretto verso sud-ovest aveva causato allarme tra i torinesi, che lo avevano definito "disco volante". Il 2 agosto, poi, il Corriere Tridentino e La Provincia affermavano che anche la Val d'Aosta era stata sorvolata da vari "dischi". La sera del 6 e del 7 agosto Firenze, Livorno, Forte dei Marmi, Sansepolcro furono contagiate dalla "disco-volante-mania" (così la definiva La Prealpina il 9 agosto). Il 20 agosto anche il Corriere della Sera si chiedeva: "un disco volante nel cielo di Milano?".

Qualche decina di articoli, forse un centinaio. Poi, quasi più nulla. Per il momento, e malgrado il "contagio" statunitense, il fenomeno "morì", forse proprio a causa della interazione con le notizie provenienti da oltreoceano. Non bisogna infatti dimenticare che probabilmente rispecchiando un interesse decrescente nei dischi volanti la stessa rivista Newsweek si spinse a decretare una prematura "fine" del fenomeno nel suo numero del 21 luglio: "Così rapidamente come erano arrivati, i dischi sono scomparsi nel dimenticatoio di tutte le grandi notizie

Corriere d'informazione 12-13 luglio 1947



DISCHI VOLANTI - Da molte parti degli Stati Uniti e poi anche in Europa e in Sud-America s'annuncia il passaggio di misteriosi «piatti volanti» a grandissima velocità. Armi segrete sperimentali? Pure fantasie? Autosuggestione? Anche i piloti di un aereo dicono di averne visti sopra Seattle.

La prima ricostruzione grafica dei dischi volanti apparsa su un giornale italiano

estive". (15)

Ma la rinascita - o la vera nascita - del fenomeno in Italia si ebbe meno di tre anni dopo, e questa volta in forme possenti.

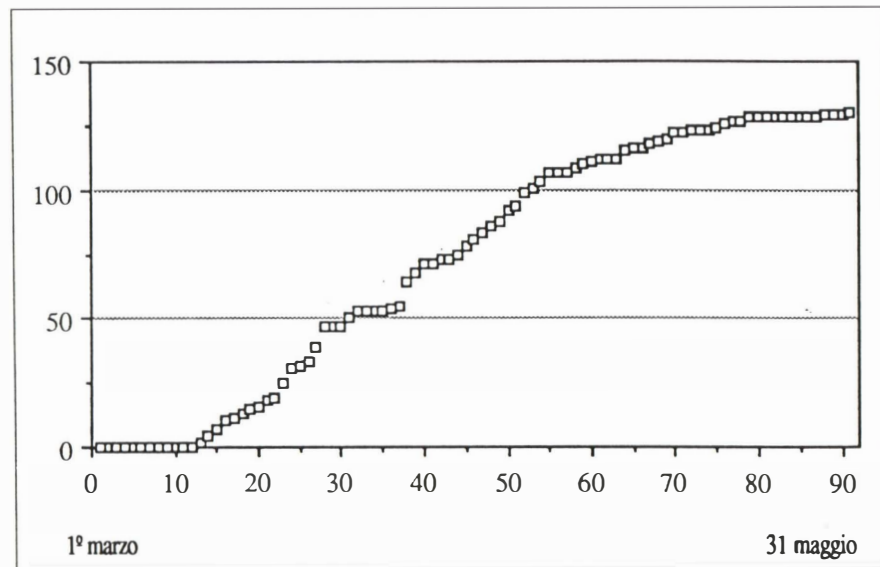
L'ONDATA DEL 1950. LA POSSIBILITÀ DI APPLICAZIONE DI MODELLI MATEMATICI

Le dimensioni dell'ondata italiana della primavera 1950 sono tuttora incerte a causa della carenza di analisi sistematiche condotte da parte degli ufologi. È comunque indispensabile citare un lavoro di ricerca effettuato dallo studioso Antonio Giudici. A suo tempo (1973) Giudici raccolse ben 94 segnalazioni relative all'anno in questione, rese note purtroppo solo con un dattiloscritto mai pubblicato in forma più ampia. Fra l'altro, l'elaborato si inserisce in una fase storica dell'ufologia italiana, ingiustamente dimenticata e coincidente in sostanza con l'inizio degli anni '70, in cui alcuni ricercatori tentarono di inserirsi nella scia delle attività allora più avanzate e fattive esistenti nell'ambito dell'ufologia europea.

Comunque, sinora si è riusciti a rintracciare, per il 1950, complessivamente circa 160 segnalazioni.

Ma il 1950 non fu soltanto l'anno della prima, ampia ondata di avvistamenti locali riportati dalla stampa. Soprattutto nei mesi primaverili, è possibile rilevare una serie di "segnali" indicatori del primo stabilirsi su basi solide del mito ufologico in Italia. È così che, in particolare a partire dalla fine di febbraio, si ebbe una serie di articoli, originati da fonti statunitensi, in cui per la prima volta si avanzava con decisione l'ipotesi extraterrestre. "Abitanti di un altro mondo si affacciano sulla Terra?", titolava il 24 febbraio il *Mattino dell'Italia Centrale* ed il *Nuovo Cittadino* gli faceva da eco: "I dischi volanti sono aeronavi provenienti da un altro pianeta?".

Difatti, l'idea che i dischi volanti erano velivoli extraterrestri fu presentata in America come una realtà in un articolo a firma di Donald E. Keyhoe (maggiore della marina a riposo) intitolato "The



L'ondata italiana della primavera 1950 espressa nel grafico come integrale della distribuzione giornaliera degli avvistamenti dal 1° marzo al 31 maggio

Flying Saucers Are Real" apparso sul numero del gennaio 1950 della rivista americana *True*. Il numero fu il più venduto e letto nella storia della rivista. A questo, seguì nel marzo dello stesso anno un altro articolo in favore dell'ipotesi extraterrestre a firma del comandante Robert McLaughlin.

Comunque, quel che è forse più interessante rilevare è il fatto che l'ondata primaverile di avvistamenti sembra poter essere suddivisa a sua volta in due "sub-ondate": la prima sviluppatasi dal 13 marzo al 1° aprile, la seconda dal 5 al 24 aprile.

Ebbene, l'andamento curvilineo di entrambe queste ondate ricalca molto da vicino le curve descritte dal cosiddetto "modello di diffusione temporale di Dodd". Fra gli anni '40 e gli anni '50, il sociologo americano Stuart C. Dodd (16) elaborò un approccio matematizzante per l'analisi dei fenomeni informativi a carattere epidemico, quali ad esempio la cosiddetta "diceria". Tutto ciò conduce, per l'ondata del '50 - pur con qualche diversità nella fase finale - ad un modello che ricorda da vicino quello dell'ondata francese dell'autunno 1954, già studiato da C. Gaudeau e G. Routier. (17)

Inoltre, in entrambi i casi, le curve delle sub-ondate italiane del 1950 sono precedute, nella loro fase centrale (quella cioè in cui il coefficiente angolare è più elevato e

dunque l'aumento, calcolato in differenziale, diviene più repentino) da una serie di articoli di contenuto "forte" provenienti dall'estero: nel primo caso (soprattutto l'11 ed il 12 marzo) si ebbero numerosi articoli relativi ad un "disco volante" precipitato in Messico ed al conseguente ritrovamento del "cadavere di un marziano"; nel secondo caso si ebbero le dichiarazioni del giornalista radiofonico Henry Taylor circa la provenienza statunitense dei "dischi" ed addirittura l'intervento sulla questione del Presidente Truman (vedasi il *Nuovo Cittadino* del 5 aprile: "La 'sfera volante' arma italo-tedesca?").

Ma in Italia, nel frattempo, era ormai la psicosi. L'agenzia ANSA trasmetteva telefoto relative agli ingorghi stradali provocati dai romani nel tentativo di "vedere i dischi", mentre l'Aeronautica Militare si vedeva costretta ad emettere comunicati stampa che smentivano presunti "studi sul fenomeno" e a spiegare diversi avvistamenti come dovuti alla scia di condensazione dei primi aerei a reazione entrati in servizio in Italia. Già il 25 marzo, d'altro canto, *L'Eco di Bergamo* riferiva di "scherzi" e di "falsi allarmi" tra i contadini della provincia e *La Stampa* il 13 aprile affermava che "i dischi a Bergamo li vedono a dozzine".

Anche il mondo intellettuale,

per la prima volta nel nostro Paese, non rimaneva insensibile all'argomento. Astronomi (Padre G.B. Alfano), tecnici aeronautici (Ing. Belluzzo), scrittori davano il loro parere, assumendo probabilmente la funzione di *opinion leaders*, ossia di individui che, per la loro posizione sociale, saranno poi in grado di "contagiare" il resto della popolazione, in buona parte non immediatamente "attenta" all'argomento.

Di un certo interesse, sotto questo profilo, è il breve racconto dello scrittore G. Papini, apparso il 31 marzo sul *Corriere della Sera*. Sotto il titolo "Primo rapporto dai Marziani", Papini immaginava la descrizione del nostro pianeta fatta da "un esploratore marziano", descrizione "decifrata ed intercettata dal monaco tibetano Dholas". È questa una fase, per così dire, pre-moderna dell'idea di "extraterrestre": quella, cioè, nella quale "il visitatore" svolge la funzione di occhio critico dei mali della nostra realtà sociale, esattamente come avveniva per il "Micromegas" di Voltaire (1752) o per l'esotismo di Montesquieu delle "Lettere Persiane" (1721). Si tratta, in buona sostanza, di un pretesto per moraleggiare. D'altro canto, proprio tale funzione sarà riattualizzata, di lì a poco, dalla nascita del "contattismo".

Ma proprio articoli come quelli di Papini, in accordo con le conclusioni dello statunitense *Institute for Motivation Research* citate nel lavoro di Gaudeau e Routier, causano la diffusione di una credenza. Questa appare come un fenomeno d'imitazione che si verificherebbe fra la popolazione a partire da un piccolo segmento di *leaders* "toccati" inizialmente dalle notizie ed appartenenti al "pubblico-target" cui "inizialmente" è indirizzata l'informazione.

Come già accennato in precedenza, inoltre, è ancora nella primavera 1950 (più esattamente il 1° aprile) che s'inaugura lo sfruttamento pubblicitario del fenomeno.

"Un disco volante è finalmente atterrato!" - annuncia il *Corriere della Sera* - e "il marziano che n'è disceso (rappresentato grafica-

mente come un essere umanoide con giunture meccaniche, un manometro sul petto e design vagamente cubista) ha subito chiesto [molto prosaicamente...ndr] un confetto Falqui".

Le campagne pubblicitarie minori si susseguiranno nel corso del mese, a significare - come in altri periodi "caldi" - che l'argomento polarizzava l'attenzione del pubblico. Un negozio di stoffe di Firenze, vedi ad esempio "La Nazione" del 23 aprile 1950, vi assocerà immediatamente i suoi articoli.

La creazione degli stereotipi è dunque, in quel periodo, constatabile quasi giorno per giorno. Sino a giungere all'8 luglio, quando, per la prima volta, il "problema" di dischi volanti entra addirittura al Senato della Repubblica.

All'ordine del giorno, l'interrogazione del senatore Piemonte (PSLI) al Presidente del Consiglio dei Ministri, "per conoscere se, dopo l'esempio dato dal Governo degli Stati Uniti d'America, non ritenga opportuno comunicare all'opinione pubblica del Paese le osservazioni ed indagini, compiute dagli uffici ed osservatori competenti, sui cosiddetti piatti o dischi volanti". Risponde molto laconicamente alla interrogazione il senatore Vaccaro, Sottosegretario di Stato per la Difesa. "L'Ammini-

strazione militare non ha alcuna comunicazione da fare in merito all'esistenza ed alla natura dei cosiddetti dischi volanti." (18) Ma Piemonte non pare molto convinto della risposta e crede che i piatti volanti ci siano.

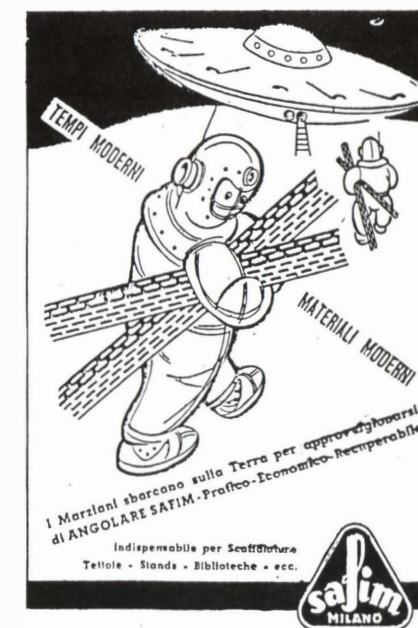
L'analisi dell'ondata del 1950 è ancora ai suoi inizi. Si stima siano stati pubblicati sull'argomento, nel corso dell'anno, almeno duemila articoli. Numerosi quotidiani, e settimanali, attendono ancora rilevazione, riproduzione ed analisi del materiale. Ulteriori dati interessanti potranno emergere quanto prima.

UN APPROCCIO LESSICOLOGICO. IL CASO DEL TERMINE "EXTRATERRESTRE"

In un suo saggio, il già citato Jean-Bruno Renard (19) ha messo in risalto come "combinando la ricerca storica sull'apparizione di una parola e sull'evoluzione del suo senso con lo studio del suo uso nella società, la lessicologia apporti un aiuto prezioso al sociologo". Lo studioso francese è approdato ad alcune conclusioni circa l'introduzione e le trasformazioni subite in Francia dal termine "extraterrestre", conclusioni che a prima vista, parrebbero estensibili anche all'uso del termine fatto dalla stampa italiana.

Secondo Renard, alla metà del nostro secolo, il termine "extraterrestre" avrebbe assunto, pur conservando un substrato "materialista", del resto acquisito neanche molto tempo prima, una nuova valenza para-religiosa legata ai nuovi sistemi mitologici sviluppatisi intorno ai "dischi volanti" ed al contattismo.

Effettivamente, queste valenze sembrano essere presenti anche nel caso italiano. Anche da noi, come nella letteratura d'oltralpe, quando il termine compare, nel 1952, è utilizzato quale aggettivo (l'uso sostantivato sembra essere stato inaugurato da Alberto Perego con il suo libro "Sono Extraterrestri!", pubblicato nell'autunno 1958) e, sembra di capire, è patrimonio pressoché esclusivo degli intellettuali.



Fin dai primi anni '50 la pubblicità cominciò ad utilizzare i dischi volanti ("La Sicilia", 12 dicembre 1954)

Chi è, infatti, ed in quale contesto, ad utilizzare la parola? Per la prima volta il termine compare in un lungo commento (non firmato) apparso il 29 luglio su *La Nazione*, che si dimostra scettica circa le "fantasie extraterrestri" e, poco dopo, il 10 agosto, in un altro commento da Washington de *Il Popolo* che cita l'ipotesi secondo cui i "dischi" sarebbero pilotati da "esseri o creature extra terrestri" (nella variante grafica con separazione del prefisso "extra").

Sotto il titolo "I dischi volanti e gli astronomi" è ancora un "intellettuale", il divulgatore scientifico Lucio Gialanella, che il 2 settembre scrive della "assoluta impossibilità di un'origine 'artificiale' extra terrestre".

E che il termine risentisse, come sottolinea con dovizia di citazioni Renard, di un uso "spiritualistico" è confermato dal fatto che, nel riferire avvistamenti locali, descritti nei loro termini semplici dai contadini e dalle casalinghe di un Paese ancora alle soglie del boom economico, i cronisti del tempo parlino di "marziani" (termine che, sebbene palesemente ironico, ricollega i "visitatori" al loro ambiente materiale).

Significativamente, l'uso più rilevante del termine nell'Italia del 1952 è quello che connette l'"extraterrestre" a problematiche teologiche.

L'"adattamento ideologico" del termine avviene così ad opera di Padre Domenico Grasso, il quale, in un articolo della rivista dei gesuiti *Civiltà Cattolica* del 25 ottobre 1952 trattava delle possibili caratteristiche "spirituali" dei "mondi, esseri ed uomini extraterrestri" (variante ortofonica). Non dobbiamo dunque temere "gli uomini extraterrestri", continua un altro autore assai presente sui quotidiani del tempo, Ugo Maraldi, affermando su *La Sicilia* del 7 dicembre che "la pluralità dei mondi abitati non è un'ipotesi contrastante con la teologia".

Per inciso, dal contesto generale del dibattito, risulta evidente il sentimento quasi scontato della superiorità (che per una ben nota crasi è contemporaneamente supe-

riorità tecnologica e spirituale) degli "extraterrestri". Giustamente Renard fa notare, a questo proposito, come già divulgatori parascientifici quali Flammarion avessero dato per "probabile" tale superiorità e come, nel lessico francese ottocentesco (come in quello commerciale-pubblicitario attuale) il prefisso "extra" avesse anche una sfumatura superlativa, facendo il paio, in questo senso, con l'accezione di termini quali "ultra" e "super".

Allorché nel corso degli anni a venire, il termine "extraterrestre" sostituirà definitivamente anche in Italia il termine "marziano", relegato al dominio della fantascienza ed ai racconti dei contattisti, non potrà che risentire, inevitabilmente, di tutto ciò: la fusione, nel nuovo sincretismo ufologico, di significati spiritualistici e parascientifici e la provenienza da ambienti intellettuali-letterari.

IL CONTAGIO DALL'ESTERO

Quando nell'estate 1984 venne strutturata l'"Operazione Origini", come ipotesi iniziale, da verificare o falsificare in base ai dati raccolti, fu formulata da Edoardo Russo la seguente:

"Il fenomeno UFO viene introdotto in Italia nell'estate del 1947 come evento giornalistico, perlopiù a livello di notizie dall'estero. La casistica italiana dell'epoca dovrebbe quindi consistere in fenomeni a scarsa caratterizzazione ufologica."

"Il mito del disco volante nasce veramente solo nella primavera del 1950, che vede la prima 'ondata' di avvistamenti italiani, anche stavolta sulla scia della diffusione di notizie ed avvistamenti esteri." (20)

L'"Operazione Origini" è tuttora in corso, con diverse persone impegnate nel controllo in biblioteca delle vecchie annate dei giornali locali.

Le persone interessate a collaborare all'iniziativa o che desiderano maggiori informazioni possono richiedere l'apposita circolare alla Segreteria del C.I.S.U.

"Anche l'ondata del 1954 'segue' le notizie apparse sui giornali circa l'ondata francese, prendendo poi uno sviluppo autonomo."

Allo stadio attuale della ricerca, dopo cinque anni, tutto ciò è stato pienamente confermato. La raccolta continua, ed altrettanto l'analisi. Attendiamo ulteriori sviluppi.

NOTE

1) Anders Liljgren, "I razzi-fantasma del 1946", in *UFO - Rivista di informazione ufologica*, n. 3, giugno 1987, pp. 30-36.

2) Herbert J. Strentz, "A Survey of Press Coverage of UFO, 1947-1966", Arcturus Book Service, 1982.

3) Elisabeth Zerner, "Rumors in Paris Newspapers", in *Public Opinion Quarterly*, vol. 10, 1946, pp. 382-391.

4) Nahum Medalia e Otto Larsen, "Diffusion and Belief in a Collective Delusion: the Seattle Windshield Pitting Epidemic", in *American Sociological Review*, vol. 23, 1958, pp. 180-186.

5) Roland Barthes, "Martiens", in "Mythologies", ed. Seuil, Paris 1957. Trad. it. "Miti d'oggi", Einaudi, Torino 1974, pp. 33-35.

6) René Thom, "Modèle mathématiques de la morphogénèse", Union générale d'éditions, Paris 1974.

7) Tamotsu Shibutani, "Improvised News: A Sociological Study of Rumor", Bobbs-Merrill Co., Indianapolis 1966.

8) Jean-Noel Kapferer, "Rumeurs", Ed. du Seuil, Paris 1987. Trad. it. "Le voci che corrono", Longanesi, Milano 1988, p. 17.

9) Claude Gaudeau, G. Routier et al., "Etude et application de modes de diffusion de l'information dans une population", Laboratoire de Bio-Informatique, Tours 1982.

10) Gordon Allport e Leo Postman, "Rumor and Humor", in "The Psychology of Rumor", Henry Holt & Co., New York 1947.

11) Il Mattino dell'Italia Centrale e il Corriere della Sera del 2/04/1950.

12) il Corriere della Sera e Il Nuovo Corriere del 30/04/1950, ecc.

13) John Keel, "The Maury Island Capers", in Hilary Evans with John Spencer (eds), "UFOs 1947 - 1987", Fortean Times, London 1987, pp. 40-43.

14) Jean-Bruno Renard, "Les Extraterrestres. Une nouvelle croyance religieuse?", Ed. du Cerf, 1988, pp. 64-65.

15) Herbert J. Strentz, op. cit., pp. 29-30.

16) Stuart C. Dodd, "Systematical Social Science" (1947); "Diffusion is Predictable" (1955); "The Logistic Law of Interatifying in Different Size Cliques" (1957).

17) Claude Gaudeau e G. Routier, op. cit.

18) Atti Parlamentari, Senato della Repubblica, 1948-50, CDLXIX seduta, 8 luglio 1950, 18272.

19) Jean-Bruno Renard, "La croyance aux Extraterrestres. Approche lexicologique", in *Revue Française de Sociologie*, vol. 27, n. 2, 1986, pp. 221-229.

20) Operazione Origini - Circolare n. 1, Torino, settembre 1984.

DOVE TROVARE LA RIVISTA

Oltre che per abbonamento, "UFO - RIVISTA DI INFORMAZIONE UFOLOGICA" si trova in vendita presso alcune librerie ed edicole nelle principali città italiane, grazie alla collaborazione dei nostri associati e alla disponibilità dei titolari. A tutti vada il nostro più sentito ringraziamento.

PIEMONTE

Libreria "ARETHUSA"
via Po 2 - Torino
Libreria "COMUNARDI"
via Bogino 2 - Torino
Libreria "NOVA"
via Tarino 2 - Torino
Libreria "PSICHE"
via Mad. Cristina 70/b - Torino
Libreria "ZANABONI"
corso Vittorio Emanuele 41 - Torino
Edicola MAGNE'
via San Secondo 20 - Torino
Libreria "LEONARDO DA VINCI"
via Trotti 22 - Alessandria
Libreria "LA TALPA"
via Solaroli 4/c - Novara
Libreria "MEDUSA"
viale XX Settembre 30 - Novara
Edicola NEGRI
piazza Mercato 38 - Domodossola (NO)
Libreria "IL DIALOGO"
viale Marazza 16 - Borgomanero (NO)
Libreria "GARAVAGLIA"
via Beldi 31 - Romentino (NO)
Libreria "ALBERTI"
c.so Garibaldi 74 - Verbania-Intra (NO)

LIGURIA

Libreria "AMENOTHES"
vico Giannini 1/3 - Genova
Libreria "MONETA"
via Boselli 8/R - Savona
Edicola LA NOTIZIA
via Calamaro 11/R - Savona

LOMBARDIA

Libreria "SEGHEZZI"
via Papa Giovanni XXIII 46 - Bergamo
Libreria "CELES"
via Cavallotti 95
Sesto S. Giovanni (MI)
"LIBRERIA DEL CORSO"
corso Martiri d'Italia - Brescia
Libreria "S. FEDELE"
piazza S. Fedele - Como
Libreria "MENTAN"
via Mentana - Como
Edicola IN
piazza S. Fedele - Como
Edicola
Cassina Rizzardi (CO)
Libreria "OMODEO"
via Silva 12 - Vigevano (PV)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Libreria "TARANTOLA"
via Vittorio Veneto - Udine
Edicola COLPI
piazza Garibaldi - Udine

EMILIA ROMAGNA

Libreria Internazionale "RIZZOLI"
via Rizzoli 8 - Bologna
Libreria "IBIS"
via Castiglione 31 - Bologna
Edicola BULGARELLI
piazza Garibaldi (Municipio) - Parma
Edicola FRAMINI
via Confalonieri 1 - Reggio Emilia
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
vicolo Antini 28/30 - Fidenza (PR)
Libreria "PIROLA-MAGGIOLI"
via Ida Mari 2 - Pontetaro (PR)

TOSCANA

Edicola ARTINI
via Don Minzoni 10 - Siena
Edicola
viale 24 Maggio - Siena
Edicola "PORTA OVILE"
Siena
Edicola NANNETTI
piazza Garibaldi - Montalcino (SI)

UMBRIA

Edicola GRISCI & ROSI
via Cesi 5 - Terni
Edicola LUCCIONI
via Angeloni - Terni
Edicola MINIUCCHI
via 1° maggio - Terni
Edicola SBARAGLIA CIUCHI
piazza XXI Settembre - Amelia (TR)
Edicola LEONARDI
via Delle Ortensie 5 - Orvieto (TR)
Edicola NATALINI
piazza Duomo - Foligno (PG)

LAZIO

"LIBRI UFO"
via Ostiense 54 bis - Roma
Libreria "CARLETTI"
via Vespasiano 75 - Roma
Libreria "MANZONI"
viale Parioli 16/L - Roma
Libreria "VOLPETTI"
via Fontebuono 107 - Roma
Edicola DE LEGIBUS
circonvallazione Ostiense - Roma
Edicola FURINI
piazza del Gesù - Roma
Edicola TRAVAGLINI
piazza Santiago del Cile - Roma
Edicola CAMPOSEO
via Chiabrera 136/138 - Roma
Edicola FARINA
piazza Parco Rimembranza 10 - Roma
Edicola CANU
via Villa S. Filippo - Roma
Edicola BENEDETTI

via Sistina - Roma
Edicola NARDI
via Carlo Felice 63 - Roma
Edicola PELOSI
piazza Cola di Rienzo - Roma
Edicola TABACCHINI
viale Giulio Cesare - Roma
Edicola PAPACCI
via Fabio Massimo - Roma
Edicola dei CONGRESSI
piazza Kennedy - Roma
Edicola FERRI
via Laurentina 505 - Roma
Edicola ASCONE
largo Chigi - Roma
Edicola FERRI
largo Marconi - Roma
Edicola BARONE
viale Della Tecnica - Roma
Edicola VIA ROMA
Montefiascone (VT)

CAMPANIA

Libreria "LOMBARDI"
corso Costantinopoli 5 bis - Napoli
Libreria "TRAMA"
piazza Cavour 75 - Napoli
Edicola OSPEDALE MONALDI
via Leonardo Bianchi - Napoli
Edicola CAPUZZO
via S. Teresa 56 - Napoli
Edicola MUSEO NAZIONALE
via Enrico Pessina 52 - Napoli
Edicola BATTAGLIA
via Bosco di Capodimonte - Napoli
Edicola IAVARONE
via Firenze 51 - Napoli
Edicola GENTILE
via Garibaldi/borgo Cairoli - Napoli
Edicola PALMISANO
via Lepanto 33 - Napoli
Edicola PALMISANO
viale Augusto - Napoli
Edicola STAZIONE FERROVIARIA
Cancello (NA)
Libreria "CROCE"
piazza Dante 11 - Caserta
Libreria "NIGRO"
via Acquaviva 23 - Caserta
Libreria "TITO"
corso Giannone 30 - Caserta
Libreria "NORINA"
via Acquaviva 55 - Caserta

SICILIA

Libreria "MARSA"
via XX Settembre 26 - Catania
Libreria "VALENZA"
via Sammartino 51/A - Palermo
Edicola MARCHESE
Piazza O. Ziino - Palermo

Information
Retrieval
Software

Ago II_{net}

Software per personal computer MS/DOS
640k Ram, Disco Rigido, Monitor, Stampante (optional) 80 col.
Utilizzo di rete Novell e compatibili

Avrai sicuramente un cassetto con dentro i tuoi fogli, i tuoi appunti, le tue note e ti sarai reso conto come sia difficile trovare quello che cerchi nel momento in cui ti occorre. Poi come per magia tutto è a posto e quello che cerchi è sulla punta delle tue dita. La tua nuova bacchetta magica è Ago II net. Un nuovo gestore delle informazioni per archiviare rapidamente oggi ciò che ti sarà utile domani.

Ago II net può trovare un qualunque testo usando solamente una parola, frase, data presente nel testo stesso. Ago II net trova la pagina desiderata in un libro di 100 pagine in un istante. Puoi inserire appunti, tabelle, articoli del giornale, quotazioni di borsa, sentenze, cartelle cliniche... usando semplicemente il word-processor interno al programma.

Cerca quello che vuoi usando una sola parola o una frase

by
**FANTUZZI
PESCI**

AGO II net è distribuito da: Computer System
Via G. Ercolani, 10/d - 40122 Bologna - Tel. 051/52.16.10

L'INGLESE AL TELEFONO CON IL METODO DIALOPHONE

- **L'INGLESE AL TELEFONO, COMODAMENTE NUOVO COS'È E COME FUNZIONA**

La Dialogue International introduce il sistema d'insegnamento delle lingue "via telefono" col metodo "Dialophone-linea diretta". Corsi speciali e personalizzati offrono il massimo per imparare la terminologia, le nozioni del settore scelto, tenersi aggiornati, prepararsi a un convegno.

- **I VANTAGGI RIVOLUZIONARI**

L'esperienza all'estero ha dimostrato che una lezione telefonica di 25 minuti con l'insegnante di madre lingua possiede un'efficacia pari a quella di una lezione tradizionale della durata di un'ora, con in più dei grossi risparmi per tempi di spostamento da e per la scuola.

- **I RISULTATI**

Questi risultati sono possibili grazie alle sinergie derivanti da questo nuovo metodo didattico che obbliga al massimo di concentrazione in relazione al sistema di apprendimento via-telefono.

DIALOGUE C.so Re Umberto 61 - 10128 Torino
INTERNATIONAL

Telefono 590500 - 584710

Telecopier 501390